

CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

E BILANCIO

al 31 dicembre 2022

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Scenario internazionale

Dall'inizio dell'anno l'attività economica globale ha mostrato segnali di rallentamento rispetto alla forte crescita del 2021, dovuti alla diffusione della "variante Omicron" del coronavirus, responsabile della pandemia sin dal 2020, nonché all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. L'inflazione è aumentata pressoché ovunque, riflettendo i rialzi dei prezzi dell'energia, le strozzature dal lato dell'offerta e, soprattutto negli Stati Uniti, la ripresa della domanda. La guerra ha avuto gravi ripercussioni in Europa sulla produzione manifatturiera e sugli scambi commerciali, favorendo l'eccezionale rincaro delle materie prime energetiche ma anche (in minor misura) di quelle alimentari. Vi sono state continue difficoltà nelle catene internazionali di approvvigionamento di beni intermedi dovute, tra l'altro, alle restrizioni introdotte dalla Cina per contrastare la diffusione delle infezioni da Covid-19.

Negli Stati Uniti la Federal Reserve ha proseguito nel processo di normalizzazione della politica monetaria avviato già alla fine del 2021. Il contenimento dell'inflazione, qui generata anche, come già evidenziato, da un notevole aumento della domanda aggregata e del costo del lavoro, ha richiesto una risposta della politica monetaria particolarmente decisa. Su questa linea, sono stati deliberati, in luglio e in settembre, due cospicui incrementi del tasso di interesse di riferimento, confermando l'orientamento verso una politica monetaria restrittiva sino a quando l'inflazione non sarà ricondotta agli obiettivi prefissati. Nelle riunioni di novembre e dicembre la Federal Reserve ha deliberato ulteriori incrementi.

Anche la Bank of England ha innalzato il tasso di riferimento varie volte durante l'anno e, tra la fine di settembre e la metà di ottobre, è intervenuta con acquisti di titoli di Stato per contrastare le forti tensioni finanziarie seguite all'annuncio di misure fiscali particolarmente espansive da parte del governo. La politica monetaria rimane invece accomodante in Giappone e in Cina.

Il prezzo del gas naturale in Europa, dopo i massimi raggiunti in agosto, è sceso in seguito al raggiungimento degli obiettivi di stoccaggio, ma lo scenario per il 2023 resta incerto. I corsi del petrolio sono diminuiti per effetto del diffuso peggioramento congiunturale.

L'area dell'Euro

Dopo l'espansione avutasi nella prima parte dell'anno, il PIL dell'area dell'Euro ha ristagnato già dai mesi estivi, risentendo soprattutto di nuovi forti rincari delle materie prime energetiche e dell'accresciuta incertezza su scala globale. L'inflazione ha raggiunto le due cifre, spinta soprattutto dalle componenti più volatili. Le imprese e le famiglie si attendono ulteriori rialzi dell'inflazione nel breve termine; le aspettative tra cinque e dieci anni, desunte dagli indicatori finanziari, restano intorno al 2 per cento. La dinamica salariale è stata abbastanza contenuta, ma c'è da attendersi una intensificazione, anche sulla scia dell'incremento del salario minimo in Germania.

L'attività economica ha subito un significativo rallentamento nella seconda parte dell'anno; si sono ridotti i redditi reali delle famiglie e sono aumentati notevolmente i costi per le imprese. L'inflazione elevata continua, pertanto, a frenare la spesa e la produzione. La domanda di servizi sta rallentando, dopo l'andamento vigoroso della prima parte dell'anno – a fronte della riapertura delle attività nei settori più colpiti dalle restrizioni dovute alla pandemia. I nuovi ordinativi nel settore manifatturiero sono scesi considerevolmente. Il deterioramento delle ragioni di scambio, dovuto ad un aumento più rapido dei prezzi all'importazione rispetto a quelli all'esportazione, grava sui redditi dell'area dell'Euro. E' auspicabile che i governi dei vari Paesi adottino politiche economiche volte ad incentivare la riduzione dei consumi energetici e a rafforzare l'offerta di energia.

Il Consiglio Direttivo della BCE, dopo aver più volte valutato le conseguenze rilevanti del conflitto russo-ucraino sull'economia e sull'inflazione dell'area, ha fatto seguito agli annunci di adozione di tutte le misure necessarie per garantire la stabilità dei prezzi e quella finanziaria,

con vari innalzamenti dei tassi di interesse di riferimento, già a partire dalle riunioni di luglio, per complessivi 2 punti percentuali. Nella seduta del 27 ottobre, inoltre, il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di modificare i termini e le condizioni applicate alla terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO III), rivedendo i tassi di interesse applicabili a partire dal 23 novembre 2022, ed offrendo alle banche ulteriori finestre temporali per il rimborso anticipato volontario degli importi. La politica monetaria restrittiva si è altresì concretizzata con la revisione del tasso di remunerazione della Riserva Obbligatoria a partire dal 21/12/2022, applicando quello relativo ai depositi e non più quello di finanziamento principale.

Nel mese di luglio è stato introdotto uno strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, che ha contribuito a contenere i differenziali di rendimento tra i titoli di Stato dei Paesi più esposti alle tensioni sui mercati del debito sovrano e i titoli tedeschi.

Nell'ultimo mese dell'anno l'inflazione al consumo si è mantenuta su livelli elevati, benché in flessione da novembre. La dinamica retributiva si è lievemente accentuata a partire dal mese di ottobre.

Secondo le proiezioni degli esperti della BCE pubblicate in settembre, la dinamica dei prezzi nell'area sarà caratterizzata da una graduale discesa nel corso del 2023 e convergerà verso un valore di poco superiore all'obiettivo di inflazione nella seconda parte del 2024.

Nell'ambito del Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF), continuano le valutazioni della Commissione europea sul raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi contenuti nei piani nazionali: già parecchi Paesi hanno ricevuto alcune "rate" relative ai fondi previsti dal Piano, compresa l'Italia. A fronte delle varie erogazioni, la Commissione ha emesso titoli per oltre 230 miliardi di Euro.

I rischi per le prospettive di crescita sono chiaramente orientati al ribasso, soprattutto nel breve periodo. In particolare, il protrarsi della guerra in Ucraina continua a rappresentare un rischio significativo. Il clima di fiducia potrebbe deteriorarsi ulteriormente ed i costi energetici e quelli inerenti il settore alimentare potrebbero continuare ad attestarsi su livelli superiori alle attese; l'indebolimento dell'economia mondiale, inoltre, potrebbe agire da freno aggiuntivo alla crescita nell'area dell'Euro.

Dall'inizio di luglio le condizioni finanziarie sui mercati internazionali sono nel complesso divenute più tese, risentendo dell'elevata inflazione, dell'accelerazione del processo di normalizzazione della politica monetaria delle principali banche centrali e dei rischi al ribasso per la congiuntura internazionale. I rendimenti dei titoli pubblici sono cresciuti, soprattutto per le scadenze più prossime, e i corsi azionari sono scesi; il dollaro ha continuato ad apprezzarsi rispetto alle principali valute internazionali.

I costi di finanziamento delle banche stanno aumentando in risposta al rialzo dei tassi di interesse di mercato. L'indebitamento è divenuto più oneroso per famiglie ed imprese; il credito alle imprese rimane comunque sostenuto, perché si rende necessario finanziare gli elevati costi di produzione e l'accumulo delle scorte. Si è invece registrata una moderazione nell'erogazione di prestiti alle famiglie, a fronte di un irrigidimento dei criteri di concessione e della diminuzione della relativa domanda, in un contesto caratterizzato da tassi di interesse in aumento e ridotta fiducia dei consumatori.

L'economia italiana

In Italia le attività economiche si sono indebolite nell'ultimo trimestre dell'anno. Vi hanno contribuito sia l'attenuazione del recupero del valore aggiunto dei servizi, ritornato sui valori pre-pandemici già nei mesi estivi, sia la flessione della produzione industriale. La spesa delle famiglie ha rallentato, nonostante i provvedimenti di sostegno al reddito disponibile in un contesto di elevata inflazione.

Il numero degli occupati è tornato ad aumentare lievemente già da ottobre; nel 2023, secondo le stime, la dinamica salariale accelererà moderatamente.

Il rialzo dei tassi ufficiali ha influenzato il costo del credito bancario, in misura

sostanzialmente in linea con l'incremento medio nell'area dell'Euro. Le condizioni dei mercati finanziari sono complessivamente migliorate e il differenziale di rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi, nell'ultima parte dell'anno, è sceso al di sotto dei valori massimi raggiunti nel 2022.

La produzione industriale è diminuita nel quarto trimestre del 2022 per effetto dei costi ancora troppo elevati dell'energia e dell'indebolimento della domanda. Dopo l'espansione registrata nel secondo e terzo trimestre, anche l'attività del terziario ha rallentato; l'incertezza connessa con la prosecuzione del conflitto in Ucraina e con le condizioni finanziarie più restrittive si ripercuotono sulla spesa per investimenti e sulle prospettive del settore immobiliare.

La spesa delle famiglie è aumentata in misura significativa nel terzo trimestre e si è indebolita nell'ultima parte dell'anno, nonostante gli interventi governativi adottati per calmierare i prezzi dei beni energetici e per sostenere il reddito disponibile, soprattutto dei nuclei meno abbienti. La propensione al risparmio ha continuato a diminuire, riportandosi sui livelli antecedenti l'emergenza sanitaria.

Per quanto riguarda la dinamica dei prezzi, nei mesi autunnali l'inflazione ha raggiunto nuovi massimi, sospinta dalla componente energetica, che continua ancora a trasmettersi ai prezzi degli altri beni e dei servizi e sta determinando un moderato rafforzamento dell'inflazione di fondo. Tale dinamica ha continuato ad essere mitigata dai provvedimenti in materia energetica e si osserva che emergono i primi segnali di un rallentamento delle pressioni inflazionistiche nelle attese di famiglie ed imprese.

Con riferimento al settore bancario, i prestiti al settore privato non finanziario hanno subito un rallentamento, risentendo dell'indebolimento della domanda delle imprese per finalità di investimento e di quelle delle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Le condizioni di offerta hanno registrato una moderata restrizione. I tassi di deterioramento della qualità del credito sono rimasti contenuti, mentre la redditività dei gruppi bancari significativi è aumentata.

Le proiezioni della Banca d'Italia per il 2023 sono da contestualizzare nell'ambito della forte incertezza, connessa soprattutto con l'evoluzione del conflitto in Ucraina: nello scenario di base si ipotizza che le tensioni associate alla guerra si mantengano ancora elevate nei primi mesi del 2023 e si riducano gradualmente nel prosieguo. Il PIL è atteso in diminuzione fino a raggiungere lo 0,6 per cento, ma la crescita dovrebbe rafforzarsi nel biennio successivo, grazie all'accelerazione sia delle esportazioni che della domanda interna. L'inflazione, dopo i picchi raggiunti recentemente, dovrebbe scendere al 6,5 per cento nel 2023 e in modo più marcato in seguito, portandosi al livello target del 2 per cento nel 2025.

E' tuttavia da considerare che, in uno scenario in cui si ipotizza la sospensione permanente delle forniture di materie prime energetiche dalla Russia all'Europa, il prodotto si contrarrebbe nel 2023 e nel 2024, con crescita significativa dell'inflazione nel breve ed una successiva riduzione nel prossimo biennio. Trattasi, pertanto, di attendere gli sviluppi del conflitto e di un auspicabile tavolo negoziale, dal quale dipenderebbe in larga parte anche la dinamica interna dell'inflazione e della crescita.

L'economia locale

Nella prima parte del 2022 l'economia piemontese ha continuato a crescere, anche se in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. L'attività economica della regione è aumentata del 5,3 per cento nel primo semestre, rispetto al corrispondente periodo del 2021 (la media nazionale è stata del 5,4 per cento). Su tale dinamica hanno inciso le perduranti difficoltà di approvvigionamento di fattori produttivi e, soprattutto, il forte rialzo dei prezzi dell'energia. Nella seconda parte dell'anno il quadro si è indebolito, risentendo dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina e delle pressioni inflazionistiche.

Nei primi sei mesi dell'anno l'attività del settore industria è ulteriormente aumentata: la crescita è stata diffusa tra classi dimensionali d'impresa e tra i principali settori. Nel terziario la congiuntura è stata positiva, grazie anche all'incremento dei consumi e dei flussi turistici. Nel settore delle costruzioni, la produzione e le ore lavorate sono aumentate sia nelle opere pubbliche

che nel settore privato: il comparto residenziale ha continuato a beneficiare degli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia, anche se sono emerse difficoltà collegate all'incertezza normativa ed ai meccanismi di cessione dei crediti derivanti dal "Superbonus".

La spesa per investimenti è aumentata, ma in misura più contenuta nel confronto con il 2021: in particolare, le imprese di maggiori dimensioni hanno speso meno di quanto previsto ad inizio anno. In un contesto di progressivo peggioramento delle condizioni per investire, un impulso all'accumulazione è derivato dall'esigenza di dotarsi di impianti a minore consumo energetico o di adeguarli all'utilizzo di fonti energetiche alternative, nonché di autoprodurre elettricità, beneficiando anche degli incentivi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La situazione economica delle imprese è rimasta nel complesso ancora favorevole, ma il forte aumento dei costi di produzione è stato solo in parte assorbito dalla revisione al rialzo dei prezzi di vendita, determinando una riduzione dei margini di profitto. La liquidità, pur rimanendo ancora su livelli elevati, è diminuita.

Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate, anche se il numero degli occupati è rimasto inferiore a quello del 2019. Il saldo tra assunzioni e cessazioni nel settore privato non agricolo è stato positivo; le ore lavorate sono aumentate e si è ridotto il ricorso agli strumenti di integrazione salariale.

Nel mercato del credito, all'accelerazione dei prestiti alle famiglie si è associato un rallentamento dei finanziamenti alle imprese. Non sono per ora emersi segnali di un peggioramento della qualità del credito; il rialzo dei tassi di interesse, il significativo aumento dell'inflazione ed i riflessi economici delle tensioni internazionali rappresentano, tuttavia, importanti fattori di rischio.

I depositi bancari hanno subito un ulteriore rallentamento, soprattutto quelli riguardanti le imprese. Il valore di mercato dei titoli depositati dalle famiglie presso le banche si è ridotto, così come la raccolta netta dei fondi comuni di investimento.

Il clima di fiducia è peggiorato dopo l'estate, anche per i timori che la riduzione del potere di acquisto delle famiglie si traducesse in un calo dei consumi. Le aspettative delle imprese prefigurano un indebolimento della crescita dei ricavi e degli investimenti; ci si aspetta una riduzione delle ore lavorate ed un aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali.

Un impulso significativo alla domanda aggregata ed alla trasformazione digitale ed ecologica del sistema economico è rappresentato dall'attuazione del PNRR: le risorse del Piano complessivamente assegnate agli enti territoriali della regione sono state pari ad Euro 3,8 miliardi.

La Cassa opera nel contesto storico-economico sopra descritto, mantenendo il suo ruolo di banca di territorio che continua a fornire un concreto sostegno a famiglie ed imprese.

Il livello dei tassi di interesse ha avuto il seguente andamento:

- il tasso ufficiale di riferimento in Europa, per i motivi sopra esposti, ha subito diverse variazioni in aumento, raggiungendo un livello del 2,50% a partire dal 21/12/2022;
- la misura del tasso legale, a partire da gennaio 2022 e per l'intero anno, è pari all'1,25%;
- i tassi interbancari hanno anch'essi registrato incrementi durante l'anno, in una dinamica complessivamente rialzista.

Il 2022, per il sistema imprenditoriale della provincia di Cuneo, si chiude restituendo leggeri segnali di sofferenza. Durante il corso dell'anno la Camera di Commercio di Cuneo riporta la nascita di 3.347 nuove iniziative imprenditoriali, ossia il 4,5% in meno rispetto all'anno precedente, e 3.478 cessazioni (+ 7,3%). Queste dinamiche hanno prodotto un saldo negativo a fine anno di 131 unità, con un tasso di crescita di -0,20%.

Nel corso del 2022 la demografia d'impresa cuneese ha mostrato lievi segnali di rallentamento, dopo l'incremento registrato nel 2021. Si consolidano i trend di crescita delle società di capitali e di calo delle ditte individuali: il tessuto imprenditoriale viene trainato da costruzioni, turismo e servizi; frenano l'agricoltura e il commercio, mentre rimane stabile l'industria.

L'analisi dei dati delle imprese, dal punto di vista della forma societaria, conferma in

parte il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale provinciale. Ad evidenziare una sostenuta espansione sono infatti, anche nel 2022, le società di capitale che, con un peso del 14,4% sul totale delle aziende cuneesi, registrano un tasso di crescita del +4,04%.

Tra i settori di attività, la dinamica più incoraggiante viene registrata nelle costruzioni (+2,16%), trainate dai bonus edilizi, seguite dal turismo (+1,29%), complice un autunno che ha visto numeri incoraggianti soprattutto per l'area alpina e per tutto il comparto legato all'"outdoor", e dagli altri servizi (+1,20%). Negativi, in Provincia, i trend esibiti dagli altri comparti: a pagare le maggiori conseguenze è l'agricoltura (-2,20%), che rappresenta il 27,9% delle imprese della Granda, seguita dal commercio (-1,43%).

Per quanto riguarda la qualità della vita, l'indagine annuale di Italia Oggi fornita da Confindustria mostra che la provincia di Cuneo si colloca al dodicesimo posto in Italia, prima in Piemonte, secondo un'analisi condotta su vari indicatori (affari e lavoro, ambiente, istruzione e formazione, popolazione, reati e sicurezza, reddito e ricchezza, sicurezza sociale, sistema salute e tempo libero). In particolare, occorre sottolineare il quarto posto raggiunto, nella categoria "affari e lavoro", per quanto concerne sia il tasso di occupazione maschile che per quello femminile nell'età compresa tra i 15 e i 64 anni. La provincia è al ventitreesimo posto della graduatoria nazionale per il numero di imprese registrate: 113,69 ogni 100 mila abitanti.

Quello dell'istruzione e della formazione è, invece, uno dei settori in cui il cuneese fa registrare una performance meno lusinghiera, in linea con gli standard regionali: i dati relativi alle posizioni occupate per numero di persone in possesso di un diploma di istruzione secondaria o di un titolo di laurea mostrano che il percorso di miglioramento avviato nell'ottica di invertire tale tendenza è lungo ed articolato e richiede una pianificazione di medio periodo.

Buono risulta l'andamento demografico: le statistiche mostrano che la provincia di Cuneo è nei primissimi posti a livello nazionale per numero medio di figli per donna (1,39).

Decisamente buono il piazzamento della provincia riguardo a "reati e sicurezza" (5°), il che dimostra il continuo e costante processo di miglioramento, avviato in tale ambito già in passato.

La dimensione del reddito e della ricchezza è stata sottoposta ad una profonda revisione rispetto ai criteri adottati in precedenza. Sono stati presi in considerazione il reddito medio annuale pro capite, quello medio annuale dei dipendenti, l'importo medio annuale dei trattamenti pensionistici, la ricchezza patrimoniale pro capite, la variazione dei prezzi al consumo, gli interventi immobiliari, l'incidenza delle sofferenze bancarie per i prestiti alle famiglie. Il risultato finale ha confermato il buon posizionamento della provincia di Cuneo già registrato negli scorsi anni, ossia il 16esimo posto ed il settimo con riferimento al reddito patrimoniale pro capite.

Da rimarcare il primo posto a livello nazionale per il dato relativo alla sicurezza sociale, anche qui dopo qualche revisione nell'analisi (inclusa anche la variazione di mortalità per Covid, ad esempio).

Per quanto riguarda il settore "tempo libero", infine, la provincia di Cuneo occupa il 40esimo posto a livello nazionale, dato stabile e complessivamente accettabile, con un'ottima posizione per agriturismi e ristoranti presenti.

Interessante è la situazione del numero di imprese straniere, che nel 2022 registra un aumento in tutto il Piemonte: 1.582 aziende in più rispetto al 2021 e addirittura 12.265 in più rispetto a 10 anni prima, per un totale di 50.258 realtà, che oggi rappresentano l'11,8% dell'intero tessuto economico regionale. A fronte della nascita di 5.473 società condotte da stranieri, nel 2022 si sono registrate 3.042 cessazioni. Tutte le province piemontesi segnano risultati positivi, ma in termini di dinamica, con il +10,2%, la Granda detiene il tasso di crescita più elevato. Si tratta di realtà sempre più consolidate in Italia e in Piemonte, che di anno in anno hanno dimostrato la capacità di strutturarsi e rafforzarsi. Sono attività che hanno ripreso a registrare tassi di crescita consistenti anche in una fase difficile come quella attraversata negli ultimi anni. Il trend si stima ancora in crescita e permetterà ai territori della regione (e della provincia di Cuneo in particolare) di trovare nuova linfa per un'imprenditorialità dinamica. E'

importante che tali imprese siano supportate nell'integrarsi pienamente nel tessuto produttivo e sociale piemontese e italiano. Nel cuneese, come in tutto il Piemonte, il settore in cui le imprese straniere risultano più presenti è quello delle costruzioni, che – anche grazie agli incentivi – segna un + 7,7%; a seguire il commercio, gli altri servizi, il turismo e le attività manifatturiere.

Per quanto riguarda il settore agricolo, l'annata agraria 2022 è stata caratterizzata dalla siccità del periodo estivo, che ha pesantemente colpito il Piemonte, al pari delle altre regioni italiane. La situazione si è aggravata a tal punto da portare il Governo, nel mese di luglio, a dichiarare in Piemonte lo stato di emergenza in relazione alla situazione di deficit idrico. Parallelamente, è proseguito il vertiginoso aumento dei costi di produzione, dalle materie prime all'energia. La situazione ha subito un forte peggioramento da febbraio, con lo scoppio del conflitto russo-ucraino e che non sembra, attualmente, stemperarsi. La crisi che sta tuttora attraversando l'intero tessuto produttivo nazionale, agroalimentare e non, ha portato al varo di misure straordinarie. Per il settore agricolo, in particolare, sono state varate misure eccezionali per la zootecnia nazionale. Agli importanti incrementi dei costi non è corrisposto da subito un altrettanto significativo apprezzamento dei prodotti sul mercato, creando pertanto delle difficoltà per gli agricoltori.

La produzione frutticola piemontese è stata fortemente condizionata dall'alternanza di produzione, causata dalle gelate del 2021 e poi, come detto, dal caldo e clima asciutto del 2022, che ha aumentato la qualità della frutta estiva e i consumi del periodo, pur dovendo fare i conti con una accresciuta aggressività di taluni insetti infestanti. La produzione è quindi tornata su buoni livelli pressoché in tutti i comparti, compreso quello orticolo, corilicolo (in cui si è tornati a risultati soddisfacenti dopo un'annata molto problematica) e castanicolo.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, il 2022 ha messo a dura prova la capacità della vite a resistere ad una siccità mai vista in tempi moderni: si è arrivati alla vendemmia con assenza di piogge, salvo rari fenomeni temporaleschi, per l'intera estate e per giunta dopo un inverno asciutto e senza neve. Ma la coltivazione piemontese ha dimostrato una resilienza straordinaria e la capacità di portare a frutto una quantità inaspettata. Anche le malattie tipiche, grazie al clima secco, sono state meglio controllate, consentendo meno trattamenti rispetto al passato.

Si è registrata ancora un'annata difficile per il comparto del latte vaccino. Così come per tutta la zootecnia, pesa l'aumento vertiginoso e contestuale di più voci dei costi di produzione: dall'energia alle materie prime per l'alimentazione. Negli allevamenti i rincari dell'energia si sono fatti sentire in tutte le fasi, per quanto riguarda gli impianti di refrigerazione, raffrescamento e ventilazione, ma anche per l'alimentazione degli animali, con le quotazioni fortemente innalzate di mais e soia. Sul mercato, il prezzo del latte riconosciuto agli allevatori è progressivamente aumentato nel corso dell'anno.

Le ripercussioni di quanto analizzato nel settore del latte vaccino si sono avute anche nel settore bovino da carne, suinicolo e avicunicolo.

Da rimarcare, invece, una notevole ripresa della produzione nel settore apistico, soprattutto rispetto alla pessima annata del 2021, anche se tale aumento non compensa il prolungato trend negativo che interessa il settore da ormai quasi dieci anni e, purtroppo, si mantiene su un livello ancora molto inferiore a produzioni considerate soddisfacenti.

Il 2022 ha rappresentato un anno di svolta per il comparto biologico, grazie alla pubblicazione della tanto attesa legge nazionale sul settore. Il Piemonte, seguendo il trend nazionale, ha incrementato gli ettari destinati a colture bio del 4,5%, e si sono registrati buoni incrementi anche per la zootecnia. Anche i consumi sono fortemente aumentati, anche se un po' rallentati nella tendenza generale nel post pandemia, probabilmente per il fatto che la popolazione ha ripreso a spostarsi e a consumare meno tra le mura domestiche. Inoltre, specie nell'ultimo periodo, l'aumento dei costi ha spinto parte dei consumatori a modificare le proprie scelte nel carrello della spesa. Non si deve dimenticare, comunque, che tra i consumatori il 70% dei giovani italiani, francesi e tedeschi è convinto che il bio sia il vero futuro. In Piemonte le colture maggiormente presenti e certificate sono il pero e il melo, buona parte dei cereali, i

foraggi, gli ortaggi e le colture officinali.

Principali novità legislative per il mondo bancario

In anni di forti cambiamenti normativi, anche l'esercizio 2022 è stato interessato da vari provvedimenti che hanno coinvolto direttamente o indirettamente l'operatività bancaria. Gli uffici della Cassa, come di consueto, hanno provveduto agli adempimenti necessari nonché ad una puntuale e corretta applicazione della normativa.

Alcuni provvedimenti legislativi nazionali o europei emanati negli scorsi anni presentano importanti ricadute anche nell'esercizio, in quanto modulati con un'entrata in vigore graduale.

Ripercorrendo i principali provvedimenti di recente emanazione, la Banca d'Italia ha sottolineato la necessità di fornire alla clientela un'informazione esaustiva, al fine di rendere noti i rischi su alcuni strumenti finanziari, in quanto privi di garanzie prestate da fondi istituzionali. Restano esclusi dal *bail-in*:

- i depositi fino a 100.000 euro (conti correnti, libretti e certificati di deposito) in quanto garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- le passività garantite;
- i debiti verso i dipendenti, il Fisco, gli Enti Previdenziali e i fornitori.

La Direttiva 2014/49/UE, recepita negli ordinamenti nazionali, ha previsto l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi basato sulla combinazione di contribuzioni ex-ante e contribuzioni ex-post. L'art. 10 della Direttiva dispone che le contribuzioni siano versate dalle banche almeno annualmente, in modo tale da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo minimo pari allo 0,8% dei depositi complessivi garantiti entro dieci anni dall'entrata in vigore della stessa. Le contribuzioni devono essere versate, pertanto, nel periodo 2015-2024, ferma restando la disciplina prevista dalla normativa citata per il ripristino delle risorse utilizzate a fronte di interventi nel corso del periodo di accumulo.

È stata inoltre prevista dalla Direttiva 2014/59/UE del 15/04/2014 e dal Regolamento UE 806/2014 del 15/07/2014 l'istituzione di un fondo per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi. Il fondo dispone, in un periodo iniziale di otto anni, di mezzi finanziari pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti autorizzati nel rispettivo territorio. I fondi devono essere versati da ciascun ente annualmente. Il calcolo del contributo viene effettuato dall'autorità di risoluzione e tiene conto delle dimensioni della banca, dei volumi operativi e di alcuni indicatori di rischio. La stessa autorità comunica, a ciascun ente, entro il 1° maggio di ogni anno, l'ammontare del contributo annuale dovuto.

Resta confermato il meccanismo di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi determinato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nel 2015. Per il raggiungimento del livello-obiettivo, i mezzi finanziari possono comprendere impegni di pagamento nella misura massima del 30% della complessiva contribuzione ex-ante. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità del FITD. Le contribuzioni periodiche, sia nella forma di pagamenti per cassa, sia di impegni di pagamento, sono commisurate alla consistenza dei depositi protetti e al grado di rischio delle banche aderenti ad una data di riferimento, sulla base delle ultime segnalazioni statutarie disponibili.

Nel corso del 2022 sta prendendo corpo un progetto di riassetto legislativo a livello europeo per quanto riguarda gli aspetti ambientali e le sue ricadute sull'economia e sui mercati.

Il Comitato di Basilea sta discutendo in questi mesi come ed in che termini adattare l'esistente quadro prudenziale ai rischi climatici. In particolare, è stato finora adottato un approccio sequenziale ad ampio raggio di azione nell'ambito del quale possibili interventi sugli standards di Primo Pilastro rappresentano senza dubbio la sfida più complessa, anche per via della mancanza di dati affidabili e completi. Si registra la volontà di non introdurre nuovi elementi vincolanti, anche se vi è anche il rischio di doverne aggiungere ulteriori in futuro.

In Europa i lavori sono ad uno stadio più avanzato: si è partiti dagli obblighi di informativa al mercato, per poi passare al processo di supervisione, rimandando invece ad un secondo momento la valutazione se ed in quale misura intervenire sul calcolo dei requisiti di capitale.

La tematica, che verrà sviluppata in uno specifico paragrafo della presente Relazione, determinerà nei prossimi anni significative ricadute nei processi organizzativi, negli aspetti normativi e, in generale, nella realizzazione di una nuova "cultura aziendale".

Si ricorda che, durante tutto il 2020, per via della pandemia di Covid-19, sono state emanate diverse disposizioni atte a garantire un sostegno utile a fronteggiare e gestire le emergenze sanitarie e le conseguenze economiche e sociali delle misure restrittive (moratorie, garanzie pubbliche, interventi a sostegno della liquidità, interventi su fiscalità e previdenza sociale, ecc.), nonché misure di contenimento applicate per arginare la diffusione dell'epidemia e il loro progressivo allentamento o la loro rimodulazione. Tale normativa di riferimento ha avuto indubbiamente delle ripercussioni anche sul bilancio delle banche, che si protraggono ancora oggi.

La Legge di Bilancio (L. 29/12/2022 n. 197) ha introdotto importanti novità fiscali che interessano, in modo particolare, il mondo bancario. Ricordiamo le principali.

- 1) sono state introdotte ulteriori modifiche alla disciplina del superbonus: per gli interventi effettuati dai condomini e dalle persone fisiche su parti comuni di edifici ma anche dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari, il superbonus spetta anche per le spese sostenute entro il 31/12/2025 nella misura del 110% entro il 2022, del 90% fino alla fine del 2023, 70% nel 2024, 65% nel 2025;
- 2) viene istituita un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali, nella misura del 15%, e limitata al 2023, da applicare sulla quota di reddito di impresa o di lavoro autonomo maturato nel 2023 in eccedenza rispetto al più elevato tra quelli del triennio precedente;
- 3) l'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali sui premi di risultato, prevista dalla L. 208 del 28/12/2015, viene ridotta dal 10% al 5% per i premi e le somme erogati nell'anno 2023;
- 4) viene reintrodotta la detrazione fiscale IRPEF sull'IVA pagata per l'acquisto di unità immobiliari residenziali ad alta efficienza energetica nella misura del 50%;
- 5) viene aumentato da 5.000 ad 8.000 Euro il limite di spesa detraibile del cosiddetto "bonus mobili" nella misura del 50% per le spese sostenute nel 2023. Il limite rimane a 5.000 Euro per le spese sostenute nel 2024;
- 6) viene introdotto un contributo di solidarietà straordinario contro il caro bollette per il 2023. Esso è dovuto dai soggetti i cui ricavi del periodo d'imposta antecedente al 01/01/2023 derivino per almeno il 75% da attività di produzione, rivendita o importazione di energia elettrica, gas metano, gas naturale e prodotti petroliferi. Tale contributo è calcolato applicando un'aliquota pari al 50% del reddito IRES complessivo relativo al periodo d'imposta antecedente a quello in corso al 01/01/2023 che eccede per almeno il 10% la media dei redditi complessivi conseguiti nei quattro periodi d'imposta antecedenti a quello in corso al 01/01/2022;
- 7) i crediti d'imposta a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale vengono riconosciuti anche per il primo trimestre 2023, con un incremento delle misure;
- 8) viene prorogato dal 30/06/2023 al 30/09/2023 il termine per l'effettuazione degli investimenti in beni materiali 4.0 prenotati entro il 31/12/2022;
- 9) sono state prorogate alcune misure in favore dell'acquisto della casa di abitazione da parte di soggetti con meno di 36 anni di età, come le misure emergenziali di sospensione dei mutui di prima casa o l'accesso al Fondo di garanzia per la prima casa, estendendo le agevolazioni sino al 31/12/2023;
- 10) è stato introdotto il ravvedimento operoso speciale, che consente al contribuente di rimuovere alcune violazioni commesse nell'applicazione della legge fiscale. In tal caso le sanzioni sono ridotte a 1/18 del minimo e vi è la possibilità di versamento in 8 rate.

Rientrano le violazioni riguardanti le dichiarazioni validamente presentate relative al periodo d'imposta in corso al 31/12/2021, ma non gli omessi versamenti di imposte dichiarate;

- 11) è stata prevista una definizione degli atti di accertamento con adesione, degli accertamenti e degli avvisi di recupero dei crediti d'imposta. Le sanzioni sono ridotte a 1/18 del minimo (nel caso dell'adesione) o a 1/18 della misura irrogata negli altri casi, in luogo dell'ordinaria riduzione al terzo. I limiti per il beneficio sono nelle date dei processi verbali di constatazione (entro il 31/03/2023);
- 12) viene previsto l'esonero totale dei contributi previdenziali, nel limite massimo di 8.000 Euro annui per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato effettuate nel corso del 2023 di soggetti con meno di 36 anni di età;
- 13) è stato previsto che le lavoratrici madri e i lavoratori padri possano fruire, in alternativa tra loro, di un mese di congedo parentale con un'indennità pari all'80% a condizione che tale mese venga fruito fino al sesto anno di vita del bambino e il periodo di congedo di maternità o paternità termini dopo il 31/12/2022;
- 14) si riconosce in via sperimentale, per il solo 2023, un accesso pensionistico anticipato denominato "pensione anticipata flessibile" per coloro che possiedono congiuntamente un'età anagrafica di almeno 62 anni e 41 anni di contributi (c.d. "quota 103").

Evoluzione della raccolta

In occasione della consueta Giornata Mondiale del Risparmio, in data 31/10/2022, da ormai molti anni l'ACRI presenta un'indagine sugli italiani ed il risparmio realizzata in collaborazione con la società IPSOS. Secondo quanto emerso da tale studio relativamente al 2022, lo scenario dinanzi al quale ci si è trovati quest'anno è del tutto diverso da quello del 2021 e, per certi versi, ben più complesso: alla pandemia si sono aggiunti il conflitto in Ucraina, il drammatico aumento del costo dell'energia e le conseguenti ricadute sui prezzi e la presenza di un periodo di incertezza politica. Nel corso dell'anno si è persa, dunque, la forte ventata di ottimismo del 2021, facendo prevalere timori e preoccupazioni sia per il presente che per il prossimo futuro, smorzati, in parte, dalle attese riposte nel PNRR, occasione unica per una svolta nel Paese.

Lo studio ACRI-IPSOS evidenzia una crescente difficoltà economica per molte famiglie, accompagnata da una più marcata insoddisfazione: ben il 17% degli intervistati ritiene di non essere affatto soddisfatto della propria condizione economica.

Guardando al futuro, le previsioni sull'andamento dell'economia personale, locale, nazionale, fino ad arrivare a quella europea e mondiale, portano gli italiani dal marcato ottimismo dello scorso anno ad un profondo pessimismo per l'anno in corso (58% di pessimisti), con ripercussioni sulla percezione che, nei prossimi mesi, risulterà molto più difficile risparmiare. Il 78% degli italiani è preoccupato per il conflitto in Ucraina, che sembra poter durare ancora molto a lungo, e maggiormente si paventa il rischio di un allargamento del conflitto ai Paesi dell'Europa orientale o addirittura a livello mondiale.

Il peggioramento delle attese è legato da una parte all'andamento dell'inflazione, dall'altra alle preoccupazioni per il futuro. Il tenore di vita delle famiglie è peggiorato per il 19% di esse e ben il 38% ha vissuto delle difficoltà. Due italiani su tre hanno già messo in atto delle strategie di contenimento per l'impatto del caro-prezzi, tuttavia non si è disposti a fare grandi rinunce perché permane il desiderio di tornare a vivere a pieno regime, dopo il periodo buio del "lockdown".

L'inflazione sta riducendo i risparmi cumulati, in quanto molti italiani, per mantenere il livello dei consumi, hanno fatto ricorso alle proprie riserve o a prestiti. Si riducono dunque le famiglie in grado di far fronte con mezzi propri a situazioni di difficoltà: il 39% potrebbe affrontare con serenità una spesa imprevista di 10 mila Euro, ma per il 75% questa spesa non potrebbe superare i mille Euro.

La capacità di risparmio è ritenuta una fonte di tranquillità di fronte all'attuale situazione economica e rimane, come in passato, una priorità: più di un terzo degli intervistati (37%) non si dichiara tranquillo se non accantona risparmi, che preferisce tenere liquidi, facendo giocare agli investimenti un ruolo di secondo piano. Peraltro, gli italiani fanno sempre più fatica ad individuare l'investimento ideale.

In questo scenario incerto, l'Unione Europea continua ad essere vista con favore, avendo fiducia nelle azioni e nelle decisioni che verranno assunte (57% di "fiduciosi"); pertanto, l'eventualità di uscire dall'UE viene vista come un grave errore dal 69% degli italiani. Il PNRR è un'occasione unica da sfruttare per il Paese, investendo in due settori considerati cruciali: quello energetico e quello infrastrutturale. Gli italiani avvertono sempre di più l'urgenza di agire: il 50% si aspetta interventi immediati nei prossimi 6-24 mesi.

I maggiori capitoli sui quali intervenire sono considerati il welfare, la responsabilità sociale ed ambientale, gli abilitatori della competitività aziendale, la realizzazione di un settore pubblico maggiormente efficiente, la formazione dei giovani e la loro tutela.

La raccolta effettuata dalla Cassa con i tradizionali depositi a risparmio nel 2022 è diminuita (-3,30%). Lo strumento viene utilizzato soprattutto dalla clientela più giovane o da quella anziana che non necessita di particolari servizi collegati; il suo uso avviene anche per il parcheggio temporaneo di somme di danaro.

La raccolta effettuata con i conti correnti è leggermente aumentata ed è rimasta su importi consistenti.

In diminuzione la raccolta effettuata con obbligazioni. Nel 2014 e nel 2015 erano state collocate due emissioni di prestiti subordinati di tipo Lower Tier 2 con la finalità di irrobustire il patrimonio di vigilanza della Cassa. Nel 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stati emessi nuovi prestiti subordinati della stessa specie, con le medesime caratteristiche e finalità degli altri, assorbendo in tal modo il calo, nel computo dei fondi propri, dei prestiti precedenti in scadenza. Nel 2022 non vi sono state nuove emissioni.

Sulla base della normativa contenuta nel D.P.R. 22 giugno 2007 n. 16, sono stati comunicati al Ministero dell'Economia e delle Finanze i saldi dei rapporti cosiddetti "dormienti" per un importo molto modesto.

La raccolta diretta passa da 1.811.404 a 1.762.112 migliaia di euro, in decremento rispetto al 2021 (- 2,72%).

Lo sviluppo della raccolta, diviso per comparti, è stato il seguente:

- i depositi a risparmio ammontano a 84.247 migliaia di euro rispetto a 87.119 migliaia di euro dell'esercizio precedente (-3,30%);
- i conti correnti liberi crescono da 1.264.169 a 1.275.049 migliaia di euro (+0,86%) e, di questi, i conti correnti in valuta, ormai residuali, passano da 1.414 a 1.426 migliaia di euro;
- i conti correnti vincolati passano da 225.475 a 173.721 migliaia di Euro, con un decremento rispetto allo scorso anno (-22,95%);
- i certificati di deposito sono in forte diminuzione, passando da 2.426 migliaia di euro a 1.112 migliaia di euro, affiancando in maniera marginale le altre forme di raccolta;
- le obbligazioni fanno registrare un decremento (-1,95%), passando da 155.534 a 152.502 migliaia di euro;
- le operazioni di pronti contro termine ormai non sono più appetite dalla clientela e sono completamente sostituite da altri strumenti, in particolare dai conti vincolati.

La raccolta indiretta (titoli di Stato, titoli obbligazionari e certificati di deposito italiani ed esteri, titoli azionari, risparmio gestito, ecc.) è avvalorata a prezzi di mercato per la componente azionaria, e passa da 714 a 762 milioni di euro.

Il risparmio gestito è diminuito, passando da 338.744 a 326.618 migliaia di euro, risentendo delle preoccupazioni della clientela causate dall'incerto andamento dei mercati azionari, con relativa diminuzione del corso dei titoli, e dalle turbolenze dei mercati dei titoli di Stato ed obbligazionari; in calo anche il settore assicurativo, mentre si osserva un incremento nel comparto obbligazionario dei titoli di Stato. A tal proposito, si ricorda che la Cassa collabora

con primarie compagnie assicurative quali Arca, Aviva e Zurich.

Evoluzione degli impieghi

L'Amministrazione della Cassa ha assunto da molto tempo la decisione, di valore strategico, di destinare l'erogazione del credito alle aziende e famiglie del territorio nell'ottica di contribuire a sostenerne lo sviluppo e di mantenere sul territorio i risparmi che provengono dalle popolazioni ed aziende dello stesso. Prosegue, quindi, il sostegno all'economia, alle famiglie e alle imprese dell'area in cui opera tradizionalmente la Cassa, come dimostrano i dati relativi agli impieghi.

Lo sviluppo degli impieghi è costantemente monitorato al fine di rispettare i ben noti vincoli di assorbimento patrimoniale e di liquidità con continue e programmate relazioni sia in Comitato Esecutivo che in Consiglio di Amministrazione.

La Cassa eroga finanziamenti agevolati a favore delle imprese sulla base di leggi regionali e relative convenzioni stipulate con i Confidi e le numerose Cooperative di garanzia.

Ha prontamente aderito ad ogni proroga, richiesta al sistema bancario, delle facilitazioni concesse alla clientela in materia di rinegoziazione dei mutui o sospensione delle rate in corso, dandone anche attuazione con elasticità interpretativa a favore della clientela.

Gli impieghi complessivi sono passati da 1.105.843 a 1.046.870 migliaia di euro, segnalando un decremento rispetto all'anno passato (- 5,33%). Nel dato del 2021, tuttavia, erano compresi Euro 80 milioni di depositi postali, non più presenti nel 2022; andando a depurare il dato complessivo di tale importo, si rileva, in realtà, un incremento pari a +2,05%.

Esaminando lo sviluppo degli impieghi suddivisi nelle diverse forme tecniche, risulta positivo l'andamento del portafoglio sconto, che registra un notevole incremento (+68,07): esso costituisce comunque un'attività marginale. Si rileva un aumento dell'utilizzo dei conti correnti attivi (+9,68%). Il settore mutui ipotecari registra un incremento (+1,74%); rimane forte l'attenzione e il sostegno dato dalla Cassa al settore famiglie e piccola imprenditoria. Le altre sovvenzioni attive, con cui si sostengono le diverse categorie economiche e, per una parte minore, le famiglie (attraverso operazioni di credito al consumo sotto forma di finanziamenti rateali chirografari), sono in aumento (+2,60%). I finanziamenti in valuta fanno registrare quest'anno un decremento (-48,37%).

Anche nel 2022, ennesimo anno difficile per l'economia, è da segnalare un'attenzione particolare posta dalle banche alla qualità del credito. La costante cura posta dalla Cassa nell'erogazione e gestione del credito ha consentito di mantenere le percentuali delle sofferenze nette e delle inadempienze probabili rispetto agli impieghi a livello inferiore rispetto alle medie del sistema ed anche a quelle di banche di territorio di dimensioni simili a quelle della Cassa. Si tratta di un dato particolarmente significativo, tenuto presente che per la Cassa non effettua cartolarizzazione dei crediti.

Da considerare, leggendo il dato dei crediti in sofferenza, la durata talvolta eccessiva delle procedure concorsuali, che in un contesto più snello potrebbe consentire un miglioramento della situazione inerente le poste deteriorate.

I crediti in sofferenza netti hanno avuto la seguente evoluzione negli ultimi quattro anni:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2019	13.017	1,30%
31/12/2020	10.743	1,07%
31/12/2021	8.483	0,77%
31/12/2022	5.816	0,55%

L'evoluzione nel tempo delle inadempienze probabili nette è stata la seguente:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2019	22.359	2,24%
31/12/2020	25.189	2,51%
31/12/2021	23.684	2,14%
31/12/2022	20.537	1,96%

Queste ultime sono in parte significativa riferite a posizioni di mutuo con rate in mora assistite da valide garanzie ipotecarie.

Analizzando l'andamento storico dei crediti deteriorati lordi e netti in raffronto agli impieghi, si possono osservare le seguenti situazioni riassuntive:

Crediti deteriorati lordi

data	importo lordo in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi lordi
31/12/2019	112.216	10,38%
31/12/2020	108.781	10,07%
31/12/2021	104.211	8,79%
31/12/2022	92.396	8,21%

Crediti deteriorati netti

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi netti
31/12/2019	44.857	4,49%
31/12/2020	43.249	4,31%
31/12/2021	37.591	3,40%
31/12/2022	29.848	2,85%

L'importo delle garanzie prestate, che a fine 2021 ammontava ad €. 53.960 migliaia, al 31/12/2022 è pari ad €. 49.947 migliaia. L'attività di concessione in tale ambito resta rilevante, costituendo una preziosa fonte di relazioni con la clientela, che apprezza il servizio professionale svolto sia nelle operazioni più modeste che in quelle di più significativo ammontare. Il settore è inoltre foriero di buone commissioni per il Conto Economico della Cassa.

Marginale è l'attività nei settori leasing e factoring, con semplice attività di supporto alla clientela nella presentazione delle relative richieste di affidamento alle società specializzate, in quanto tali prodotti risultano meno appetiti dalla clientela.

Infine si rammenta che, per tradizione, la Cassa sostiene le aziende del territorio e qualora le medesime entrino in crisi si adopera fattivamente, in stretta collaborazione con gli organi delle diverse procedure, per reperire sul mercato risorse finanziarie e/o imprenditoriali che consentano, in tutto o in parte, la prosecuzione o la riconversione dell'attività produttiva, in modo da consentire il permanere di attività economiche con beneficio diretto o indotto per l'intera collettività. Tale attività è stata svolta con successo anche nel corrente anno.

In accordo con le Organizzazioni Sindacali e le curatele, inoltre, la Cassa anticipa i crediti vantati dai dipendenti nei confronti delle aziende assoggettate a procedure concorsuali.

Si segnala ancora che, in correlazione all'evoluzione degli impieghi appena illustrata, la Cassa si è dimostrata particolarmente attiva anche nell'ambito dell'acquisizione di crediti fiscali da parte della clientela, per supportare interventi a beneficio del patrimonio immobiliare, interessati dai bonus fiscali. Tali operazioni sono state in molti casi supportate dalla concessione di linee di credito temporanee, atte ad anticipare le disponibilità finanziarie ai clienti, in attesa

del perfezionamento dell'iter di cessione.

L'ammontare dei crediti fiscali acquisiti ammonta, al 31/12/2022, a 12.778 migliaia di euro.

Portafoglio titoli ed investimenti finanziari

Nel corso del 2022 il portafoglio titoli ha registrato un ulteriore incremento rispetto al 2021. L'orientamento dominante per i nuovi acquisti di titoli è rimasto come di consueto indirizzato, anche per il corrente anno, verso il comparto titoli di Stato e obbligazioni bancarie, sia a tasso fisso che indicizzato, il che garantisce un buon margine di liquidità nel rispetto di quanto disposto dalla normativa di vigilanza in materia di LCR (Liquidity Coverage Ratio) e non pesa particolarmente negli assorbimenti patrimoniali in termini di rischio di credito. Tale situazione di graduale crescita del portafoglio titoli è stata resa possibile dalla politica monetaria molto espansiva attuata in questi ultimi anni dalla BCE, ma anche dalle opportunità offerte dal mercato.

Gli investimenti finanziari sono suddivisi nelle seguenti categorie, definite in applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, secondo l'IFRS9:

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico (FVTPL), che comprendono il portafoglio titoli destinato alla negoziazione in contropartita diretta con la clientela, le attività designate al *fair value* secondo la vecchia *fair value option* prevista dal principio IAS39, e le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* costituite, ad esempio, da titoli di capitale, OICR e da titoli che non hanno superato il SPPI TEST;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), cioè il portafoglio titoli di investimento che consente alla Cassa un impiego dei fondi raccolti ad un tasso in linea con le condizioni di mercato e la possibilità di disporre di strumenti finanziari necessari ad effettuare operazioni con la clientela. Tale portafoglio permette, inoltre, di poter disporre di titoli da costituire in garanzia delle operazioni con la BCE;
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (HTC), che comprende il portafoglio di titoli che la Cassa ritiene di detenere sino alla scadenza, in quanto è interessata a percepire i flussi cedolari e non alla rivendita immediata.

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato precise limitazioni alle tipologie di strumenti finanziari acquistabili ed all'importo massimo detenibile in riferimento al patrimonio di vigilanza, determinando inoltre un plafond massimo per l'acquisto di titoli obbligazionari non emessi e/o garantiti dallo Stato con sottolimiti per singole società emittenti.

Mensilmente viene fornita al Comitato Esecutivo una relazione sulle compravendite effettuate e l'Ufficio Contenzioso e Controllo verifica le operazioni effettuate dall'Ufficio Finanza e Sviluppo per analizzare il rispetto delle direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo. Trimestralmente viene fornita un'apposita relazione della Funzione Risk Management riportante i dati relativi alle varie tipologie di rischio facenti parte del cosiddetto I pilastro, calcolate secondo i criteri previsti dalla normativa della Banca d'Italia.

Il portafoglio titoli della Cassa è così composto, secondo le evidenze dell'Ufficio Finanza e Sviluppo, prive dei criteri di bilancio (dati in migliaia di euro):

	31/12/2021	31/12/2022
Titoli di Stato	702.009	692.000
Obbligazioni	510.074	528.578
Natura (valore nominale)		
titoli regolati a tasso fisso	604.144	729.538
titoli regolati a tasso indicizzato	607.940	491.040
flussi di scadenza dei titoli (valore nominale)		
anno 2023		71.700
anno 2024		503.500
anno 2025		353.377
oltre 2025		291.201

La vita residua media ponderata del portafoglio titoli è di 843 giorni per il portafoglio titoli HTC.

Nel corso del 2022 la situazione della liquidità della Cassa non ha presentato tensioni particolari. In corso d'anno sono state detenute significative risorse liquide presso intermediari abilitati al fine di garantire, anche con questo strumento, la possibilità di far fronte ai propri impegni di tesoreria con prontezza e senza necessità di disinvestimenti non preventivati nel settore titoli.

Si ricorda che il Consiglio Direttivo della BCE, allo scopo di sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale, aveva deciso di condurre, per un periodo di due anni, una serie di operazioni mirate di finanziamento a più lungo termine delle istituzioni creditizie abilitate alle operazioni di mercato aperto dell'Eurosistema. Il prestito, di durata quadriennale, ha preso il nome di "*Targeted Long Term Refinancing Operation*" (TLTRO) e si è concretizzato in fasi successive: le prime due tranches sono state rese disponibili a settembre e a dicembre 2014; poi, tra marzo 2015 e giugno 2016, gli istituti, in sei aste a cadenza trimestrale, hanno potuto richiedere importi incrementali. Il plafond complessivo per le prime due aste è stato stabilito nella misura del 7% dei prestiti erogati al 30/04/2014 al settore privato dell'Eurozona, con esclusione dei prestiti concessi a famiglie per l'acquisto delle abitazioni. È stato previsto che il prestito fosse restituito anticipatamente al 29/09/2016 nel caso in cui la differenza tra i prestiti erogati e i rimborsi effettuati nel periodo 01/05/2014 - 30/04/2016 fosse stata negativa, altrimenti si sarebbe potuto proseguire sino alla scadenza quadriennale. Il costo delle TLTRO coincideva con il tasso principale di rifinanziamento in vigore all'annuncio dell'asta, con l'aggiunta di un differenziale fisso di 10 punti base, il tutto da corrispondere posticipatamente alla scadenza del prestito o al momento del rimborso anticipato.

Nel corso del 2015, nel mese di settembre, dopo aver rilevato che i parametri stabiliti lo permettevano (sulla base dell'incremento degli impieghi), la Cassa aveva potuto partecipare all'asta incrementativa prevista, ottenendo ulteriori €. 2,2 milioni che si sommano ai precedenti € 54,5 milioni. La gran parte della cifra complessiva ottenuta è stata utilizzata per sostituire parzialmente i finanziamenti a lungo termine (LTRO) in scadenza nei mesi di gennaio e febbraio 2015, in modo tale da mantenere un buon livello di disponibilità per poter proseguire nell'attuazione delle strategie di impiego a suo tempo stabilite.

Il Consiglio Direttivo della BCE, in data 10 marzo 2016, ha annunciato una seconda serie di operazioni mirate al rifinanziamento a più lungo termine (TLTROII) allo scopo di sostenere ulteriormente l'erogazione del credito bancario all'economia reale. A partire da giugno 2016 è stata quindi introdotta una nuova serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a medio e lungo termine, ciascuna della durata di quattro anni. È stato stabilito che si potesse ritirare dalla BCE un ammontare pari al 30 per cento dei finanziamenti erogati alle famiglie con finalità del credito diversa dall'acquisto di abitazione (compresi i prestiti alle istituzioni senza scopo di lucro a servizio delle famiglie dei Paesi UE membri dell'UM) e alle società non finanziarie residenti nell'area Euro. Il 30 per cento andava calcolato sui finanziamenti ammissibili in essere al 31/01/2016 e l'ammontare ritirabile andava diminuito dei finanziamenti ottenuti con le prime due TLTRO di settembre e dicembre 2014.

Il tasso di interesse applicato a queste operazioni, fissato allo zero per cento, poteva essere ridotto fino a raggiungere un livello pari al tasso sui depositi presso la banca centrale, che all'emissione di tale operazione era del - 0,40% (pertanto, negativo). L'ammontare effettivo del tasso è stato stabilito nel 2018, verificando l'effettivo incremento o meno dei finanziamenti rispetto al totale in essere al 31/01/2016.

La Banca d'Italia aveva inoltre comunicato che era stata istituita la possibilità di rimborsare anticipatamente al 26/06/2016 i finanziamenti ottenuti con la precedente TLTROI (tasso 0,15 per cento). La Cassa ha usufruito di tale possibilità, trasferendo gli stessi finanziamenti alla TLTROII, con diminuzione del relativo costo. L'adesione a tale operazione è avvenuta in due tranches, per un totale di 231 milioni di euro: la prima, pari a 150 milioni di euro, ha avuto inizio il 24/06/2016 con scadenza il 24/06/2020; la seconda, pari a 81 milioni di euro,

è avvenuta il 22/09/2016 ed è durata fino al 30/09/2020. Poiché per la Cassa è risultato un incremento dei finanziamenti rispetto alla base di partenza, è stato comunicato ufficialmente un tasso applicato all'intera operazione del - 0,40%.

In data 6 giugno 2019 la BCE ha comunicato le caratteristiche principali di una nuova operazione di rifinanziamento a lungo termine, denominata TLTROIII, che è iniziata nel mese di settembre. Schematicamente, volendo segnalare le più evidenti differenze rispetto alle precedenti operazioni della specie, si sottolinea che il tasso di interesse poteva variare in funzione del raggiungimento degli obiettivi di crescita degli impieghi da +0,10% a -0,50%. Per ottenere la massima riduzione del tasso era necessario che al 31/03/2021 l'ammontare degli impieghi ammissibile risultasse aumentato del 2,5% rispetto al 31/03/2019, a condizione che vi fosse stato un aumento nei 12 mesi precedenti al 31/03/2019. In caso contrario, la riduzione degli impieghi da marzo 2018 a marzo 2019 doveva essere sommata algebricamente al citato incremento del 2,5%.

Successivamente, in seguito al propagarsi della pandemia, la BCE ha previsto delle misure più leggere ed incentivanti legate alla suddetta operazione, eliminando l'aumento del 2,5% originariamente richiesto, stabilendo un tasso di interesse "base" fissato al -0,50% che poteva aumentare sino al -1,00% se, nel periodo di riferimento (*I special period*) l'ammontare degli impieghi non fosse risultato inferiore al benchmark determinato sino al 31/03/2020 (c.d. *net lending*).

In data 10 dicembre 2020, alla luce delle ricadute economiche derivanti dalla recrudescenza della pandemia, il Consiglio Direttivo della BCE ha ricalibrato i propri strumenti di politica monetaria, estendendo di 12 mesi, sino al giugno 2022, il periodo nel quale si sarebbero applicate condizioni considerevolmente più favorevoli, con l'introduzione di tre ulteriori operazioni aggiuntive in un *II special period*, confermando le condizioni già previste in precedenza.

E' stato deciso, inoltre, di incrementare l'ammontare totale che le controparti potevano ottenere in prestito dal 50% al 55%, nel rispetto degli stock di prestiti idonei.

L'ammontare massimo ottenibile è stato pari al 30% dell'importo globale dei prestiti ammissibili in essere al 28/02/2019 (finanziamenti a società non finanziarie e famiglie con l'esclusione dei mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni). L'ammontare massimo richiedibile in ciascuna operazione trimestrale è stato stabilito al 10% del suddetto stock di crediti ammissibile.

La Cassa ha presentato i dati necessari per avere la possibilità di partecipare a tali operazioni e, nel mese di dicembre 2019, la Banca d'Italia ha informato che l'importo residuo di partecipazione era pari ad €. 7.670 mila, considerate le precedenti operazioni in allora ancora in corso per €. 231 milioni, che sono scadute in due distinti momenti nel 2020.

La Cassa ha deciso di partecipare all'asta di dicembre 2019 richiedendo €. 7 milioni, mentre nel 2020 ha potuto richiedere €. 309.780 mila in giugno ed €. 81 milioni in settembre, in concomitanza con le scadenze delle aste precedenti.

Per le operazioni condotte sino a marzo 2021 è stata prevista un'opzione di rimborso volontario esercitabile trimestralmente una volta trascorsi 12 mesi dal regolamento di ciascuna operazione, a partire da settembre 2021. Nel mese di settembre, pertanto, si è presentata la possibilità di estinguere anticipatamente i primi tre finanziamenti, stipulati da oltre 12 mesi, per un importo complessivo di € 397.780 mila e contestualmente di partecipare alla nuova asta per ottenere un finanziamento di pari importo con scadenza 25/09/2024. Tale operazione, di fatto, ha consentito una proroga della scadenza dei finanziamenti di circa un ulteriore anno, nonché la possibilità di percepire una remunerazione derivante dall'applicazione dei tassi negativi da parte della BCE, stabiliti in funzione del tasso di riferimento tempo per tempo vigente, modificabile nell'ambito delle decisioni di politica monetaria della stessa BCE. In considerazione di tali aspetti, la Cassa ha deciso di esercitare tale opzione.

È utile ricordare che, già nel novembre 2018, la Cassa aveva approvato la proposta di costituire come garanzia dei finanziamenti TLTROII erogati dalla BCE un pool di mutui ipotecari al fine di "liberare" una parte dei titoli di Stato fino ad allora impegnati. La Banca d'Italia, con

lettera del 10/04/2019 prot. n. 0483726/19, a seguito dei test conclusi con esito positivo, ha abilitato la Cassa ad utilizzare i prestiti bancari a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema. A partire dal mese di maggio del 2019, quindi, si è provveduto a costituire un pool di mutui residenziali a garanzia dei finanziamenti BCE pari a circa 250 milioni di euro. Tale pool viene periodicamente integrato a cura dell'Ufficio Crediti, in modo da garantire uno stock di attività costanti a fronte dell'esdebitazione regolare dei prestiti conferiti, della possibile estinzione anticipata e/o della portabilità e dell'eventuale deterioramento della posizione oltre le soglie di tolleranza previste dalla normativa. L'ammontare citato è costituito da circa 3.000 posizioni, sulle quali la Banca d'Italia applica un haircut prudenziale del 48%.

Nella riunione del 27/10/2022 il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di innalzare i tre tassi di interesse di riferimento utilizzati di 75 punti base, facendo seguito ad altri due aumenti decisi nei mesi precedenti, a partire da agosto. Con questo terzo rilevante aumento dei tassi di riferimento, il Consiglio Direttivo sta compiendo importanti passi avanti lungo il percorso atto alla rimozione dell'accomodamento monetario. Unitamente a tali provvedimenti, è stato deciso, nella medesima seduta, di modificare i termini e le condizioni applicate alla terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTROIII): nella fase attuale dell'economia, alla luce del rialzo inatteso ed eccezionale dell'inflazione, si è ritenuto che lo strumento dovesse essere ricalibrato per assicurare la sua coerenza con il più ampio processo di normalizzazione della politica monetaria e il rafforzamento della trasmissione degli incrementi di tasso di riferimento alle condizioni di concessione del credito bancario. Sono dunque state previste modifiche ai tassi di interesse applicabili a tali operazioni a partire dal 23 novembre 2022, offrendo alle banche ulteriori date per il rimborso anticipato volontario degli importi, opportunità che anche la Cassa valuterà tempo per tempo.

Al 31/12/2022 risultano pertanto in essere i seguenti finanziamenti:

- Euro 397.780.000 con scadenza 25/09/2024;
- Euro 39.780.000 con scadenza 27/03/2024.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Secondo i vigenti principi contabili, gli immobili possono essere iscritti al costo rettificato o al *fair value*. Per quanto riguarda gli immobili ad uso funzionale, essi sono iscritti al costo rettificato ed ammortizzati annualmente in base ad una vita utile stimata in 50 anni da un perito esterno; gli immobili per investimento sono iscritti al *fair value* sulla base di una valutazione eseguita annualmente da un perito esterno.

Al 31/12/2022 immobili, mobili, attrezzature ed attività immateriali ammontano a 22.783 migliaia di euro, mentre al 31/12/2021 ammontavano a 23.040 migliaia di euro.

Si ricorda che la Cassa ha applicato dal 2019 il principio contabile IFRS16, pubblicato dallo IASB. Per tutti i contratti di locazione di immobili sedi di filiali viene dunque applicato tale nuovo principio: ciò ha dato origine, per quanto riguarda l'Attivo, alla creazione di valori relativi al "diritto d'uso", che complessivamente ammontano ad €. 1.129 migliaia.

Sulla base delle indicazioni contenute nel piano strategico triennale, anche nel 2022 non sono state aperte nuove filiali ma sono stati deliberati alcuni interventi di manutenzione, ammodernamento e parziale trasformazione di alcuni locali di proprietà.

Il complesso delle attrezzature, mobili e macchine, al netto degli ammortamenti effettuati, al 31/12/2021 era iscritto nell'attivo del bilancio per 488 migliaia di euro; al 31/12/2022 ammonta a 448 migliaia di euro.

Le spese sostenute per i locali non di proprietà utilizzati per le Dipendenze sono appostate alla voce "Altre attività" secondo le disposizioni dei nuovi principi contabili internazionali e vengono ammortizzate considerando una vita utile pari alla durata del contratto di locazione.

Titoli di capitale già Partecipazioni

Fin dall'esercizio 2006 le partecipazioni detenute dalla Cassa sono state inserite tra le AFS, non avendo le caratteristiche per essere considerate partecipazioni secondo i principi

contabili internazionali, e sono state valorizzate al costo storico comprensivo delle rivalutazioni apportate in sede di conferimento nell'anno 1991 e delle successive valutazioni eseguite di anno in anno.

In seguito all'adozione del principio IFRS9, tali tipologie di titoli sono state inserite tra gli strumenti finanziari del portafoglio FVOCI, in quanto attività finanziarie detenute con scopo diverso dalla negoziazione. Per questi titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, la valutazione è effettuata secondo il criterio del costo, in quanto non sono applicabili i metodi di valutazione esistenti.

Al 31/12/2022 ammontano ad €. 19.528 migliaia, dato praticamente invariato rispetto al 2021, di cui €. 18.750 migliaia relative alla partecipazione in Banca d'Italia.

Di seguito vengono riportati i principali accadimenti che hanno riguardato alcune delle partecipazioni detenute dalla Cassa.

Partecipazione in Eurofidi Scarl in liquidazione

La società Eurofidi Scarl aveva tenuto in data 30 aprile 2015 l'Assemblea ordinaria e straordinaria per deliberare l'aumento del capitale sociale, senza sovrapprezzo, per l'importo massimo di €. 50 milioni da offrire in sottoscrizione ai soci in proporzione alle quote da ciascuno possedute, e contestualmente di revocare l'aumento del capitale sociale di €. 2 milioni deliberato dall'assemblea dei soci in data 25/11/2013.

La Cassa detiene lo 0,05% del capitale sociale pari a €. 15.783,81 e, aderendo all'aumento, aveva versato €. 10.496,64, portando la propria partecipazione ad €. 33.968,38.

In data 4 ottobre 2016 era stata comunicata la convocazione di un'assemblea straordinaria per la messa in liquidazione della società. In seguito a tale notizia, che confermava le difficoltà da questa incontrate, la Cassa aveva deciso di azzerare la partecipazione detenuta.

Partecipazione in G.E.C. SpA in liquidazione

La Cassa deteneva nella società G.E.C. S.p.A. in liquidazione una partecipazione del 14,23% per un valore nominale di €. 711.720, interamente svalutata.

In data 23/03/2021 la Cassa ha deciso di esercitare il diritto di prelazione, acquisendo in proporzione, unitamente alla Banca CRS e alla Banca Alpi Marittime, le quote della GEC S.p.A. poste in vendita da parte di Ubi Banca, Bper Banca e Banca d'Alba.

La Cassa ha quindi acquistato n. 938.357 azioni al prezzo complessivo di €. 41.310,76, arrivando così a possedere il 33% della Società.

Si è provveduto a svalutare interamente anche questa tranche di nuovo acquisto.

Partecipazione in Agenzia di Pollenzo SpA

Nel corso del 2019 l'Agenzia di Pollenzo SpA, partecipata dalla Cassa, ha comunicato che l'Assemblea Straordinaria aveva deliberato di rimborsare ai Soci parte del capitale sociale, risultante da tempo eccessivo rispetto ai normali bisogni dell'azienda. L'Agenzia di Pollenzo, a partire dall'esercizio 2007 ad oggi, ha costantemente realizzato un andamento positivo, ottenendo sempre un utile dopo la corretta copertura delle quote d'ammortamento.

Il capitale sociale è stato ridotto da €. 24.319.920,10 ad €. 23.079.107,85, mediante rimborso ai soci di €. 0,25 per ogni azione posseduta. Correlativamente, il valore nominale delle azioni si è ridotto da €. 4,90 ad €. 4,65.

La Cassa deteneva una partecipazione pari a n. 20.000 azioni (0,403% del totale), per un valore nominale ante riduzione di €. 98.000; a seguito della citata riduzione, la partecipazione è passata ad un valore nominale di €. 93.000, con rimborso di €. 5.000.

Partecipazione in C.B.I. Scpa

Nel corso del 2019 il Consorzio C.B.I. ha comunicato la sua trasformazione in società consortile per azioni. La Cassa possedeva una quota pari allo 0,10% del fondo consortile, ma

tale assetto organizzativo e giuridico non è risultato coerente con la forma giuridica che si è intesa adottare.

Il Consiglio Direttivo, pertanto, ha deliberato che la quota di partecipazione di ciascun consorziato alla nuova società fosse determinata secondo un modello costruito sulla base delle quattro aree maggiormente significative del Consorzio C.B.I., attraverso la combinazione di quattro criteri opportunamente ponderati.

In seguito a tali calcoli, la quota di partecipazione della Cassa risulta pari allo 0,0825% del capitale sociale, corrispondente a n. 382 azioni ordinarie, per un valore di €. 764 iscritto in bilancio.

Partecipazione in Bancomat SpA

La Cassa detiene una percentuale esigua della società pari allo 0,004% del capitale sociale, che corrisponde ad un numero di 176 quote da nominali €. 5 l'una. Il valore netto di bilancio è dunque pari ad € 880.

Strumenti partecipativi di capitale: CR Cesena

Nel corso del 2016 il FITD ha reso noto il trattamento contabile, di bilancio e prudenziale relativo all'acquisizione della partecipazione in CR Cesena da parte dello Schema Volontario, autorizzata dalla BCE con provvedimento del 15 settembre. Applicando all'importo complessivo di 281 milioni di euro la quota percentuale di pertinenza della Cassa, è stato versato un importo pari ad €. 315.246,70. Sono stati quindi definiti dei titoli azionari, trattati come "strumenti partecipativi di capitale", relativamente ai quali lo Schema avrebbe fornito periodicamente elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al *fair value* delle attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento nel capitale della CR Cesena.

Sulla base della valutazione eseguita nel 2016, la Cassa aveva provveduto a registrare il nuovo valore dei titoli.

Nel corso del 2017 lo Schema Volontario ha richiamato due nuove tranches di contribuzioni necessarie per l'esecuzione dell'intervento di sostegno a favore dell'acquisizione, da parte di Crédit Agricole Cariparma, degli Istituti di Credito Caricesena, Carim e Carismi. Al termine dell'operazione di acquisizione delle tre Casse, lo Schema Volontario detiene nel proprio bilancio titoli "mezzanine" e "junior" provenienti dalla cartolarizzazione per 170 milioni di euro e 6 milioni di euro a titolo di liquidità. Sulla base di tale complessa operazione, lo Schema Volontario ha disposto che le restanti risorse finanziarie impiegate rappresentassero la perdita derivante dalla cessione. Di conseguenza, si è proceduto ad effettuare l'azzeramento dello strumento ibrido precedentemente caricato, con contropartita a Conto Economico, e alla successiva conversione dei contributi sostenuti nel 2017 in un nuovo strumento partecipativo di capitale, per rappresentare i titoli provenienti dalla cartolarizzazione. Su tale nuovo strumento è stata comunicata una valutazione effettuata dall'advisor PricewaterhouseCoopers Advisory SpA, che ha proposto una valorizzazione con uno scenario "base" e uno "best". La Cassa ha adottato la valutazione peggiore, effettuando quindi un *impairment* su tale strumento e addebitando a Conto Economico il risultato. Dal 31/12/2017 l'ammontare residuo del titolo risulta pari ad €.38.967, a fronte di perdite complessive pari ad €. 525.671; non è stata, da allora, comunicata alcuna valutazione ufficiale.

Strumenti partecipativi di capitale: Banca Carige

Nel mese di novembre 2018 l'Assemblea delle banche aderenti allo Schema Volontario gestito dal FITD ha deliberato l'intervento a favore di Banca Carige SpA, nella forma della sottoscrizione di obbligazioni subordinate. Applicando all'importo complessivo la quota di pertinenza, la Cassa ha dovuto versare un importo pari ad €. 489.520,02.

In seguito, in data 18 gennaio 2019, lo Schema Volontario ha reso nota la valutazione di tali attività finanziarie, eseguita dall'advisor KPMG. Per la determinazione della stima del *fair value*, non essendo disponibili valutazioni di mercato o prezzi di titoli comparabili, la valutazione

è stata condotta applicando il metodo del “*discounted cash flow model*”. La valutazione al *fair value* di fine anno fa emergere una riduzione teorica di circa 4 punti percentuali, per un valore pari a 95,88 punti percentuali.

Secondo quanto stabilito in un incontro informale tra i principali regulators italiani, è emersa la volontà di attribuire a tale versamento di contributo la medesima veste contabile dello strumento partecipativo in CR Cesena. Di conseguenza si è proceduto ad inserire il valore tra i titoli valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, così come richiesto dal legislatore, per l’importo di €. 469.352.

In data 3 giugno 2022 è giunta comunicazione dal FITD che si è perfezionato il “closing” dell’operazione di cessione in favore di BPER della partecipazione del FITD e dello Schema Volontario (SVI) in Banca Carige. L’operazione ha avuto altresì ad oggetto l’acquisto da parte di BPER delle obbligazioni subordinate emesse da Banca Carige di proprietà dello Schema Volontario. La liquidità riveniente dalle cessioni ha consentito di saldare il debito dello SVI nei confronti del FITD nascente dall’anticipazione da parte di quest’ultimo dell’ammontare dovuto dallo Schema in conseguenza dell’assoggettamento ad imposta sostitutiva, a partire dal 2021, dei proventi delle attività finanziarie da esso detenute. Inoltre, la liquidità residua è stata sufficiente a sostenere i costi connessi all’operazione Carige. Viene quindi comunicato che le poste dell’attivo venutesi a determinare negli anni passati tra le banche aderenti e lo Schema Volontario connesse agli interventi effettuati da quest’ultimo, possono considerarsi estinte.

Conseguentemente a tale comunicazione, si è proceduto ad annullare la partecipazione nello strumento in questione, registrando nel Conto Economico l’ammontare della perdita scaturita dall’operazione, pari ad Euro 481.149.

Si ricorda che la Banca d’Italia ha rivisto la normativa sulle partecipazioni detenibili dalle banche in attuazione della delibera del C.I.C.R. del 29/07/2008 n. 276. La disciplina è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell’attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie promuovendo una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

Oltre al limite generale all’investimento in partecipazioni ed in immobili da contenere entro l’ammontare del patrimonio di vigilanza, sono stabiliti limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie, in linea con la disciplina comunitaria, riferiti sia all’investimento in una singola impresa (limite di concentrazione) sia al complesso degli investimenti della specie (limite complessivo). Sono fissati, inoltre, limiti all’acquisizione di partecipazioni in banche, in istituti di moneta elettronica, in imprese finanziarie e assicurative, oltre i quali è necessaria la preventiva autorizzazione della Banca d’Italia. Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver verificato che l’attuale situazione delle partecipazioni detenute dalla Cassa rispetta la normativa, ha inoltre fissato precisi parametri per l’eventuale acquisizione di partecipazioni in società non finanziarie.

Sistema dei controlli

Come di consueto, si è preso atto dell’attività di Internal Audit svolta negli esercizi precedenti e si è pianificata quella dell’esercizio corrente, tenendo presente che la programmazione ha lo scopo di evidenziare le aree che saranno oggetto degli interventi di auditing e le modalità e i tempi con cui saranno svolti gli interventi stessi.

Il contenuto del piano di auditing viene concordato e condiviso con i vertici aziendali nel rispetto delle norme di riferimento che regolano l’attività di Internal Audit, tenendo conto:

- delle valutazioni di rischio effettuate sui processi aziendali e sulle unità organizzative coinvolte negli stessi processi;
- delle eventuali esigenze di controllo e di intervento derivanti dall’evoluzione dell’operatività della Banca e del contesto normativo di riferimento.

La Società Baker Tilly Revisa S.p.A., cui è stato conferito l’incarico per la gestione del servizio di Internal Audit della Cassa, ha realizzato, come di consueto, una relazione sull’attività svolta, che per il 2022 ha riguardato:

- crediti – istruttoria e gestione degli affidamenti;
- crediti – monitoraggio e valutazione
- antiriciclaggio;
- controlli delle attività di filiale;
- finanza – investimenti di terzi;
- finanza – investimenti di proprietà;
- raccolta diretta
- segnalazioni SCV – FITD;
- polizze abbinata;
- verifica gestione contante;
- ICAAP – ILAAP – RAF;
- politiche di remunerazione;
- sistemi informativi.

Dalle verifiche svolte non sono emerse criticità di alcun tipo.

Il Comitato Rischi ha svolto, come di consueto, un'attività di focalizzazione, discussione ed indirizzo delle principali tematiche, quali l'andamento delle masse amministrative, l'andamento economico, quello relativo ai tassi, al portafoglio titoli, alla liquidità, all'assorbimento patrimoniale nei diversi risvolti, ecc.

L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha svolto la consueta attività ispettiva, che non ha fatto emergere particolari o significative irregolarità, ma ha consentito un costante miglioramento del corretto funzionamento degli uffici nel rispetto delle normative via via emanate. L'attività di controllo è oggetto di periodiche informative al Consiglio di Amministrazione, in particolare nel settore controllo rischi di credito e rispetto della normativa antiriciclaggio. In proposito, va segnalato che si tiene ogni anno un corso in materia di antiriciclaggio, secondo un programma definito e suddiviso in apposite giornate formative destinate in parte all'aggiornamento dei Responsabili/Vice Responsabili delle unità operative che operano a contatto diretto con la clientela, ed una giornata dedicata nello specifico alla funzione antiriciclaggio (valutazione delle operazioni sospette, processo di adeguata verifica, individuazione dei titolari effettivi, ecc.). In corso d'anno, la funzione ha predisposto la consueta relazione al Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio precedente, dalla quale non sono emerse criticità.

La normativa Basilea 2 e le istruzioni della Banca d'Italia hanno introdotto l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi. Le informazioni hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono classificate in tavole ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa. La Banca d'Italia, con provvedimento del 30/03/2011, ha previsto che le banche pubblichino anche informazioni sui sistemi e sulle prassi di remunerazione adottate. La Cassa ha provveduto a pubblicare la predetta informativa sul proprio sito internet nei tempi previsti (30 giorni dall'approvazione del bilancio di esercizio).

Operatività e organico

Anche nel corrente anno non sono state aperte nuove filiali ed è proseguita l'attività di miglioramento della ricettività e delle strutture tecnologiche.

Nell'esercizio 2022 la Cassa ha proseguito, in generale, la sua crescita nelle principali grandezze significative e nella maggior parte dei servizi prestati alla clientela.

Oltre che dai già citati dati relativi alle masse amministrative, l'espansione risulta anche dai dati sotto indicati, a testimonianza dell'aumento dell'operatività della Cassa:

- è ancora in aumento, di circa lo 0,87% su base annua, il numero dei conti correnti passivi in essere, a conferma della costante crescita della clientela che ha fiducia nella Cassa e ne apprezza il servizio e le buone condizioni offerte in un contesto di mercato sempre più aggressivo e difficile;

- al 31/12/2022 il numero delle carte di credito Nexi si è incrementato del 7,53%.

Al 31/12/2022 l'organico della Cassa è costituito da n. 177 unità (n.175 al 31/12/2021), di cui 20 a tempo parziale: 13 con orario ridotto pari al 66,67% dell'orario normale, 2 con part time misto al 66,67%, 1 con orario ridotto al 73,34%, 2 con orario ridotto all'80%, 1 misto all'82,67% e 1 con orario ridotto all'86,67% del normale. Nel corso dell'anno sono state effettuate 7 assunzioni a tempo determinato e 3 a tempo indeterminato. Si sono verificate 5 cessazioni per pensionamento, 2 dimissioni volontarie e 1 per scadenza contratto a tempo determinato. Inoltre, nel corso del 2022, 8 contratti di lavoro sono stati trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato.

L'organico complessivo è suddiviso in 96 uomini e 81 donne; 1 appartiene alla categoria dei dirigenti, 45 a quella dei quadri direttivi, 131 alla categoria impiegatizia, di cui due sono addetti ai servizi ausiliari; 53 sono laureati, 122 diplomati e 2 non diplomati.

L'età media è di 43 anni e l'anzianità media di servizio è di 20 anni (rispetto ai 44 anni di età media e 21 anni di anzianità media di servizio nel 2021).

Durante il 2022 le ore di corsi formativi totali effettuate sono state 5.838, dato in linea con gli anni precedenti, con il coinvolgimento di 159 dipendenti, di cui 118 impiegati e 41 tra quadri direttivi e dirigenti. Il graduale allentamento delle restrizioni ed il rientro della situazione emergenziale relativa alla pandemia hanno permesso il potenziamento dell'offerta formativa in presenza, con conseguente parziale redistribuzione delle ore da corsi su portale a corsi in aula.

E' stato possibile, soprattutto nella seconda parte dell'anno, affrontare nuovamente in presenza tematiche rilevanti quali antiriciclaggio, aggiornamento su prodotti assicurativi e fondi di investimento, nonché la formazione dei neoassunti in merito a successioni, esecuzioni mobiliari ed assegni.

I corsi svolti in videoconferenza, risultati una valida risorsa negli ultimi anni, sono stati utilizzati soprattutto per la formazione personalizzata su temi specifici (percorsi professionalizzanti ABI su trasparenza, protezione dei dati e corsi intensivi in ambito legale bancario forniti dallo Studio Tidona).

Sono state invece 3.869 le ore di formazione su portale, riguardanti principalmente percorsi formativi Profinanza per i consulenti, aggiornamento professionale per gli addetti bancassicurazione e corsi su piattaforma ABI rivolti alla totalità dei dipendenti.

Sul portale di autoformazione ABILearning sono state pubblicate versioni aggiornate dei corsi "Salute e Sicurezza", "Antiriciclaggio", "Trasparenza", "Responsabilità amministrativa degli Enti", "Privacy".

La fatturazione di tali corsi e il maggior utilizzo della formazione in presenza, con conseguente aumento del costo della docenza in Aula e delle relative trasferte, hanno inciso sulla spesa totale per la formazione, che passa da Euro 156.926,79 del 2021 ad Euro 201.276,52 nel 2022, ma si attesta comunque sui livelli degli anni pre-pandemici.

Il rapporto raccolta diretta/dipendenti è passato da 10.351 a 9.955 migliaia di euro.

Il rapporto mezzi amministrati (raccolta diretta, indiretta, fondi patrimoniali)/dipendenti è diminuito da 15.237 a 15.091 migliaia di euro.

Il rapporto impieghi/dipendenti è passato da 6.319 a 5.915 migliaia di euro e da 6.627 a 6.197 migliaia di Euro, se si considerano anche i crediti di firma.

Le condizioni patrimoniali

I fondi patrimoniali al 31/12/2022, prima del riparto utili che apporterà ulteriori incrementi, ammontano a 146.519 migliaia di euro.

A partire dalla segnalazione relativa al mese di marzo 2014, con l'entrata in vigore degli accordi di Basilea 3, è stato ufficializzato il nuovo schema del patrimonio di vigilanza, che ha di fatto modificato il trattamento di alcune poste e introdotto nuove grandezze di riferimento, rappresentate principalmente dal *common equity* o capitale primario di classe 1. Il *common equity* della Cassa è composto dalla somma del capitale sociale e dalle riserve, incrementato o

diminuito dall'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di Conto Economico cumulate, al netto delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e che emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

La Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto nei confronti della Cassa, ha stabilito che, a partire dalla data di emanazione del provvedimento definitivo conseguente alla comunicazione del 22/12/2016, la Cassa stessa sarebbe stata tenuta ad applicare a regime (2019) i seguenti requisiti di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,25%, composto da una misura vincolante del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e dello 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 Ratio) pari all'8,85%, composto da una misura vincolante del 6,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari all'11%, composto da una misura vincolante dell'8,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale.

In seguito alla revisione del citato SREP condotta nel 2018, in data 25/01/2019 è stato comunicato che, a decorrere da tale data, è richiesto un requisito patrimoniale aggiuntivo come di seguito esposto.

Al 31/12/2019 il requisito minimo per il common equity è pari al 7,70% (dato dal 5,20% più il buffer aggiuntivo di conservazione del capitale del 2,50% applicato dal 1° gennaio 2019); il requisito minimo per il patrimonio di base (Tier1) è fissato nella misura del 9,40% (dato dal 6,90% più il buffer aggiuntivo di conservazione del capitale del 2,50%); il requisito per il patrimonio totale (Total Capital Ratio) è stabilito nell'11,75% (dato dal 9,25% più 2,50%).

Ancora, al 31/12/2020 il requisito minimo per il common equity è pari a 7,25% (4,75% più 2,5%); il requisito minimo per il patrimonio di base (Tier1) è fissato nella misura dell'8,80% (6,3% più 2,5%), il requisito per il patrimonio totale è stabilito nel 10,95% (8,45% più 2,5%).

In data 19/01/2023 è stata comunicata la revisione del nuovo SREP, che prevederà, come requisito minimo per il common equity, il 7,6% (5,1% più 2,5%), come requisito minimo per il Tier 1, il 9,30% (6,8% più 2,5%) e come requisito patrimoniale totale l'11,6% (9,10% più 2,50%). A tali requisiti occorrerà aggiungere un punto percentuale come componente "target" per rischio stress.

L'applicazione della normativa di vigilanza prudenziale Basilea 3 ha consentito anche alcuni vantaggi in materia di assorbimenti patrimoniali del rischio di credito, derivanti principalmente dalla modifica dei criteri con cui vengono individuate le piccole e medie imprese, che rappresentano la maggior parte dei clienti esposti verso la Cassa. In particolare, il miglioramento è conseguenza dei seguenti fattori, indicati all'art. 501 del citato CRR:

- l'aumento del fatturato da 5 a 50 milioni di euro come elemento discriminante per l'individuazione delle piccole e medie imprese;
- l'applicazione di un fattore pari a 0,7619, che riduce di fatto la ponderazione del rischio di credito associato alle PMI (con esposizione fino a 1,5 milioni di euro).

Ulteriori vantaggi sono derivati dall'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 50% anziché del 100% per le esposizioni verso enti (banche ed intermediari vigilati) con rating Standard & Poor's compreso tra BBB- e BBB+ e classificate nella 3^a classe di merito creditizio (aspetto previsto dalla normativa all'art. 120 CRR).

Il 26 giugno 2013 è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento UE n.575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Tale regolamento ha attuato un'organica revisione della normativa riguardante la vigilanza

prudenziale, introducendo notevoli novità e iniziando il cammino verso la completa attuazione dei principi contenuti nell'accordo Basilea 3. Già nel 2009 la dichiarazione del G-20, a proposito del rafforzamento del sistema finanziario, aveva auspicato che fossero intrapresi sforzi internazionali coerenti in favore di una maggiore trasparenza, responsabilità e regolamentazione, nonché di un miglioramento qualitativo e quantitativo dei fondi propri del sistema bancario quando la ripresa economica si fosse consolidata. Tale dichiarazione ha richiesto l'introduzione di misure aggiuntive non basate sul rischio, tese a contenere l'accumulo di leva finanziaria nel sistema bancario e l'instaurazione di un quadro che imponesse maggiori riserve di liquidità. Sono pertanto da leggere in quest'ottica tutte le complesse misure che sono state introdotte per conferire una nuova struttura al patrimonio di vigilanza, che rivedono il sistema degli assorbimenti patrimoniali e che sanciscono, in ultima analisi, sempre maggiori vincoli all'attività bancaria.

La citata normativa ha previsto, tra l'altro, una serie di graduali incrementi dei requisiti minimi patrimoniali richiesti alle banche a partire dal 2014 sino ad arrivare ai parametri finali, fissati per il 2019.

Sono stati individuati requisiti minimi per il common equity (capitale primario di classe 1), per il patrimonio di base (Tier1), per il patrimonio totale (Tier2), nonché si sono fissati limiti minimi per l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) e per l'NSFR (Net Stable Funding Ratio) in materia di monitoraggio della liquidità. L'indicatore LCR rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente liquidabili (cassa, titoli di Stato non vincolati e margini disponibili su finanziamenti BCE) e lo sbilancio tra entrate ed uscite finanziarie previste in un orizzonte temporale di 30 giorni ed in determinate condizioni di stress. Il requisito minimo previsto dalla normativa vigente è pari al 100% a decorrere dal 01/01/2018. L'indicatore NSFR è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo. La normativa prudenziale prevede, al momento, un monitoraggio di tale indicatore, che deve rispettare il requisito del 100%, ma la segnalazione effettuata per la Banca d'Italia riporta per ora solo le masse, senza l'attribuzione ufficiale delle ponderazioni contenute nei documenti dell'EBA.

Con gli accordi di Basilea 3 è stato introdotto il concetto di "leva finanziaria", da intendersi come rapporto esistente tra il capitale di classe 1 ed il totale di tutte le attività, e rappresenta un indicatore del grado di patrimonializzazione della banca. Come per l'indicatore NSFR, al momento l'Autorità di Vigilanza prevede un monitoraggio sulla base delle segnalazioni inviate periodicamente. La misura minima prestabilita è pari al 3%. Il dato della Cassa al 31/12/2022 si è attestato al 6,35%.

La Cassa ha emesso, nel dicembre 2018, un nuovo prestito subordinato di durata pari a 5 anni, per €. 10 milioni; nell'agosto del 2019 sono stati emessi due ulteriori prestiti, di durata di cinque e sette anni, entrambi per €. 10 milioni; nel settembre 2020, infine, sono stati emessi altri due prestiti, anch'essi di durata di cinque e sette anni, entrambi per €. 7,5 milioni; nel novembre 2021 è stato emesso un ultimo prestito, della durata di sette anni, per €. 20 milioni.

Per i prestiti citati è stata effettuata un'adeguata analisi della clientela interessata, prestando particolare attenzione alle conoscenze di natura economico-finanziaria possedute (risultanti dalle interviste MIFID), alle consistenze patrimoniali ed alla propensione al rischio. In particolare, la Cassa ha stabilito che il collocamento venisse proposto con un taglio minimo da €. 100 mila. Questi strumenti vengono computati, secondo la normativa vigente, nel patrimonio di vigilanza tenendo conto del trascorrere del tempo a partire dalla data di emissione, e ne può beneficiare il Total Capital Ratio.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 ("*Capital Requirements Directive*" CRD4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della cosiddetta "riserva di capitale anticiclica" (countercyclical capital buffer) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La

normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Il D.Lgs. 12 maggio 2015 n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa tale grandezza sopra descritta. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento (scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria), la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i vari trimestri del 2022 allo zero per cento.

Come già ricordato, il 2022 è stato segnato dallo scoppio, in febbraio, del conflitto russo-ucraino, che si protrae ancora oggi e del quale è difficile intravedere la conclusione. Le notevoli problematiche connesse impattano sulla ripresa economica post-pandemica, in quanto l'approvvigionamento energetico è fortemente legato agli sviluppi del conflitto, con critiche ricadute sull'inflazione.

La Cassa, tenuto conto della struttura del suo patrimonio di vigilanza – costituito in maniera preponderante da Capitale e Riserve – e confermando la volontà di mantenere l'autonomia e l'indipendenza - al fine di continuare a garantire sufficienti risorse in termini patrimoniali, ha affiancato, in questi ultimi anni, all'accantonamento a riserva di una quota di utili superiore al 50% varie emissioni di prestiti subordinati, irrobustendo in tal modo il Total Capital Ratio. Unitamente a ciò, l'intenzione è di proseguire nell'orientare l'attività contenendo il più possibile le esposizioni verso i settori che comportano maggiori assorbimenti patrimoniali.

Il coefficiente patrimoniale ed il coefficiente di solvibilità rientrano nei parametri fissati dall'Organo di Vigilanza, come risulta dai seguenti dati (in migliaia di euro):

	31/12/2022	31/12/2021
Requisiti patrimoniali totali	95.387	97.501
patrimonio di vigilanza	201.316	195.815
Posizione patrimoniale	211,05%	200,83%
Disponibilità	105.929	98.314

La solidità patrimoniale è testimoniata anche dalla consistenza dei fondi liberi che, a fine anno, ammontano a 122.197 migliaia di euro.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ha fatto emergere la necessità di valutare ulteriori rischi connessi all'attività bancaria per determinare una quota aggiuntiva di patrimonio da destinare alla copertura dei rischi da "secondo pilastro". Trattasi in particolare di:

- 1) rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso singolo prenditore o controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- 2) rischio di tasso di interesse;
- 3) prove di stress sul portafoglio crediti;
- 4) rischio di liquidità;
- 5) rischio residuo;
- 6) rischio di reputazione;
- 7) rischio strategico.

Successivamente, sono state introdotte ulteriori modifiche normative che hanno interessato in particolare il rischio di liquidità, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ed alcune misurazioni dei parametri da utilizzare per il rischio di concentrazione.

Il termine di trasmissione della documentazione alla Banca d'Italia è fissato al 30 aprile di ciascun anno. In base al resoconto ICAAP relativo al 31/12/2021, trasmesso nel corso del 2022, è risultata un'eccedenza patrimoniale pari ad €. 81.551.630, dato apprezzabile in quanto conseguito in un contesto economico decisamente problematico.

Proporzionalità della regolamentazione, redditività ed efficienza nelle piccole banche

Di fronte alla regolamentazione del settore finanziario che, a partire dagli anni '50, è divenuta sempre più complessa, già da molti anni si è iniziato a ragionare sul fatto che una normativa non sufficientemente proporzionale penalizzasse le banche piccole e non complesse.

Negli accordi di Basilea sul capitale, notevoli complessità furono introdotte quando, nel 2006, venne riconosciuta alle banche la possibilità di utilizzare modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali e venne ampliato il novero dei rischi coperti dalla normativa. Con gli accordi finali di Basilea III del 2017 sono state introdotte nuove regole, ma anche semplificazioni e tentativi di rendere il quadro prudenziale più robusto.

Dal punto di vista teorico, la regolamentazione dovrebbe essere complessa quanto basta per tenere adeguatamente in considerazione i rischi e preservare la stabilità del sistema, senza tuttavia richiedere eccessivi costi di compliance. La difficoltà consiste nell'individuare e nel ridurre la complessità non necessaria. Il cammino, in tal senso, è lungo, anche se si registrano passi significativi verso la piena realizzazione del principio.

Occorre anche considerare che la nuova regolamentazione ha spesso tratto origine dall'esigenza di porre rimedio a carenze evidenziate da gravi fenomeni di crisi (ad esempio si pensi alla crisi finanziaria del 2007-2008).

Esistono ambiti della regolamentazione (non tipicamente "prudenziali") in cui l'applicazione del principio di proporzionalità crea dei limiti: è il caso, ad esempio, della normativa volta a contrastare il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo, perché all'interno del sistema finanziario non dovrebbero esistere "zone franche" che possano essere sfruttate dalla criminalità organizzata. Oppure si richiamano, come altro esempio, le norme di tutela dei consumatori, che non possono dipendere dalla dimensione o dalla complessità dell'intermediario.

Si tratta dunque di stabilire se sia possibile semplificare o eliminare alcune regole ed i connessi oneri per tutti gli intermediari senza determinare un significativo innalzamento del rischio del sistema finanziario complessivo.

Nell'Unione Europea è stata compiuta la scelta di applicare gli standard elaborati a Basilea a tutte le banche, per garantire parità di trattamento concorrenziale ed assicurare armonizzazione massima, che non dovrebbe configurarsi come una rinuncia alla proporzionalità, parte integrante degli accordi di Basilea. A livello comunitario il citato principio è sancito dal Trattato sull'Unione Europea.

I progressi in questa materia si sono avuti principalmente con la disciplina sul capitale delle banche e delle imprese di investimento (Regolamento CRR2 e Direttiva CRD5): il CRR2 prevede semplificazioni nel calcolo dei rischi di mercato e di controparte per gli intermediari con un portafoglio di negoziazione di dimensioni ridotte o una limitata operatività in derivati. Per gli intermediari di piccole dimensioni e non complessi sono inoltre previste regole semplificate sulle segnalazioni di vigilanza, gli obblighi di informativa al pubblico e le metodologie di calcolo di taluni rischi. Gli intermediari piccoli e non complessi sono individuati dal legislatore europeo in base a criteri di dimensione, complessità, interconnessione e profilo di rischio.

Per quanto riguarda la redditività e l'efficienza, elementi tradizionalmente considerati più critici per le banche di piccole dimensioni, è utile prendere in considerazione un recente studio effettuato dall'Università Bocconi presentato alla fine di giugno del 2022.

Tale ricerca ha offerto una lettura di segno opposto rispetto a buona parte della narrazione diffusa sul mercato: essa poggia su un'analisi econometrica che incrocia i bilanci consolidati di 1.767 banche europee (commerciali, cooperative e di risparmio) pubblicati tra il 2000 e il 2019. L'arco di tempo analizzato dalla ricerca parte quindi dal periodo pre-crisi, passa dagli anni della grande crisi finanziaria e del debito sovrano e si conclude con il periodo post-crisi. In tale periodo di tempo molte cose sono cambiate: negli anni pre-crisi le banche più redditizie erano caratterizzate da dimensioni medie e grandi, ovvero con attivi compresi tra i 10 e i 30 miliardi di Euro, e anche oltre. In tali profitti, si sottolinea nel citato studio, vi era però la componente legata alla sottovalutazione del rischio.

Dal 2010, invece, il divario di redditività tra banche medie/grandi e piccole/minori è

andato progressivamente riducendosi. Risulta infatti che le banche medio-grandi hanno mostrato performance più volatili in termini di redditività rispetto alle banche di piccole dimensioni, in linea con la loro esposizione a modelli di business più rischiosi. L'aspetto interessante che emerge dall'analisi è che tra le banche "top performer" negli anni post-crisi non vi è alcuna divergenza significativa nel livello di redditività tra i gruppi dimensionali: la dimensione delle banche non è una discriminante per efficienza e redditività. In altre parole, i fattori principali che stanno dietro a performance soddisfacenti e sostenibili sono i medesimi per ogni classe dimensionale: a partire dall'attenta gestione del rischio di credito e dei costi operativi, che sono leve che devono essere curate indipendentemente dalla dimensione della banca.

La stabilità del "cost income ratio" tra le diverse classi dimensionali suggerisce che l'efficienza non è una condizione legata alla dimensione: anche le banche grandi possono essere inefficienti e quelle piccole efficienti. Oltre il dato, risulta evidente che il tema dimensionale rimane comunque al centro del dibattito: la BCE chiede a gran voce aggregazioni per creare campioni europei; nel contempo authority e regolatori non sembrano ancora tenere nella dovuta considerazione quel criterio di proporzionalità che il sistema chiede con insistenza.

E' innegabile che, almeno in Italia, la crisi abbia colpito in particolare il segmento delle banche medio-piccole che si sono mostrate vulnerabili all'onda lunga della crisi, ma il citato studio, nelle sue conclusioni, dimostra che si è trattato di banche che hanno tradito il loro modello di business: non sono fallite perché erano banche di territorio, ma perché hanno compiuto una serie di errori strategici e gestionali che le hanno, di fatto, estromesse dal mercato.

In conclusione, la regolamentazione bancaria – divenuta con il tempo sempre più complessa – rappresenta indubbiamente un costo per gli intermediari. E' molto attuale il dibattito, noto alla Vigilanza, relativo al fatto che tale sistema pesi in maniera sproporzionata sulle banche di piccola e media dimensione. Vi è sicuramente da percorrere parecchia strada per cercare di "normalizzare" tale situazione, tenendo presente che il sistema bancario italiano è caratterizzato da un elevato grado di "biodiversità": nel Paese operano banche molto eterogenee quanto a dimensione, modello di business, forma giuridica. Anche tra le piccole realtà sono presenti soggetti con attività di tipo tradizionale basate su una rete distributiva territoriale, altri specializzati in segmenti di mercato, altri ancora con modelli di business ibridi e privi di una rete di sportelli.

L'autorità di vigilanza considera tale biodiversità un punto di forza, in quanto limita le rendite di tipo monopolistico derivanti da un'eccessiva concentrazione, riduce le esternalità negative connesse con l'esistenza di intermediari "troppo grandi per fallire" e assicura la presenza delle banche sul territorio, favorendo l'inclusione finanziaria. Presupposto per assicurare la biodiversità è che le singole banche siano in grado di esprimere redditività, competenze e tecnologie adeguate per rimanere sul mercato.

Rischi, incertezze e continuità aziendale

In Italia la pandemia e la guerra in Ucraina hanno prodotto scenari di estrema incertezza che rendono molto difficile tratteggiare i contorni dei nuovi equilibri che si potranno, con il tempo, definire.

I costi dell'inflazione impongono un intervento deciso da parte del Consiglio Direttivo della BCE volto a scongiurare il pericolo che essa si trasli sulle aspettative, innescando una rincorsa tra prezzi e salari, con il rischio di aumentarne la durata e di amplificarne gli effetti negativi sulle varie economie. Dallo scorso luglio i tassi ufficiali sono stati aumentati di 2 punti percentuali, partendo dai livelli straordinariamente bassi determinatisi nel far fronte prima alle conseguenze della crisi finanziaria globale e di quella dei debiti sovrani, poi a quelle della pandemia. Il rapido peggioramento delle prospettive economiche, che risentono soprattutto dell'eccezionale incremento dei costi dell'energia, richiede ancora di agire in modo progressivo, considerando con attenzione il rischio del prolungamento di un'inflazione inaccettabilmente elevata ma tenendo altresì conto, con altrettanta attenzione, delle possibili ripercussioni dei mutamenti del quadro congiunturale.

Consapevoli dei rischi per la stabilità finanziaria e delle implicazioni per lo stesso mantenimento della stabilità dei prezzi nel caso in cui si dovesse verificare un più grave, inatteso, peggioramento della congiuntura, si potrà certo discutere del ritmo al quale far salire i tassi ufficiali, ma non dovrebbero esserci dubbi circa la direzione intrapresa né sul fatto che il loro livello non sia ancora coerente con il conseguimento dell'obiettivo di un'inflazione al 2 per cento nel medio periodo.

In seguito alla necessaria normalizzazione delle condizioni monetarie, il costo per il servizio del debito è destinato a salire, e ciò rende ancora più importante delineare un percorso realistico per proseguire la fase di graduale rientro dagli alti livelli del debito pubblico in rapporto al PIL già avviata negli ultimi due anni.

Resta fondamentale indirizzare le risorse pubbliche a sostegno della crescita economica, tenuto conto che l'Italia oggi beneficia del forte impulso assicurato dalle ingenti risorse rese disponibili, nell'ambito del programma Next Generation EU, per gli investimenti e le riforme previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La realizzazione, completa e senza ritardi, di questo piano ambizioso ma necessariamente realistico potrà tradursi in un rafforzamento significativo del potenziale di crescita economica per il Paese.

Lo scenario futuro che si andrà a delineare dipenderà in massima parte dalla risposta che l'Italia saprà dare a questa – ennesima – grande crisi, attraverso una serie di azioni concrete di vasta portata.

In questo problematico contesto, le crescenti difficoltà economiche gravanti sul mondo delle imprese impongono un sempre più accurato sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, messo a punto negli esercizi passati e illustrato dettagliatamente nella Nota Integrativa parte E sez. 1 - Rischio di credito, unitamente ad un'attenta e prudente valutazione dei crediti deteriorati, che sono aumentati proprio a causa della difficile situazione economica. Tale politica di accortezza valutativa si è accompagnata, nel tempo, ad una sempre maggiore diluizione del credito, onde evitare possibili rischi di concentrazione nei confronti di singole controparti. Tutto ciò consente di affrontare con relativa serenità la complessa evoluzione dello scenario economico.

Si ricorda che, nel corso del 2021, è stato redatto il piano previsionale concernente il periodo 2022/2024, avvalendosi della collaborazione della società A&G di Torino. Il piano, che tiene conto della continua evoluzione normativa e delle difficoltà economiche generali e proprie del settore bancario, è stato redatto in un momento di particolare difficoltà previsionale prospettica. Sono stati analizzati il difficile scenario macroeconomico nazionale ed europeo, in un momento in cui si intravedeva una via d'uscita dalla crisi pandemica, ma prima dello scoppio del conflitto russo-ucraino, e veniva valutata la situazione specifica della Cassa (redditività, dinamica dei fondi propri, scadenza TLTROIII, ecc.). L'andamento più che soddisfacente mostrato da tale elaborazione è stato corretto nel corso del 2022 ed all'inizio del 2023, quando, su richiesta della Banca d'Italia di cui alla lettera del 19/01/2023, prot. n. 0104306/23, è stata richiesta la compilazione dei questionari relativi alla pianificazione aggiornata per il biennio 2023/2024, da accompagnare con un set di informazioni qualitative funzionali per valutare più compiutamente la sostenibilità dei modelli di business ed apprezzare la robustezza e la percorribilità delle linee di sviluppo individuate, in uno scenario "base" e in uno "avverso". Il che dimostra il grado di incertezza esistente e l'importanza di analizzare periodicamente le previsioni effettuate.

Nel piano previsionale era stata ribadita la vocazione della Cassa quale banca locale, solida ed indipendente. Al fine di continuare a garantire sufficienti risorse in termini patrimoniali, è stato stabilito già nel piano triennale che verrà operato un accantonamento a riserva di una quota di utili superiore al 50% ed una possibile emissione di prestiti subordinati in occasione delle scadenze dei precedenti prestiti, allo scopo di mantenere la dotazione dei Fondi Propri, ipotesi da verificare sulla base dei dati tempo per tempo rilevati. Unitamente a ciò, l'intendimento resta quello di proseguire nell'orientare l'attività contenendo il più possibile le esposizioni verso i settori che comportano i maggiori assorbimenti patrimoniali.

Sono state sintetizzate le prospettive strategiche, mantenendo inalterato il proprio modello di business di banca del territorio, continuando a garantire il sostegno a famiglie e imprese che operano nelle province di Cuneo e Torino, rimanendo sempre aggiornati riguardo a tutte le evoluzioni tecnologiche prospettate dal Centro Informatico, perseguendo la politica di contenimento dei costi senza dare corso ad aperture, nel periodo considerato, di nuovi sportelli.

Si ricorda che il nuovo sistema informatico adottato dalla Cassa dalla fine del 2016 permette di effettuare nuove simulazioni e prove di stress, garantendo alle funzioni di controllo ulteriori strumenti di presidio al monitoraggio dei rischi. Al momento attuale, in seguito alle simulazioni e prove di stress eseguite in occasione della redazione del documento ICAAP, il patrimonio della Cassa è risultato adeguato ai requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale, anche se la situazione dei mercati finanziari italiani del 2022 si è rivelata, per i motivi esposti sopra, difficilmente prevedibile.

Tale situazione patrimoniale ha permesso di far fronte ai rischi di I e II pilastro, facendo emergere un'eccedenza tale da consentire di operare senza particolari difficoltà con strategie aziendali di medio termine, nel rispetto del piano triennale. Negli anni futuri sarà necessario proseguire nell'attività di monitoraggio della situazione dei Fondi Propri, in considerazione del fatto che, per la Cassa, essi sono costituiti in misura preponderante da Capitale e Riserve e che gli aumenti di dotazione possono derivare solo dagli accantonamenti a riserva e dalle citate emissioni di prestiti subordinati. Grazie a questo costante monitoraggio si potrà valutare in maniera precisa la sostenibilità dei vari rischi.

Il rischio di mercato rimane marginale, in quanto la quantità di strumenti finanziari destinati al trading è minima (attualmente nulla) e viene comunque controllata costantemente dall'Ufficio Finanza e Sviluppo della banca.

Per quanto concerne il rischio operativo, calcolato con il metodo di base secondo l'impostazione normativa e presidiato come illustrato nella Nota Integrativa parte E, la quota patrimoniale accantonata appare ancora più che sufficiente a fronteggiare i rischi della specie, soprattutto se si considerano gli accantonamenti ai Fondi patrimoniali rischi ed oneri a fronte di specifici accadimenti (reclami della clientela per bond in default, revocatorie fallimentari, eventuali controversie per anatocismo, garanzie prestate), nonché l'analisi derivante dal sistema di "data collection" delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie.

Relativamente al rischio di liquidità, si rimanda alla Nota Integrativa parte E, in cui viene descritto, in particolare, il metodo di rilevazione dell'indicatore LCR, che contrappone le attività liquide al saldo netto di cassa in uscita considerando un orizzonte temporale di 30 giorni e misurando la capacità della banca di sopravvivere in tale periodo con le riserve di cassa e l'ammontare dei titoli in portafoglio, valutati considerando le caratteristiche definite dalla Banca d'Italia in tema di liquidabilità. Tale calcolo, unito a quello relativo al NSFR – che ha l'obiettivo di monitorare la situazione della liquidità su un orizzonte annuale – assume una notevole importanza per il rispetto della normativa contenuta negli accordi di Basilea 3 relativa alla liquidità. In base a tali monitoraggi mensili è emersa una situazione di sostanziale rispetto dei parametri imposti, che non fa emergere particolari criticità.

Annualmente, l'Ufficio Ragioneria e Contabilità effettua un'analisi riguardante l'andamento delle Casse di Risparmio autonome esistenti sul territorio nazionale. Vengono presi in esame i principali indicatori ritenuti significativi allo scopo, quali la raccolta diretta e indiretta, gli impieghi, il rapporto sofferenze nette rispetto agli impieghi, il patrimonio netto, il margine di interesse, il margine di intermediazione, il cost income, il R.O.E., il R.O.A., il numero dei dipendenti, il numero degli sportelli, l'efficienza, il Tier 1 e il Total Capital Ratio. Sulla base di tale analisi viene poi realizzato un "superindice", che riassume al suo interno l'intera situazione risultante dagli indicatori sopra citati: la Cassa si colloca, come di consueto, nei primi posti all'interno delle otto banche oggetto dello studio.

I dati emersi, proprio in quanto derivanti da analisi di efficienza, produttività, solidità patrimoniale e redditività, mostrano un'ottima situazione complessiva e costituiscono confortanti

premesse per gli anni futuri, nonostante il non incoraggiante scenario economico attuale.

Dall'analisi di quanto sopra descritto, come anche illustrato nella Nota Integrativa, e dall'analisi reddituale-patrimoniale della Cassa, non emergono particolari problematiche inerenti la continuità aziendale.

Il risultato economico

In un anno in cui la situazione pandemica non è ancora del tutto risolta e, nel contempo, il contesto internazionale appare incerto in conseguenza del conflitto russo-ucraino, con rilevante crescita dei prezzi delle materie prime energetiche ed incremento dell'inflazione, la Cassa è stata comunque in grado di confermare i buoni livelli di redditività e di efficienza, la cui analisi viene riportata di seguito.

Le buone condizioni patrimoniali, irrobustite grazie ai fattori prima descritti ed unite alle riserve di liquidità, hanno consentito di mantenere un elevato livello degli impieghi, benché si siano operate significative rettifiche di valore in sede di valutazione dei crediti. L'incremento del livello dell'Euribor, con quotazioni che nella seconda parte dell'anno sono decisamente salite, ha avuto naturalmente ripercussioni positive sulla redditività del settore mutui indicizzati, che rappresentano un'importante quota del totale degli impieghi. Anche gli interessi del portafoglio titoli hanno registrato un buon incremento, mentre hanno subito una diminuzione gli interessi relativi alle operazioni TLTRO. Il margine di interesse ha beneficiato di tale nuova realtà determinata dall'incremento dei tassi: esso passa da 35.751 migliaia di euro a 45.543 migliaia di euro (+27,39%).

Per quanto riguarda il comparto commissionale, si registra un incremento delle commissioni nette, che passano da 11.969 a 12.488 migliaia di euro (+4,34%).

I dividendi percepiti dalle società partecipate sono lievemente diminuiti: sono costituiti, per la maggior parte, dal dividendo derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia, rimasto stabile rispetto allo scorso anno.

Nel settore titoli la Cassa, pur non svolgendo, per tradizione, attività di trading volta alla ricerca di margini di guadagno di breve termine, ha realizzato utili per Euro 2.250 mila per via di alcune vendite di titoli resesi necessarie per esigenze di normativa o eseguite per riallineamento di titoli in scadenza.

Il margine di intermediazione, di conseguenza, ha fatto rilevare un buon incremento rispetto allo scorso anno, da 48.613 a 60.615 migliaia di euro (+24,69%).

La valutazione dei crediti è tradizionalmente eseguita con criteri ispirati a prudenza, anche quest'anno molto rigorosi, in conseguenza della crisi economica e finanziaria che, fra l'altro, deprime, soprattutto nel campo delle imprese di costruzione, i valori dei beni offerti in garanzia, con conseguente allungamento dei tempi delle esecuzioni, anche se, nel citato settore, si possono iniziare a vedere segni di ripresa. Le rettifiche di valore hanno riguardato sia le svalutazioni analitiche delle posizioni a sofferenza e di quelle collocate tra le inadempienze probabili, sia le svalutazioni forfetarie degli impieghi, utilizzando i nuovi criteri di calcolo introdotti dal principio contabile IFRS9, secondo la metodologia descritta nelle politiche contabili, cui si rimanda.

Sulla base degli attuali criteri di redazione dei bilanci bancari, sono state anche attuate rettifiche di valore da time value sia sulle sofferenze che sulle inadempienze probabili, ed operata una specifica svalutazione forfetaria dei crediti scaduti (*past due*) che tiene conto della media di settore per istituti di credito di simile livello dimensionale. A partire dal 2015 viene operata anche una opportuna svalutazione collettiva delle posizioni *forborne* (crediti oggetto di concessioni) che si trovano *in bonis*, per determinare una valutazione intermedia tra le svalutazioni collettive dei crediti che non presentano alcuna anomalia (*in bonis*) e quelle dei crediti scaduti e sconfinanti (*past due*). Le rettifiche di valore nette su crediti passano da 13.841 a 9.935 migliaia di euro (-28,22%). Il risultato netto della gestione finanziaria passa da 34.728 a 50.609 migliaia di euro (+45,73%).

Le spese per il personale, che comprendono anche i compensi agli Amministratori e

Sindaci, sono in lieve diminuzione, passando da 12.967 a 12.825 migliaia di euro (-1,10%).

Va inoltre ricordato che, dati gli effetti dei criteri contabili contenuti nello IAS19, si ha una traslazione del risultato attuariale del Fondo TFR e del Fondo Integrativo Pensioni dal Conto Economico al Patrimonio.

Le altre spese amministrative passano da 13.870 a 14.789 migliaia di euro (+6,62%).

E' da ricordare che la Banca d'Italia, con comunicazione del 21/01/2016 prot. n.0069969/16, aveva fornito chiarimenti circa l'appostazione contabile dei fondi di risoluzione. È stato precisato che "essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, essi vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella vecchia sottovoce 150b) Spese amministrative-altre spese amministrative. In conseguenza di tale chiarimento contabile, si rileva che l'ammontare dei fondi di risoluzione sostenuti dalla Cassa ed appostati alla sottovoce 160b), pari a €2.805 migliaia, si è incrementato di circa 350 mila euro rispetto al dato del 2021, a causa di contribuzioni straordinarie richieste per ripristinare la dotazione occorrente per far fronte a risanamenti bancari, dopo che vi erano stati utilizzi negli anni passati. E' da considerare, in questo particolare momento storico, il generalizzato aumento dei costi energetici, che ha determinato un incremento delle bollette e del riscaldamento, unito al persistente innalzamento degli oneri relativi alle igienizzazioni dei locali, dovuti alla recente pandemia di Covid-19.

Permane, come sempre, l'attenzione posta al contenimento delle spese, ottimizzando l'organizzazione del lavoro ed analizzando attentamente i singoli esborsi, in modo da individuare gli eventuali margini di riduzione delle stesse. In proposito, è utile ricordare il virtuoso andamento dell'indicatore di efficienza, il cosiddetto "cost income", che nel 2021 si era collocato al 41,27%, mentre nel 2022 è sceso al 37,46%, ottimo risultato rispetto alla media delle banche italiane.

L'accantonamento netto ai fondi per rischi che, come di consueto, è accertato con rigore e prudenza valutativa garantendo le necessarie disponibilità a presidio dei contenziosi in corso, anche per il 2022 presenta un valore positivo, dovuto alle riprese di valore rilevate nel comparto delle cause legali, in considerazione di quelle vinte e non rilevando di fatto importanti nuovi contenziosi con la clientela.

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali e immateriali passano da 744 a 725 migliaia di euro. Da ricordare l'adozione, a partire dal 1° gennaio 2020, del nuovo principio contabile IFRS16, come descritto nelle politiche contabili di formazione del bilancio. Tale nuova normativa ha comportato, tra l'altro, l'ammortamento dei canoni di locazione di immobili sedi di filiali, in quanto trattasi di contratti contenenti il diritto ad utilizzare un bene (diritto d'uso) per un certo periodo in cambio di un corrispettivo.

Gli altri oneri e proventi di gestione sono in aumento, e passano da 4.987 a 5.524 migliaia di euro, soprattutto per la dinamica dei recuperi di spese e tasse.

Per effetto del combinato disposto degli anzicitati effetti economici, i costi operativi passano da 20.064 a 22.707 migliaia di euro (+13,17%).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è in forte aumento per effetto di quanto sopra esposto, passando da 14.664 a 27.901 migliaia di euro (+90,27%).

Il conteggio relativo al carico fiscale è stato, come di consueto, oggetto di particolare prudenza valutativa, e passa da 5.331 a 10.205 migliaia di euro (+91,43%).

L'utile netto di esercizio passa da 9.333 a 17.696 migliaia di euro, registrando un forte incremento (+89,61%).

È confortante notare, al riguardo, che il R.O.E. della Cassa si attesta per il 2022 al 10,78%, ottimo dato in relazione alla media nazionale.

I dati relativi agli utili netti conseguiti nell'ultimo decennio sono i seguenti (Euro/1000):

2012	5.771	(+2,78%)
2013	11.897	(+106,15%)
2014	5.669	(-52,34%)
2015	6.275	(+10,69%)

2016	6.409	(+2,13%)
2017	6.686	(+4,32%)
2018	6.998	(+4,67%)
2019	7.343	(+4,93%)
2020	7.759	(+5,66%)
2021	9.333	(+20,28%)
2022	17.696	(+89,61%)

I risultati conseguiti permetteranno un ulteriore rafforzamento patrimoniale per effetto della consistente quota di utili accantonati a riserva.

Nuovi prodotti e applicazione di normative vigenti

Anche nel 2022 è proseguita l'attività di miglioramento e di arricchimento della gamma dei prodotti offerti alla clientela e gli Uffici della Cassa sono stati impegnati a dare applicazione alle nuove normative entrate in vigore.

Sono di seguito sinteticamente riportati i principali accadimenti verificatisi durante il decorso esercizio che hanno comportato iniziative commerciali o modifiche procedurali di adeguamento alla normativa in vigore.

Nella prima parte dell'anno, in ottemperanza a quanto previsto dai vari Decreti Legge relativi al controllo e contenimento della situazione pandemica sui luoghi di lavoro, si sono svolti controlli sul c.d. "green pass rafforzato" per i lavoratori della banca.

Si sono svolti appositi corsi di formazione on line gestita da società specializzata per gli adempimenti relativi alla normativa MIFID, che hanno riguardato il personale della Cassa addetto a Bancassicurazione. Tale formazione ha riguardato svariati temi: l'offerta e la regolamentazione assicurativa, la valutazione delle esigenze della clientela, la disciplina antiriciclaggio nel campo assicurativo, il sistema pensionistico italiano, la fiscalità dei prodotti assicurativi, il quadro di riferimento ESG e conseguente approccio di portafoglio.

Nel corso dell'anno la Cassa ha stipulato contratti con ulteriori e primarie società assicurative, al fine di garantire alla clientela una gamma di prodotti assicurativi dinamica e completa.

L'EBA, con gli "Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti" (ABE/GL/2020/06 del 29/05/2020), ha emanato disposizioni sul processo di gestione del credito in bonis, con lo scopo di limitare la probabilità di deterioramento delle esposizioni. Le linee guida contengono indicazioni concernenti le diverse fasi del processo di erogazione del credito, ponendo attenzione sia alla fase di concessione dei prestiti che al loro successivo monitoraggio. Con lo scopo di garantire la conformità alle linee guida, la Cassa ha realizzato un nuovo prodotto che gestisce meglio la "pratica di fido elettronica" che fornirà, in particolare, un report finale che rappresenta il resoconto della strategia e che evidenzia tutti gli indicatori richiesti dalla normativa, misurando, in un orizzonte temporale di breve/medio termine, la capacità esdebitativa del richiedente.

Poiché, nel corso del 2022, sono entrate in vigore nuove sanzioni a residenti russi e bielorusi (ai sensi dei Regolamenti UE n. 833/2014 e n. 398/2022 e successive modifiche), l'attuale quadro normativo vieta a tali soggetti di acquistare titoli denominati in qualsiasi valuta di uno Stato membro dell'UE emessi dopo il 12/04/2022 o di sottoscrivere quote di fondi comuni di investimento che offrono esposizioni ai citati titoli. Gli operatori hanno pertanto operato delle verifiche in tal senso, così come la Funzione Risk Management e Compliance ha analizzato eventuali posizioni in relazione a specifiche richieste da parte dell'UIF e collegate a tale quadro normativo.

Nell'ambito del progressivo processo di fornitura di servizi costantemente aggiornati ed adeguati all'operatività della clientela sempre più rivolta all'utilizzo dei canali telematici, sono stati resi disponibili il nuovo CRFOnline e la nuova applicazione "CRF Smart", più evoluta e potenziata al fine di svolgere dal proprio smartphone la maggior parte delle operazioni di sportello. Sviluppati sotto la supervisione dell'Ufficio Organizzazione e Studi, hanno consentito

un aumento dell'operatività online della clientela: il 54% dei conti correnti, infatti, presenta una movimentazione prevalente tramite canali digitali.

Si ricordano, inoltre, vari aggiornamenti procedurali introdotti nel corso dell'anno, che hanno riguardato, in particolare: la monetica, la gestione documentale, la vendita, i bonifici, l'aggiornamento delle funzioni degli ATM, la trasparenza.

Dall'agosto del 2022 è stato modificato il questionario MIFID per verificare, nell'ambito dei controlli sull'adeguatezza, la sensibilità dei clienti verso i fattori ESG, in ottemperanza a quanto richiesto dal Regolamento Delegato UE 2017/565 e successive modifiche ed integrazioni. L'adeguatezza del portafoglio del cliente verso i fattori ESG ed il controllo delle raccomandazioni viene attivato quando disponibili gli ESG Score forniti da un Provider esterno, in modo tale da calcolare il valore medio di sostenibilità del portafoglio, da porre in raffronto con le soglie determinate per i diversi gradi di sensibilità dei clienti espressi nel citato questionario.

In considerazione del numero crescente di clienti interessati alla realizzazione del modello ISEE, utile all'accesso ad alcune prestazioni sociali agevolate, è stato implementato un processo annuale di recupero e realizzazione di stampe precompilate contenenti un riepilogo dei dati patrimoniali potenzialmente utili per lo scopo.

Al fine di ridurre i rischi operativi connessi alla negoziazione degli assegni e rendere più agevoli i versamenti, è stata implementata la funzione di controllo degli assegni.

Per quanto riguarda la normativa del Superbonus 110%, si ricorda che si sono seguite specifiche procedure operative con la clientela interessata alla fruizione dell'agevolazione per la presentazione e gestione delle pratiche, con la consulenza della società PriceWaterhouseCoopers Srl, anche al fine di effettuare un monitoraggio della tax capacity della Cassa, che ha proseguito nell'iniziativa di acquisizione di crediti dalla clientela anche nel corso del 2022.

Lo Sviluppo sostenibile

Il settore bancario è particolarmente interessato dall'evoluzione delle tematiche incentrate sullo sviluppo sostenibile e duraturo a beneficio di azionisti e principali portatori d'interessi, perseguito da tempo dalla Cassa con diverse iniziative intraprese nel campo della tutela ambientale e della tutela e sviluppo del territorio e delle comunità in cui opera.

Si fa riferimento, in particolare, al programma d'azione ed agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, alle fonti normative e regolamentari nazionali e sovranazionali ed agli Orientamenti EBA in materia.

Pur essendo la definizione di un processo in materia di Environmental Social Governance un processo pluriennale da realizzare tramite passaggi progressivi ed adottando soluzioni metodologiche flessibili, sono stati avviati diversi interventi, anche nel corso dell'anno 2022, che integrano e sviluppano le iniziative già precedentemente e/o abitualmente intraprese in tali ambiti e che vengono illustrate nei paragrafi seguenti dedicati alle dimensioni ambientale e sociale.

La Banca e l'ambiente: rischi climatici ed ambientali

Gli aspetti ambientali, sono tenuti in debita considerazione dalla Cassa che, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale derivante dalla propria attività, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

A livello sistemico, dopo anni di ricognizione e di rilevanza indiretta, tali tematiche stanno entrando in una nuova fase più complessa di progressiva integrazione nel complessivo assetto di regole e supervisione per gli intermediari bancari e non.

Il Comitato di Basilea sta discutendo in quali termini adattare l'esistente quadro prudenziale ai rischi climatici. In particolare, è stato finora adottato un approccio sequenziale ad ampio raggio di azione nell'ambito del quale possibili interventi sugli standards di Primo Pilastro rappresentano senza dubbio la sfida più complessa, anche per via della mancanza di dati affidabili e completi. Si registra la volontà di non introdurre nuovi elementi vincolanti, anche se vi è anche il rischio di doverne aggiungere ulteriori in futuro.

Il processo di supervisione (Secondo Pilastro) rappresenta indubbiamente lo strumento più flessibile e completo nel promuovere la transizione ecologica, ad esempio seguendo i "principi" pubblicati in giugno, che individuano una serie di linee guida non prescrittive, volte a promuovere virtuose prassi di gestione dei rischi supportando il necessario confronto dialettico tra banche e supervisor.

Nell'ambito dell'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), i lavori in corso sono finalizzati all'individuazione di standards specifici, in coerenza con analoghe iniziative intraprese da altre istituzioni.

In Europa i lavori sono ad uno stadio più avanzato: si è partiti dagli obblighi di informativa al mercato, per poi passare al processo di supervisione, rimandando invece ad un secondo momento la valutazione se ed in quale misura intervenire sul calcolo dei requisiti di capitale. Per il secondo pilastro, la proposta della Commissione per la revisione della normativa prudenziale prevede che gli intermediari elaborino piani di transizione pluriennali per monitorare i rischi derivanti dal mancato rispetto degli obiettivi climatici dell'Unione.

L'ambito di applicazione degli obblighi di Terzo Pilastro in materia di ESG (Environmental Social and Governance) è destinato ad estendersi: l'attuale proposta di modifica dell'articolo 449 bis della CRR2 richiederà a tutte le banche, indipendentemente dalle loro dimensioni, di pubblicare almeno annualmente dati e informazioni sui rischi ESG secondo un approccio proporzionale.

Le autorità di supervisione hanno avviato iniziative volte a sensibilizzare il sistema bancario e finanziario ad una revisione dei propri meccanismi gestionali. La BCE ed alcune autorità nazionali, tra cui la Banca d'Italia, hanno pubblicato le "prime aspettative di vigilanza" relativamente all'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nella strategia ed organizzazione aziendale, nella governance e nei controlli interni, nella gestione dei rischi e nell'informativa al mercato. Per verificare il grado di integrazione dei rischi climatici nella prassi degli intermediari bancari e finanziari, sono state svolte alcune indagini tematiche con lo scopo di valutare l'adeguatezza delle iniziative avviate nell'ambito del dialogo di supervisione.

Dopo la pubblicazione della Guida sui rischi climatici ed ambientali nel 2021, la BCE ha richiesto un esercizio di autovalutazione per visionare il grado di preparazione alle banche "significative" (SI), nonché l'adeguatezza dei loro piani di attuazione. Vi è poi stata l'analisi tematica condotta nel 2022, in cui c'è stato un approfondimento su strategie, governance, sistemi e processi di gestione dei rischi climatici ed ambientali, che ha coinvolto 186 banche – di cui 80 istituzioni meno significative (LSI) – e 8 autorità di vigilanza nazionali, tra cui la Banca d'Italia. Tale analisi tematica ha messo in luce che la maggior parte delle banche significative riconosce la centralità dei rischi climatici e ha realizzato procedure elementari per rispondere a buona parte delle aspettative, ma emerge una non chiara definizione degli orizzonti temporali e delle aree geografiche. Il cammino risulta più lento per le banche LSI, che comunque dimostrano una crescente e diffusa consapevolezza dell'importanza della tematica per la sostenibilità prospettica dei modelli di business. Le tematiche climatiche ed ambientali sono ormai entrate nell'agenda dei Consigli di Amministrazione di quasi tutte le banche prese come campione; molte LSI hanno intrapreso strutturate iniziative di formazione a favore dei Consigli di Amministrazione e alcune hanno incluso la conoscenza in materia tra i criteri di valutazione dell'adeguatezza collettiva del Consiglio.

Per quanto riguarda la Cassa, la Banca d'Italia, con lettera prot. n. 0620884/22 del 14/04/2022, ha inviato all'Istituto un primo insieme di aspettative di vigilanza in merito all'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e di controllo, nel risk management framework e nella disclosure.

Tali aspettative mirano a fornire, in questa fase, indicazioni di carattere generale non vincolanti, in quanto la loro applicazione a livello operativo è rimessa al singolo intermediario secondo un principio di proporzionalità. Si è richiesto lo svolgimento di approfondimenti e valutazioni per accertare la rilevanza delle tematiche in oggetto sulla base del modello di business della Cassa, applicando le soluzioni maggiormente coerenti con l'effettivo grado e

intensità di esposizione ai suddetti rischi, integrandoli nei processi decisionali e negli assetti organizzativi ed operativi, attraverso la predisposizione di appositi piani di azione.

Con un comunicato stampa del 04/07/2022, la BCE ha adottato ulteriori misure per integrare il cambiamento climatico nelle proprie operazioni di politica monetaria, con particolare riferimento agli acquisti di obbligazioni societarie, del sistema delle garanzie, degli obblighi di informativa e della gestione dei rischi.

Tali misure hanno lo scopo di ridurre il rischio finanziario connesso al cambiamento climatico nel bilancio dell'Eurosistema, incoraggiando la riduzione delle emissioni di carbonio e la cosiddetta transizione verde dell'economia e saranno inoltre riesaminate periodicamente per verificare che siano adeguate ed allineate agli obiettivi dell'Accordo di Parigi e in generale agli obiettivi di neutralità climatica dell'UE.

Nel dettaglio, le misure riguardano i seguenti aspetti:

- le consistenze di obbligazioni societarie: poiché la BCE mira a decarbonizzare gradualmente le proprie consistenze di obbligazioni societarie, seguendo un percorso in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, privilegerà gli emittenti con i migliori risultati climatici (minori emissioni di gas serra, obiettivi di riduzione del carbonio più ambiziosi ed una migliore informativa in relazione al clima) reinvestendo a loro favore i considerevoli rimborsi attesi nei prossimi anni;
- il sistema delle garanzie: la BCE limiterà la quota di attività emesse da soggetti con un'impronta di carbonio elevata che possono essere stanziate a garanzia delle singole controparti nelle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema. Inoltre, a partire dal 2022, la BCE tiene conto dei rischi climatici nel riesame degli scarti applicati alle obbligazioni societarie stanziate a garanzia, producendo una riduzione di valore delle garanzie calcolate sulla base della loro rischiosità;
- gli obblighi informativi relativi al clima per le garanzie: la BCE accetterà in garanzia per le proprie operazioni di rifinanziamento soltanto attività negoziabili e crediti di imprese e debitori conformi alla direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità (CSRD), una volta attuata pienamente (applicazione attesa dal 2026, primi test richiesti dal 2025);
- la valutazione e gestione dei rischi: l'Eurosistema affinerà ulteriormente i propri strumenti e le proprie capacità di valutazione per cogliere meglio i rischi climatici. La BCE ha inoltre stabilito una serie di standard minimi comuni su come i sistemi di valutazione interni delle banche centrali nazionali dovrebbero integrare i rischi climatici nei loro rating (standard in vigore dalla fine del 2024).

E', pertanto, da intendersi avviato un percorso di graduale declinazione ed attuazione di principi ed aspettative, in funzione del quale la Cassa, per quanto riguarda la governance, assegnerà a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione la responsabilità in materia di rischi climatici ed ambientali nell'ambito delle proprie funzioni, con particolare riferimento all'analisi del rischio nell'ambito delle domande di fido e delle relazioni delle Funzioni di Controllo ed integrerà il processo di formazione degli esponenti aziendali con specifici approfondimenti sul tema ESG; valuterà, inoltre, la predisposizione di report da parte della Funzione Risk Management non appena siano disponibili dati e parametri per la quantificazione dei rischi.

Per quanto riguarda il modello di business e la strategia, la Cassa deve valutare la capacità dei rischi climatici ed ambientali di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri, propri e dei portafogli gestiti per conto terzi, secondo proporzionalità. Essendo la Cassa una Banca locale radicata sul territorio, l'analisi è stata condotta secondo la ripartizione degli impieghi sulla provincia di Cuneo e di Torino, con poco altro nel resto d'Italia, valutando la tipologia del mercato di riferimento (privati, piccole e medie imprese, enti presenti sul territorio) e analizzando i dati climatici riscontrati in Piemonte nell'ultimo quinquennio, con conseguente studio del rischio basandosi sui principali dati osservati (riduzione del manto nevoso, arretramento dei ghiacciai, maggior frequenza di eventi estremi come siccità ed inondazioni, innesco di frane). La Cassa ha consapevolezza di rendersi parte attiva nel processo di

integrazione dei fattori di sostenibilità nei processi decisionali, nelle proprie politiche di investimento, nei prodotti finanziari offerti e nel sostegno della propria clientela per affrontare il rischio di transizione ed i relativi costi che necessariamente andranno sostenuti. In questo contesto, è allo studio la possibilità di integrare le strategie di erogazione del credito nell'ambito delle pratiche di fido adeguate alla normativa LOM (Loans Origination and Monitoring).

Per quanto riguarda il sistema organizzativo e i processi operativi, la Cassa individuerà la Funzione Risk Management come struttura incaricata di presidiare i rischi climatici ed ambientali, riportando all'Organo di Amministrazione nell'ambito della propria attività di presidio dei rischi aziendali ed operando per integrare i fattori ambientali nelle attività ed altre funzioni, assegnandone, di concerto con la Direzione, specifiche responsabilità e coordinandone le attività. La Cassa valuterà la possibilità di acquisto di corsi di formazione online per la sensibilizzazione di tutto il personale sul tema dei rischi ambientali. La Funzione di Internal Audit, affidata a società esterna specializzata nell'attività di revisione ed organizzazione contabile, programmerà a partire dal prossimo anno l'attività di verifica sull'adeguatezza dei presidi e delle iniziative di mitigazione dei rischi climatici ed ambientali.

Per quanto concerne la gestione dei rischi, da diversi mesi è aperto un cantiere di lavoro in ambito Cedacri per rendere conforme il processo di concessione dei crediti alle linee guida dell'EBA, iniziando a valutare soluzioni per definire il grado di vulnerabilità della clientela al rischio fisico e di transizione.

E' opportuno ricordare, in tale contesto, che la Cassa è da sempre sensibile al tema ambientale e mette in atto da tempo una serie di iniziative che consentano un minor impatto negativo sull'ambiente, sostenendo le attività locali che promuovono la difesa del patrimonio naturale.

Le citate aspettative di vigilanza e le misure adottate a livello europeo accrescono ulteriormente la consapevolezza circa l'importanza di orientare costantemente le proprie strategie ed i propri processi decisionali nella direzione di un agire oltremodo responsabile, nel contempo individuando, valutando ed integrando i rischi climatici ed ambientali a tutti i livelli della struttura.

La Cassa da anni si avvale di società specializzata per la raccolta di rifiuti tossici (cartucce, toner per stampanti, fotocopiatrici e prodotti assimilati) e aderisce alla raccolta differenziata dei rifiuti in tutti i Comuni in cui opera ove le Amministrazioni locali abbiano avviato tale servizio.

Ha, inoltre, messo in atto ogni iniziativa volta a una sempre maggior informatizzazione delle varie attività, allo scopo di ridurre l'uso del supporto cartaceo. Già nel 2019, infatti, è stata attivata presso tutti gli sportelli la Firma Elettronica Avanzata, effettuata su supporti appositi che consentono di operare in completa sicurezza e di far risparmiare sul consumo. È stata posta attenzione alla sensibilizzazione di tutto il personale al contenimento degli sprechi: sono da includere in tali comportamenti virtuosi quelli che da tempo sono rivolti alla dematerializzazione dei tabulati cartacei, orientandosi maggiormente verso attività di archiviazione elettronica. Sono stati avviati lavori (sostituzione infissi, sostituzione impianti di riscaldamento e refrigerazione, ammodernamento elettrico, sostituzione corpi illuminanti a neon con quelli a led) al fine di contenere e limitare i consumi energetici.

Su un immobile detenuto a scopo di investimento sono installati pannelli fotovoltaici che consentono, oltre all'autosufficienza energetica del fabbricato, anche la produzione di energia elettrica.

Come attività indiretta, inoltre, è da notare che sono stati finanziati numerosi investimenti nel fotovoltaico e nell'energia pulita in genere, per oltre 60 milioni di debito residuo.

Nel corso dell'anno, come precedentemente segnalato, sono stati implementati i controlli di adeguatezza previsti dalla normativa Mifid in ambito finanza, mentre dal lato crediti è in fase di sviluppo la richiesta dei dati sul rischio climatico per le aziende (rischio fisico e di transizione) ad un provider esterno e la possibilità di inserire la misura di tali indicatori nella strategia di concessione in aggiunta a tutti gli altri indicatori su sostenibilità e analisi

patrimoniale; sempre nell'ambito delle istruttorie crediti delle imprese, è prevista la predisposizione di un questionario per rilevare sensibilità e consapevolezza delle stesse riguardo ai temi di sostenibilità ambientale e relativi rischi ed iniziative percorribili.

È stato integrato, inoltre, il programma di formazione degli Esponenti Aziendali, ed in particolare si è conclusa una prima sessione formativa incentrata sul tema ESG (Environmental Social Governance), tenuta da docenti di ABI Formazione.

Diversità, equità, inclusione sociale ed impegno a favore del territorio

La Cassa è particolarmente sensibile ai temi della diversità ed inclusione in azienda, negli organi sociali e nell'organico aziendale, con attenzione particolare rivolta anche al genere meno rappresentato. Si ricorda, in proposito, che il 35° aggiornamento della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" in materia di governo societario ha introdotto, tra le altre modifiche, la quota di genere nella composizione degli organi aziendali. Per le banche di minori dimensioni o complessità operativa, delle quali fa parte la Cassa, l'adeguamento della quota di genere nella composizione degli organi aziendali è assicurato nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo non oltre il primo rinnovo integrale effettuato dopo il 1° gennaio 2022 e, comunque, entro il 30 giugno 2024. Per i rinnovi successivi, e comunque non oltre il 30 giugno 2027, anche a queste banche si applica la quota del 33%.

In occasione del rinnovo cariche sociali avvenuto nel 2021 la Cassa ha già garantito l'adeguamento della quota di genere nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo, anticipando la scadenza prevista dalla normativa vigente per il periodo cosiddetto transitorio.

Il Consiglio di Amministrazione ha in corso l'adozione della policy interna atta a promuovere la diversità, l'equità e l'inclusione negli Organi Sociali e nell'Organico della Cassa, a fine di perseguire con costanza l'integrazione nella cultura aziendale, con un significativo impegno a valorizzare e tutelare tali principi.

Il documento formalizza e declina molte prassi già poste in essere dalla Cassa al fine di considerare tali tematiche come un driver essenziale per la creazione di valore sostenibile di breve, medio e lungo periodo.

Rappresenta, nel contempo, l'avvio di un percorso che consentirà di monitorare e valutare periodicamente le prassi e le iniziative intraprese in tali ambiti, offrendo anche spunti di riflessione per avviare ulteriori interventi correttivi o migliorativi.

Con riferimento all'impegno verso le comunità, sin dalle sue origini, la Cassa ha interpretato il proprio ruolo di banca locale anche intervenendo attraverso numerose tipologie di attività non soltanto rivolte alla propria clientela, ma al territorio in generale. Si cita, in primis, la sponsorizzazione di tante associazioni culturali, ricreative, di volontariato e sportive per il sostegno delle rispettive attività e per l'organizzazione di iniziative di vario tipo. Molti di questi interventi sono realizzati in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, confermando quella comunione di intenti che prosegue ininterrottamente sin dalle origini, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze istituzionali e statutarie.

Dopo le restrizioni imposte nel 2020 e nel 2021, che hanno comportato un brusco ed inevitabile freno alle varie iniziative a causa della pandemia, nel 2022 le attività hanno registrato una ripresa significativa e le comunità locali, grazie all'instancabile lavoro dei volontari delle numerose associazioni del territorio, hanno beneficiato di un graduale ritorno alla normalità.

A partire dall'estate 2022 sono quindi state riproposte numerose attività culturali, sociali, ricreative e sportive, per le quali la Cassa ha confermato, come nel periodo pre pandemico, il suo supporto in qualità di sponsor.

Parimenti, dopo il ridimensionamento del 2020 e 2021, sono riprese in presenza anche le attività di educazione finanziaria con le scuole, avviate oltre quindici anni fa negli istituti di istruzione di ogni ordine e grado.

Grazie alla consueta collaborazione con la sezione Amministrazione e Finanza dell'I.I.S. Vallauri di Fossano, si sono tenuti i tradizionali incontri con le classi terze, quarte e quinte per approfondire i temi affrontati nel programma scolastico, quali, ad esempio,

investimenti finanziari, crediti e bilanci.

Parallelamente, le classi terze e quarte hanno visitato la Sede Centrale della Cassa per vedere da vicino il funzionamento di un Istituto di Credito, così come gli studenti delle scuole elementari e medie.

La Cassa ogni anno mette a disposizione degli studenti borse di studio intestate alla memoria del Geom. Giovenale Miglio, a lungo Presidente della Cassa di Risparmio, che vengono consegnata a uno o più allievi dell'Istituto Tecnico Commerciale di Fossano. A partire dall'anno scolastico 2020/2021, per valorizzare le eccellenze di tutti gli istituti superiori aventi sede a Fossano, sono stati modificati i criteri di assegnazione come segue: - il miglior studente della classe quarta sezione Amministrazione, Finanza e Marketing dell'I.I.S. "G. Vallauri"; - il miglior studente della classe quarta delle restanti sezioni dell'I.I.S. "G. Vallauri" (Elettronica ed Elettrotecnica, Informatica e Telecomunicazioni, Meccanica Meccatronica ed Energia, Turismo, Liceo Scientifico di Scienze Applicate); - il miglior studente della classe quarta del Liceo Scientifico Statale "G. Ancina". Le borse di studio sono state consegnate il 24 novembre 2022 in una breve cerimonia con gli studenti e le famiglie presso la Sede Centrale della Cassa.

Le classi terze delle scuole medie inferiori fossanesi sono state coinvolte, come negli ultimi dodici anni, nel concorso "Inventa il Risparmio", organizzato per promuovere la cultura del risparmio tra i giovani. I sei studenti vincitori sono stati premiati presso il Salone d'Onore della Cassa. Il concorso resta ancora appuntamento atteso e partecipato all'interno del percorso didattico degli studenti, che hanno occasione di esprimere talenti, idee e originalità per interpretare in chiave moderna un concetto, quello del risparmio, a volte lontano dalla loro realtà. E' proseguita la tradizionale distribuzione di agende alla clientela ed alle aziende, oltre a tipologie specializzate per gli insegnanti e per i sacerdoti. Anche per il 2022 la Fondazione e la Cassa hanno realizzato congiuntamente il tradizionale calendario dedicato, quest'anno, alla natura che circonda le nostre comunità. Le foto che accompagnano i dodici mesi mostrano i meravigliosi paesaggi di cui siamo ogni giorno spettatori, immortalati dal fotografo Federico Fulcheri.

Accanto all'accensione di servizi nuovi e sempre più tecnologici, che si basano su una maggior indipendenza del cliente nella gestione degli stessi, è rimasta inalterata l'attività di banca tradizionale, che continua a puntare sul rapporto umano e sulla professionalità ed esperienza del personale dipendente come valore aggiunto nell'offerta di servizi alla clientela, identificabile anche nella consolidata disponibilità di tutti gli operatori a fornire assistenza e consulenza sui nuovi prodotti. In tal senso, è ripresa nell'autunno 2022 l'iniziativa "Sabato aperto".

Principali indicatori finanziari

<u>Dati</u>	<u>Descrizione</u>	<u>2022</u>	<u>2021</u>
	Raccolta diretta (in euro/1000)	1.762.112	1.811.404
	Raccolta indiretta (in euro/1000)	762.411	714.488
	Patrimonio contabile (in euro/1000)	164.215	149.988
	patrimonio di vigilanza (in euro/1000)	201.316	195.815
	Totale Attivo (in euro/1000)	2.416.725	2.449.381
	Margine di interesse (in euro/1000)	45.543	35.751
	Commissioni nette (in euro/1000)	12.488	11.969
	Margine di intermediazione (in euro/1000)	60.615	48.613
	Costi operativi (in euro/1000)	22.707	20.064
	Utile d'esercizio (in euro/1000)	17.696	9.332
<u>Indici di struttura</u>			
	Crediti verso clientela/totale attivo	43,32	45,14
	Raccolta diretta/totale attivo	72,91	73,95
<u>Qualità investimenti</u>			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a)/ margine intermediazione	16,39	28,47

<u>Indice di rischiosità</u>			
	Sofferenze nette/impieghi	0,56	0,77
<u>Indice di efficienza</u>			
Cost	Costi operativi/margine di intermediazione	37,46	41,27
Income			
<u>Indice di redditività</u>			
R.O.E.	Risultato netto/Patrimonio netto	10,78	6,22
<u>Indice di redditività del capitale investito</u>			
R.O.A.	Risultato netto/totale Attivo	0,73	0,38
<u>Indici di solidità patrimoniale</u>			
Tier 1 ratio	Patrimonio di base/totale attività ponderate	13,25	11,91
Tier 2 ratio	patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate	16,88	16,07

Il Capitale sociale

Il Capitale sociale della società è di €. 31.200.000 interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 60.000.000 di azioni del valore nominale di €. 0,52 ciascuna. Non sono state né acquistate né alienate azioni proprie.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2022, la situazione internazionale continua a rimanere particolarmente problematica: le prospettive di un negoziato di pace che possa risolvere il conflitto tra la Russia e l'Ucraina appaiono ancora remote, dopo un anno dall'inizio dell'offensiva russa, mentre rimane alta la tensione tra i Paesi occidentali e la Federazione Russa, con rischi di *escalation* ed allargamento del conflitto.

I dati disponibili segnalano un indebolimento dell'attività economica a livello mondiale, mentre le pressioni inflazionistiche presenti un po' ovunque stanno erodendo il reddito disponibile. La flebile attività economica mondiale e l'elevata incertezza geopolitica di cui si è detto sopra, continuano a creare condizioni sfavorevoli alla crescita dell'area dell'Euro. Tali circostanze, unitamente all'elevata inflazione e alle condizioni di finanziamento più restrittive, frenano la spesa e la produzione, in particolare nel settore manifatturiero. Occorre, tuttavia, rilevare che le strozzature dal lato dell'offerta si stanno gradualmente attenuando: le forniture di gas sono divenute più stabili, le imprese stanno ancora smaltendo i numerosi ordini inevasi, e il clima di fiducia migliora. Il prodotto nel settore dei servizi mostra una buona tenuta, sostenuto dall'effetto del perdurare delle riaperture e dal rafforzamento delle attività ricreative.

Anche l'aumento dei salari e la recente moderazione dei rincari dell'energia dovrebbero riuscire ad attenuare la perdita del potere d'acquisto avvertita per via dell'elevata inflazione. Nel complesso, l'economia ha dimostrato maggiore capacità di resilienza rispetto alle attese, e dovrebbe registrare una ripresa nei prossimi trimestri.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione europea, il Consiglio Direttivo della BCE nel 2022 ha annunciato che avrebbe continuato ad aumentare i tassi di interesse in misura significativa ad un ritmo costante e a mantenerli su livelli sufficientemente restrittivi da assicurare un ritorno tempestivo dell'inflazione al suo obiettivo del 2 per cento nel medio termine. Alla luce della situazione macroeconomica complessiva ha deciso nel mese di marzo 2023 di innalzare di 50 punti base i tre tassi di riferimento, per poi valutare la successiva evoluzione della politica monetaria sulla base dei dati in allora disponibili.

Il protrarsi del conflitto bellico non favorisce sicuramente l'elaborazione di scenari probabili univoci, ma la sostanziale tenuta dell'economia di fronte a questo ennesimo stress e le decisioni assunte in ambito nazionale ed internazionale, soprattutto in riferimento all'ambito

energetico, sono elementi d'auspicio per l'apertura di una fase meno complessa.

In questa situazione di sostanziale incertezza prospettica permane, comunque, il costante monitoraggio degli impatti economici delle misure via via messe in atto a livello centrale.

Con riferimento alle più recenti vicende che hanno interessato la Silicon Valley Bank ed il colosso bancario Credit Suisse, anche alla luce delle confortanti rassicurazioni da parte delle Autorità Europee non si ha la percezione di possibili ripercussioni sul sistema bancario nazionale.

L'evoluzione prevedibile della gestione

La guerra in Ucraina continua a rappresentare un fattore di forte instabilità per il quadro macroeconomico. Le possibili proiezioni fanno riferimento, sostanzialmente, ad uno scenario base e ad uno avverso.

Nel primo caso si ipotizza che le tensioni associate al conflitto si mantengano ancora significative nei primi mesi del 2023, per poi ridursi gradualmente lungo l'orizzonte di previsione; nel secondo caso vengono valutate le ripercussioni economiche di sviluppi più avversi, caratterizzati da una sospensione permanente delle forniture di materie prime energetiche dalla Russia.

Nello scenario base le quotazioni energetiche rimangono incerte per il 2023, per ridursi gradualmente nel biennio successivo; il commercio mondiale rallenta in misura significativa per il 2023 e torna a crescere a ritmi più sostenuti nel 2024-2025. I tassi di interesse nominali, per i quali si ipotizza un andamento in linea con le attese di mercato, aumenterebbero ancora nel 2023 per poi stabilizzarsi successivamente.

L'attività economica, sostenuta per gran parte del 2022 dalla dinamica robusta dei consumi e degli investimenti, si è indebolita negli ultimi mesi dell'anno. Viene stimato che la debolezza del prodotto si protragga anche nel primo trimestre del nuovo anno, per attenuarsi gradualmente con la primavera. Secondo questa valutazione, la crescita acquisirebbe maggior vigore dal 2024, in concomitanza con la diminuzione delle pressioni inflazionistiche e dell'incertezza.

Sempre secondo questo scenario, l'inflazione al consumo armonizzata, pari all'8,7 per cento nel 2022, si porterebbe al 6,5 nella media del 2023, per poi scendere in maniera più pronunciata, al 2,6 per cento, nel 2024 e al 2 nel 2025. Naturalmente, la discesa dipende in modo marcato dall'ipotesi di una progressiva diminuzione dei prezzi delle materie prime, i cui effetti sarebbero solo in parte compensati dall'accelerazione dei salari. L'andamento riflette la dinamica relativamente sostenuta delle retribuzioni di fatto del settore privato nel triennio di previsione, cui contribuirebbero sia l'ipotesi di minori ritardi rispetto al passato nel rinnovo dei contratti scaduti, sia un parziale recupero dello scostamento tra l'inflazione realizzata e quella utilizzata come riferimento nei precedenti contratti.

I consumi delle famiglie, che nel 2022 hanno segnalato un ritorno alle abitudini di spesa precedenti alla pandemia, nel 2023 risentirebbero con maggiore intensità degli effetti negativi dell'elevata inflazione e del deterioramento della fiducia.

In uno scenario particolarmente avverso vengono valutate le conseguenze per la nostra economia di un'interruzione permanente delle forniture di energia all'Europa da parte della Russia. La minore offerta di gas naturale sui mercati europei determinerebbe in primo luogo un forte aumento delle quotazioni delle materie prime energetiche, cui si accompagnerebbero una maggiore incertezza ed un marcato indebolimento del mercato mondiale. Nel nostro Paese, in questo scenario, gli effetti in termini di razionamento dei consumi di energia per uso industriale sarebbero limitati, grazie all'elevato livello delle scorte, ai risparmi nell'impiego di energia e all'ulteriore progressiva sostituzione delle importazioni dalla Russia con altre fonti di approvvigionamento.

Tali eventuali sviluppi determinerebbero un deterioramento dell'attività economica ed un più accentuato inasprimento delle condizioni di offerta dei finanziamenti, conseguente al peggioramento della qualità del credito. In questo scenario avverso il prodotto si ridurrebbe di

quasi l'1 per cento sia nel 2023 che nel 2024 e riprenderebbe a crescere in maniera moderata solo nell'anno successivo. L'inflazione al consumo salirebbe ulteriormente, avvicinandosi al 10 per cento nel 2023, per poi scendere a poco più del 4 nel 2024 e ridursi decisamente verso il 2 per cento nel 2025, quando l'impatto diretto ed indiretto del rincaro dell'energia verrebbe compensato da quello di segno opposto derivante dal deterioramento delle condizioni cicliche.

Questo scenario non tiene conto delle misure che potrebbero essere introdotte per mitigare gli effetti di sviluppi più sfavorevoli. Non considera, inoltre, la possibilità che il forte indebolimento dell'attività economica e del mercato del lavoro si rifletta in un adeguamento dei salari alla maggiore crescita dei prezzi al consumo, più contenuto rispetto a quanto osservato in passato, contribuendo a determinare un minore livello d'inflazione alla fine dell'orizzonte di previsione.

Per quanto riguarda la situazione della Cassa, l'aumento dei tassi di interesse registrato nella seconda parte del 2022 ha contribuito da un lato all'aumento dei tassi sugli impieghi, generando un incremento significativo del margine di interesse, mentre dall'altro ha ridotto il valore di mercato del portafoglio titoli di proprietà. A partire dalla seconda metà dell'anno, a seguito dell'adozione di politiche monetarie maggiormente restrittive, è iniziato un percorso di graduale incremento dei tassi a valere anche sulle operazioni TLTRO in essere. La riduzione dei corsi dei titoli ha avuto inoltre un impatto sul risparmio gestito, riducendo le masse e, di conseguenza, le commissioni attive. Le previsioni della Banca d'Italia evidenziano anche per il 2023 un aumento dei tassi di mercato, in particolare dei tassi Euribor, a cui sono indicizzati la maggior parte dei mutui ipotecari a tasso variabile, che rappresentano circa il 77% dei finanziamenti ad esdebitamento rateale. Una riduzione è prevista per il 2024, in linea con le attuali riduzioni dei tassi IRS che, in generale, anticipano l'andamento dei tassi sul breve periodo. Un tasso Euribor ai livelli previsti dalla Banca d'Italia (3,40% - 3,00%) può garantire alla Cassa un adeguato livello di margine di interesse derivante dagli interessi attivi sugli impieghi, fatta salva la continua attenzione posta nel monitorare l'andamento della raccolta ed i relativi adeguamenti dei tassi passivi.

Si sottolinea che l'incidenza percentuale delle rate insolute sui finanziamenti con esdebitazione rateale si è costantemente ridotta negli anni, attestandosi, alla fine del 2022, allo 0,39%. Ciò testimonia un livello di rischio molto basso in uno dei segmenti più significativi degli impieghi.

L'aumento dei tassi di interesse, sostenuto, tra l'altro, dagli interventi di politica monetaria della BCE, si è tradotto in un aggravio dell'onere per i clienti che hanno stipulato mutui a tasso variabile e che hanno richiesto la possibilità di rivedere le condizioni e/o sospendere temporaneamente il pagamento delle rate, attraverso l'adozione di misure assimilabili alle agevolazioni concesse durante la pandemia.

Nell'ultimo trimestre del 2022 sono state esaminate le varie domande di rinegoziazione della clientela, soprattutto costituita da privati, accordando moratorie con sospensione temporanea della quota capitale e revisione dei tassi di regolamento o della struttura dei prestiti prevedendo rate fisse, a fronte di durate variabili. Tali interventi hanno determinato un aumento delle posizioni classificate tra i crediti *forborne* in bonis, facendo conseguentemente incrementare la svalutazione forfetaria per via del passaggio da stage 1 a 2. Questi aspetti vanno sicuramente considerati nell'orizzonte previsivo dei prossimi anni.

Quanto alla situazione della liquidità, la Cassa non presenta particolari tensioni, considerando un buon margine disponibile per finanziamenti con la Banca d'Italia (partecipazioni ad aste e/o operazioni di rifinanziamento marginale) e consistenti importi di titoli di Stato non vincolati, che potrebbero essere utilizzati come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con controparti istituzionali, qualora questo si rendesse necessario per coprire eventuali fabbisogni di liquidità futuri.

Per quanto riguarda le operazioni TLTRO III, non si prevedono, al momento attuale, adesioni ai programmi di estinzioni anticipate previsti dalla BCE. Per il 2024, il rimborso delle operazioni è garantito dalla presenza di titoli con scadenza in linea con gli impegni previsti. Al

31/12/2022 il tasso medio di rendimento del portafoglio titoli risulta essere ancora superiore al costo corrisposto per il finanziamento delle operazioni TLTRO. Non è da trascurare, nella valutazione prospettica derivante dall'aumento ulteriore dei tassi di interesse, la composizione del portafoglio titoli della banca, che poggia su un importo decisamente consistente di titoli di Stato indicizzati, il cui rendimento in termini di flussi cedolari seguirebbe la dinamica dei tassi di mercato in ascesa; inoltre, per quanto riguarda i tassi fissi, si può facilmente ipotizzare un reinvestimento in titoli a tassi superiori rispetto a quelli in scadenza.

Per quanto riguarda l'andamento prospettico del patrimonio e dei coefficienti di capitale, occorre ricordare che, negli anni passati, la Cassa ha emesso prestiti subordinati per complessivi 65 milioni di Euro, che scadranno nei prossimi anni e che sono computabili nei fondi propri secondo la normativa prudenziale, la quale prevede un calo dell'importo proporzionale alla durata residua quando questa risulta inferiore a 5 anni. L'evoluzione del patrimonio supplementare, anche senza ipotizzare il rinnovo dei citati prestiti subordinati alle loro scadenze, può ritenersi soddisfacente, considerando l'accantonamento dell'utile di esercizio 2022 a riserva in misura pari a quella deliberata dal Consiglio di Amministrazione e presentata all'Assemblea dei Soci, e prevedendo quote di accantonamento simili (superiori al 60 per cento) nei prossimi anni.

Prendendo in considerazione le stime relative alle attività di rischio ponderate presenti nell'ultimo piano strategico, si può constatare una sostanziale tenuta dei principali ratios patrimoniali.

Nello scenario del prossimo futuro permangono le criticità proprie del sistema bancario: la legislazione vigente di emanazione europea ha richiesto il rispetto di requisiti patrimoniali sempre più stringenti, con innalzamenti progressivi registrati sino alla piena attuazione degli accordi di Basilea 3 e con ulteriori soglie di sicurezza richieste dalla Banca d'Italia alle singole banche sulla base delle analisi dalla stessa compiute. Da ricordare il fatto che la necessità di rispettare i numerosi ed onerosi parametri in vigore (ratios patrimoniali, liquidità a breve e a lungo termine, leva finanziaria, ecc.) e le normative di recente emanazione (*NDoD* e *calendar provisioning*), nate per garantire maggior solidità al sistema bancario internazionale, devono essere conciliate con la normale operatività degli Istituti di credito, che da una parte conserva la finalità di produrre un'adeguata redditività, oltre ad una soddisfacente remunerazione per gli azionisti, e dall'altra di crescenti accantonamenti a riserve patrimoniali.

La domanda di finanziamenti deve considerare un sistema bancario doverosamente rivolto alla prudenza nell'erogazione del credito, sia in termini di assorbimenti patrimoniali sia con riferimento alle valutazioni riguardanti i rischi di alimentare ulteriormente la massa dei crediti deteriorati. Il margine disponibile tra tutte queste istanze (rispetto dei vincoli normativi, redditività, erogazioni di credito "attente") è esile: la solidità del sistema così auspicata pare non ancora raggiunta, soprattutto alla luce delle recenti crisi di molti Istituti bancari. Inoltre, la presenza di meccanismi di tutela rappresentati dai fondi di solidarietà, costituiti per gestire il salvataggio di banche in difficoltà, ha introdotto ulteriori rilevanti oneri in capo agli Istituti più virtuosi, che si trovano a dover sostenere ingenti esborsi determinati dalla negativa gestione di altre realtà.

Ciononostante, come descritto, le risorse patrimoniali della Cassa risultano sufficienti per proseguire nella politica di moderato sviluppo del settore degli impieghi, sulla cui realizzazione, tuttavia, pesano in maniera notevole fattori esogeni quali la situazione economica, e finanziaria internazionale, le recenti crisi sanitarie, la politica nazionale ed internazionale (con le preoccupanti evoluzioni delle prospettive del conflitto russo-ucraino), in un contesto che non offre elementi sufficientemente confortanti per una serena valutazione prospettica.

Sul lato degli impieghi, è ipotizzabile il mantenimento delle attuali politiche che prevedono il sostegno a famiglie ed imprese del territorio, utilizzando forme di garanzia che permettano alla Cassa una riduzione degli assorbimenti patrimoniali, in particolare garanzie rilasciate dal Fondo piccole medie imprese attraverso il Medio Credito Centrale. Si prevede, come detto, che il reinvestimento dei titoli in scadenza sarà attentamente analizzato per garantire, da

un lato, una redditività media del portafoglio per quanto possibile in linea con i tassi medi del mercato e, dall'altro, contenere nei limiti del possibile l'assorbimento patrimoniale.

Dal lato della raccolta, l'obiettivo sarà quello di proporre alla clientela i prodotti di risparmio gestito/assicurativo nel rispetto dei profili di rischio e degli obiettivi di investimento della clientela, al fine di migliorare i margini di redditività e fidelizzare i clienti stessi grazie a prodotti offerti da società convenzionate con la Cassa.

Per quanto riguarda il costo del lavoro, nel corso del 2022 sono state collocate in quiescenza n. 5 risorse e si sono registrate n. 2 dimissioni volontarie e una uscita per scadenza del contratto a tempo determinato, mentre sono stati assunti n. 7 nuovi dipendenti per garantire una forza lavoro adeguata all'operatività della Banca. Per il 2023 si stima il raggiungimento dei requisiti per il collocamento in quiescenza di altre 4 risorse; in tal caso verranno valutate le opportune integrazioni di personale con nuove assunzioni, tenendo sempre in debita considerazione l'adeguatezza dell'attuale organico rispetto alle esigenze della rete e delle funzioni interne. Dal suddetto "turn-over" del personale potrebbe determinarsi per il 2023 un discreto risparmio, considerato il grado ricoperto da alcune risorse eventualmente collocate in quiescenza rispetto ai neoassunti, fatti salvi i riflessi derivanti dal prossimo rinnovo del CCNL. La Cassa non intende avvalersi di strumenti per favorire il pre-pensionamento anticipato dei dipendenti.

Si ricorda che nel corso del 2020 è stato rinnovato, in anticipo di un anno rispetto alla naturale scadenza, il contratto con il centro informatico Cedacri, che rappresenta la maggiore incidenza delle altre spese amministrative.

Il rinnovo del contratto, sino al 2026, garantisce alla Cassa una soluzione di continuità operativa importante e costi certi, fatte salve integrazioni necessarie per adeguamenti normativi e/o sviluppi che saranno oggetto di apposite offerte di servizio da valutare caso per caso. Con l'occasione è stato ampliato il perimetro delle procedure comprese nel canone contrattuale, da corrispondere in quote costanti per l'intero periodo. La pattuizione di un canone fisso consente una maggiore precisione della stima delle spese amministrative nei prossimi anni e consente, tenuto conto dell'auspicato sviluppo della Cassa, di conseguire una minor incidenza dei costi sul Conto Economico.

In conclusione, si ritiene che i noti punti di forza della Cassa (situazione patrimoniale soddisfacente, buona raccolta, grande fiducia della clientela, professionalità ed attaccamento all'azienda da parte del personale), possano costituire le armi essenziali per una duratura "tenuta" dei risultati economici e patrimoniali, considerando il negativo scenario macroeconomico che si è venuto a creare sin dai primi mesi del 2022 per via dell'evento bellico in Ucraina, con tutte le sue pesanti conseguenze, proprio quando il mondo intero stava cercando di uscire dai difficili anni della recente pandemia.

I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza

Rapporti con l'Ente controllante

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, che detiene il 76,92% delle azioni ordinarie della società, ha in essere i seguenti rapporti:

- rapporto di conto corrente creditore con un saldo al 31/12/2022 pari a €. 597.026,69 e interessi che, conteggiati a tassi correnti di mercato, hanno prodotto competenze nette annue a credito per complessivi €. 1.237,05;
- rapporto di custodia ed amministrazione titoli con dossier che al 31/12/2022 comprendeva titoli obbligazionari di altre società per €. 7.100.000,00;
- la Cassa fornisce alla Fondazione, in forza di apposita convenzione, i locali ed i servizi di Segreteria e di Contabilità. A fronte di detti servizi, nel corso del 2022 la Fondazione ha corrisposto la somma di €. 51.164,32 iva compresa.

Rapporti con Società controllate

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo.

Proposta di approvazione del bilancio di esercizio 2022 e progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2022, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Nota Integrativa e Relazione sulla gestione.

Propone, inoltre, il seguente riparto dell'utile di esercizio:

Utile d'esercizio	17.695.909
- al fondo riserva legale	0
- al fondo riserva statutaria	12.655.909
- assegnazione dividendo ai soci	5.040.000
0,084 Euro per ciascuna azione (n. 60.000.000)	

Per effetto dell'approvazione del bilancio dell'esercizio e del proposto riparto dell'utile, il patrimonio netto che al 31/12/2022 scaturisce, come in seguito illustrato, dalla composizione delle voci Riserve e Riserve di valutazione, ammonta a:

- Capitale sociale	€.	31.200.000
- Riserve di valutazione	€.	11.979.016
- Riserve	€.	<u>115.995.561</u>
- Patrimonio netto	€.	159.174.577

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Antonio Miglio

Schemi di Bilancio

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2022	31/12/2021
10. Cassa e disponibilità liquide	49.177.776	11.960.924
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	241.552	865.290
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione		12.208
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	241.552	853.082
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	19.567.037	19.443.166
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.282.141.026	2.362.004.845
a) crediti verso banche	521.251.028	529.235.312
b) crediti verso clientela	1.760.889.999	1.832.769.533
80. Attività materiali	22.783.250	23.040.422
90. Attività immateriali di cui - avviamento	7.631	14.803
100. Attività fiscali	9.498.884	10.013.392
a) correnti		
b) anticipate	9.498.884	10.013.392
120. Altre attività	33.308.004	22.038.240
Totale dell'attivo	2.416.725.161	2.449.381.082

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2022	31/12/2021
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.208.567.643	2.250.097.747
a) debiti verso banche	446.455.570	438.693.463
b) debiti verso clientela	1.542.609.585	1.588.157.678
c) titoli in circolazione	219.502.489	223.246.606
20. Passività finanziarie di negoziazione		
60. Passività fiscali	8.599.773	687.269
a) correnti	8.192.834	368.218
b) differite	406.940	319.051
80. Altre passività	29.219.227	41.928.217
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.458.675	2.840.045
100. Fondi per rischi ed oneri	3.665.267	3.839.950
a) impegni e garanzie rilasciate	750.947	708.939
b) quiescenza ed obblighi simili	753.363	857.964
c) altri fondi per rischi ed oneri	2.160.956	2.273.047
110. Riserve da valutazione	11.979.016	11.848.202
140. Riserve	103.339.652	97.607.097
160. Capitale	31.200.000	31.200.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	17.695.909	9.332.555
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.416.725.161	2.449.381.082

CONTO ECONOMICO

	31/12/2022	31/12/2021
10. Interessi attivi e proventi assimilati	51.096.802	41.832.704
11. di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	50.721.659	41.799.472
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.553.891)	(6.081.306)
30. Margine di interesse	45.542.911	35.751.398
40. Commissioni attive	13.064.175	12.504.371
50. Commissioni passive	(576.642)	(535.296)
60. Commissioni nette	12.487.533	11.969.075
70. Dividendi e proventi simili	854.838	872.105
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.915	5.010
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.250.498	1.116
a) attività valutate al costo ammortizzato	2.250.498	
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		1.116
c) passività finanziarie		
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	(537.342)	14.430
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(537.342)	14.430
120. Margine di intermediazione	60.615.352	48.613.134
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(9.934.501)	(13.898.925)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(9.934.501)	(13.841.192)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		(57.733)
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(71.799)	13.306
150. Risultato netto della gestione finanziaria	50.609.051	34.727.515
160. Spese amministrative:	(27.613.671)	(26.836.645)
a) spese per il personale	(12.824.620)	(12.966.851)
b) altre spese amministrative	(14.789.051)	(13.869.794)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	107.690	2.529.742
a) impegni e garanzie rilasciate	(42.009)	1.336.528
b) altri accantonamenti netti	149.699	1.193.214
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(717.888)	(736.862)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(7.171)	(6.909)
200. Altri oneri/proventi di gestione	5.523.541	4.986.879
210. Costi operativi	(22.707.500)	(20.063.795)
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali		
250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(232)	
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	27.901.319	14.663.720
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(10.205.411)	(5.331.165)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	17.695.909	9.332.555
300. Utile (Perdita) d'esercizio	17.695.909	9.332.555

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	31/12/2022	31/12/2021
10. Utile (Perdita) d'esercizio	17.695.909	9.332.555
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico		
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	141.898	10.300
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico		
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(11.084)	67.409
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	130.814	77.709
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	17.826.723	9.410.264

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2022	Patrimonio netto al 31.12.2022	
					Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	31.200.000		31.200.000											31.200.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	81.717.370		81.717.370	5.732.555										87.449.925
b) altre	15.889.726		15.889.726											15.889.726
Riserve da valutazione	11.848.202		11.848.202									130.814		11.979.016
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	9.332.555		9.332.555	(5.732.555)	(3.600.000)								17.695.909	17.695.909
Patrimonio netto	149.987.853		149.987.853										17.826.723	164.214.576

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2021	Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2021	Patrimonio netto al 31.12.2021	
					Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	31.200.000		31.200.000											31.200.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	76.958.221		76.958.221	4.759.151										81.717.372
b) altre	15.889.726		15.889.726											15.889.726
Riserve da valutazione	11.770.493		11.770.493									77.709		11.848.202
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	7.759.151		7.759.151	(4.759.151)	(3.000.000)								9.332.555	9.332.555
Patrimonio netto	143.577.591		143.577.591										9.410.264	149.987.855

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	31/12/2022	31/12/2021
A. Attività operativa		
1. Gestione	38.735.405	23.471.642
- risultato d'esercizio (+/-)	17.695.909	9.332.555
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	537.342	(14.430)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	12.340.710	16.305.134
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	725.060	743.772
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(107.690)	(2.529.742)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	8.192.834	368.218
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(648.760)	(733.865)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	56.524.298	(232.448.822)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.208	2.947
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	74.187	97.050
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(123.871)	14.891.607
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	67.317.030	(260.246.807)
- altre attività	(10.755.256)	12.806.381
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(54.836.973)	166.300.879
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(41.530.104)	165.357.313
- passività finanziarie di negoziazione		(1.967)
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(13.306.869)	945.533
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	40.422.730	(42.676.301)
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	854.838	872.105
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	854.838	872.105
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(460.716)	(836.197)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(460.716)	(821.064)
- acquisti di attività immateriali		(15.133)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	394.122	35.908
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(3.600.000)	(3.000.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(3.600.000)	(3.000.000)
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	37.216.852	(45.640.393)

RICONCILIAZIONE

	31/12/2022	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	11.960.924	57.601.318
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	37.216.852	(45.640.394)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	49.177.776	11.960.924

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio dell'impresa è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, recepiti in Italia con il D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 e rispetta gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile dalla società di revisione BDO Italia S.p.A.

Sezione 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli amministratori sulla situazione della Banca, sull'andamento della gestione e sulla loro prevedibile evoluzione.

I predetti prospetti di bilancio e la nota integrativa sono redatti in conformità agli schemi e alle regole di compilazione stabiliti dalla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Gli importi relativi alle singole voci esposti negli schemi di bilancio sono arrotondati all'unità di euro mentre quelli esposti nella presente Nota Integrativa sono in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nel rispetto dei criteri generali di presentazione previsti dallo IAS1 con l'obiettivo di fornire agli utilizzatori un quadro fedele della situazione patrimoniale finanziaria, del risultato economico e dei flussi finanziari della Banca.

In particolare il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale sulla base delle informazioni disponibili sul prossimo futuro, intendendo come tale un arco temporale di almeno 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni aziendali avviene secondo il principio della competenza economica in funzione della effettiva manifestazione dei benefici e dei rischi connessi all'operazione.

La presentazione delle informazioni in bilancio è effettuata in modo coerente con i precedenti esercizi al fine di garantire la comparabilità delle stesse salvo che un principio contabile o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o a meno che una diversa classificazione o presentazione risulti più appropriata in seguito a un rilevante cambiamento nella natura delle operazioni rappresentate. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione si procede, se fattibile, alla riclassifica delle rispettive informazioni comparative e viene fornita la motivazione e la natura e i motivi della riclassificazione effettuata per ogni voce interessata.

Nell'esposizione delle diverse voci in bilancio si tiene conto della rilevanza delle stesse al fine di fornire un'informativa chiara e favorire la comprensibilità del bilancio.

La compensazione di attività, passività, costi e proventi non è ammessa salvo nei casi in cui sia esplicitamente prevista o consentita da un principio contabile o da una interpretazione.

Ad eccezione di quando un principio contabile o una interpretazione consenta o preveda diversamente, le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente e per tutti gli

importi esposti nel bilancio. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò sia significativo per la comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Sezione 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Dopo la chiusura dell'esercizio 2022, la situazione internazionale continua a rimanere particolarmente problematica: le prospettive per un negoziato di pace che possa risolvere il conflitto tra la Russia e l'Ucraina appaiono ancora lontanissime, dopo un anno dall'inizio dell'offensiva russa sull'Ucraina e sulla sua popolazione, mentre rimane alta la tensione tra i Paesi occidentali e la Federazione Russa, con rischi di *escalation* ed allargamento della guerra. Per quanto riguarda, in particolare, la situazione europea, il Consiglio Direttivo della BCE, dopo aver annunciato, nel 2022, che avrebbe continuato ad aumentare i tassi di interesse in misura significativa ad un ritmo costante e a mantenerli su livelli sufficientemente restrittivi da assicurare un ritorno tempestivo dell'inflazione al suo obiettivo del 2 per cento nel medio termine, alla luce della situazione complessiva ha comunicato nel mese di febbraio 2023 che intende innalzare di 50 punti base i tre tassi di riferimento della BCE nella riunione di marzo, per poi valutare la successiva evoluzione della politica monetaria sulla base dei dati in allora disponibili. In questa situazione di sostanziale incertezza prospettica permane, comunque, il costante monitoraggio degli impatti economici delle misure via via messe in atto a livello centrale.

Sezione 4

ALTRI ASPETTI

Principi contabili di nuova applicazione e di successiva entrata in vigore

Con il Regolamento (UE) 2021/25 del 13 gennaio 2021 è stato modificato il Regolamento 1126/2008 per tenere conto delle modifiche già introdotte dallo IASB con la pubblicazione della "Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse – fase 2 – modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16, in coordinamento normativo. Questa intensa attività di aggiornamento ha reso necessarie modifiche non sostanziali in vari ambiti. In sintesi:

- modifiche all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali";
- modifiche allo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari";
- modifiche allo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali".

Tali modifiche sono efficaci dal 1° gennaio 2022 e non hanno avuto impatto sulla situazione patrimoniale ed economica della Cassa al 31 dicembre 2022.

Vengono di seguito riportati i principi contabili, le interpretazioni o le modifiche di prossima entrata in vigore.

Si ricorda l'introduzione dell'IFRS 17 "Contratti assicurativi", omologato con il Regolamento (UE) 2021/2036 della Commissione del 19 novembre 2021, che sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2023, il principio contabile sui contratti assicurativi IFRS 4. Conseguentemente, vi sono le modifiche introdotte in altri principi contabili internazionali, tra cui lo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e l'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative".

Le modifiche riguardano principalmente il bilancio consolidato delle banche a capo di conglomerati con attività a prevalenza nel settore bancario nonché quello di banche che hanno partecipazioni in imprese di assicurazione consolidate contabilmente e che non sono a capo di conglomerati.

Lo IASB ha pubblicato alcune modifiche agli standards IFRS: IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS Practice Statement 2 "Disclosure sulle Politiche Contabili". Tali modifiche sono volte a

migliorare l'informativa sui principi contabili in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utenti primari del bilancio.

Lo IASB ha anche emesso emendamenti allo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori".

Le sopra descritte modifiche sono efficaci per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2023 o successivamente, pur essendo consentita l'applicazione anticipata.

Informativa in materia di strumenti finanziari circa gli effetti della "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse"

Gli *interbank offered rates* (IBOR) sono tassi variabili riferiti al mondo dei prestiti interbancari a breve termine concepiti per comprendere i fattori di rischio tipici del credito interbancario. La mancanza di transazioni in tale mercato comporta che il loro valore sia determinato prevalentemente sulla base di un giudizio professionale, esponendoli a possibili manipolazioni. La presunta manipolazione degli IBOR ha portato a numerose revisioni ed analisi da parte di organizzazioni internazionali.

Gli organismi di regolamentazione, che collaborano con i partecipanti al mercato in varie giurisdizioni in tutto il mondo, hanno iniziato a rilasciare piani per ritirare i benchmark esistenti ed avviare un processo di sostituzione. In particolare, i gruppi di lavoro nazionali e le organizzazioni industriali hanno iniziato a sviluppare i tassi di riferimento alternativi, nonché le linee guida per aggiornare i modelli contrattuali.

Nei mercati esteri la riforma ha portato all'introduzione, entro il 2021, dei tassi di riferimento alternativi, che sostituiranno i LIBOR.

Il G20 ha dato mandato al Consiglio per la Stabilità Finanziaria (Financial Stability Board - FSB) di intraprendere una revisione dei principali tassi di riferimento del mercato monetario e di sviluppare piani che prevedano la loro possibile sostituzione, al fine di rafforzarne l'integrità e la rappresentatività degli stessi per tutti i partecipanti del mercato.

Il FSB ha pubblicato le sue raccomandazioni, che essenzialmente stabiliscono due obiettivi di base:

- riforma dei tassi di riferimento IBORs (*interbank offered rates*) al fine di rafforzarne le esistenti metodologie e di renderli più aderenti alle transazioni reali;
- sviluppo di tassi di riferimento alternativi più robusti.

Nell'area dell'Euro è stato condotto un profondo processo di riforma al fine di assicurare l'integrità degli indici di riferimento, a seguito del quale il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato il Regolamento UE 2016/1011 (Benchmark Regulation - BMR), definendo il nuovo quadro normativo europeo e allineando gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati ai principi internazionali in materia. Gli obiettivi sono stati di assicurare l'accuratezza e l'integrità degli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento nell'Unione, ma anche quello di tutelare gli investitori e, più in generale, i consumatori, e di garantire l'integrità dei mercati e la stabilità finanziaria.

I principali tassi interbancari offerti (EONIA, EURIBOR e LIBOR) sono stati oggetto di una profonda riforma, accelerata nel caso del LIBOR dalla dichiarazione della Financial Conduct Authority (FCA), che ha confermato che le banche non sarebbero più state obbligate a presentare il LIBOR dopo il dicembre 2021.

L'indice EURIBOR continua ad essere pubblicato e ad essere il tasso adottato. La BCE ha consigliato, per i nuovi contratti, di adottare il tasso di riferimento alternativo €STR, che nel lungo periodo potrà costituire il nuovo tasso che sostituirà l'EURIBOR.

La sostituzione degli IBOR interessa gli intermediari finanziari sotto diversi aspetti: la liquidità del mercato, il nuovo mercato dei benchmark, i modelli di *pricing* e di valutazione dei rischi, la contrattualistica, la modifica dei sistemi e dei processi.

Per quanto riguarda la Cassa, la descritta riforma impatta su un'ampia gamma di prodotti e servizi offerti alla clientela (mutui, conti correnti, titoli, ecc.) in maniera duplice:

- per la gestione dei prodotti in essere con contratti aventi scadenza successiva al 2021, a causa degli adeguamenti contrattuali e delle comunicazioni alla clientela;
- per la definizione di nuovi prodotti strutturati sulla base dei nuovi tassi, al fine di garantire un'offerta competitiva alla clientela, con definizione dei prodotti per i quali si deve prevedere un doppio tasso (fallback).

Il centro informativo Cedacri ha operato una revisione della contrattualistica nonché la definizione dei nuovi standard precontrattuali e contrattuali prevista a seguito della citata normativa BMR, fornita dal sistema tramite il servizio applicativo dedicato alla trasparenza. La procedura permette di mantenere la storicità dei tassi relazionati, di censire la descrizione del nuovo tasso e di verificare che i provider forniscano ed alimentino i dati con i tassi di riferimento richiesti. L'impatto si ha su tutti i sottosistemi alimentanti (Area Finanza, Crediti, Estero, ecc.). La Cassa non ha contratti indicizzati al LIBOR; i contratti a tasso variabile sono indicizzati al tasso EURIBOR. Con anticipo rispetto alla riforma, in maniera propedeutica al passaggio ai nuovi tassi di riferimento ed allo scopo di assicurare la massima trasparenza informativa nei confronti della clientela, la sezione normativa dei contratti di finanziamento rateale è stata adeguata con l'inserimento di una specifica clausola che esplicita le modalità di calcolo dei tassi sulla base delle future variazioni del parametro di riferimento.

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia da Covid-19 e dello scenario economico

La grande pandemia di Covid-19, ancora in atto, ha avuto importanti conseguenze in campo sanitario, economico e sociale. Il deterioramento generalizzato dell'attività economica registrato in tutti i principali Paesi ha avuto notevoli ripercussioni, segnatamente in taluni ambiti, comportando la necessità di ridisegnare le prospettive.

A seguito dello scoppio di tale emergenza, gli istituti di credito sono stati chiamati dunque a riflettere sul deterioramento delle condizioni macroeconomiche nelle loro misure di rischio di credito. Tale obiettivo si è raggiunto considerando, da un lato, la diversificazione dello shock per aree geografiche e settori industriali e dall'altro includendo gli effetti mitiganti messi in atto dalle autorità competenti. Occorre quindi considerare l'asimmetria degli effetti sui vari settori per ottenere una più verosimile misurazione della rischiosità del portafoglio della banca, ma anche le politiche di sostegno dovrebbero essere in qualche modo valutate all'interno degli algoritmi che forniscono una quantificazione del rischio di credito.

La pandemia di Covid-19 ha influenzato in modo significativo la gestione del credito nel corso degli anni 2020-2022 attraverso le misure di sostegno ai settori più colpiti attuate attraverso la concessione di moratorie (governative e associative) e l'erogazione di finanziamenti garantiti dallo Stato. La Cassa ha condotto un'analisi sulla probabile evoluzione del rischio di credito tenendo anche conto delle indicazioni emanate dalla Banca d'Italia, che viene riportata nella parte E – Sezione 1 – Rischio di credito – paragrafo 2.7.

La Cassa, attraverso il centro informatico Cedacri S.p.A. e la collaborazione di Prometeia, ha adottato negli scorsi anni un approccio "multiscenario" costituito da tre scenari (*baseline, best, adverse*) con relative ponderazioni. Vengono utilizzate delle previsioni settoriali per la stima dei tassi di default prospettici, attraverso la fornitura delle PD (*probability default*) e la trasformazione dei differenziali in *delta score*. Si procede poi con l'aggregazione di tali dati a livello di singolo segmento di rischio creando lo shock delle "matrici di migrazione". Al fine di garantire la robustezza delle matrici prodotte, sono stati definiti vari criteri di consistenza da verificare su tutte le aperture geosettoriali considerate. Tali matrici sono condizionate ai diversi scenari mediante il "metodo di Merton"; sono state in tal modo costruite curve di PD multiperiodale. Si arriva così alla costruzione delle curve di PD aggregate e dal calcolo delle ECL (*expected credit losses*). L'utilizzo di curve di PD differenziate per settore/area geografica per l'identificazione del SICR (*significant increment of credit risk*) permette di cogliere il reale deterioramento di rischio di credito delle diverse posizioni nel portafoglio della Cassa. In via precauzionale, per permettere una più prudente rappresentazione del rischio di credito esistente sul portafoglio crediti, la Cassa ha adottato lo scenario "avverso".

Durante il 2022 è stato messo a disposizione dal centro informatico Cedacri S.p.A. e la collaborazione di Cerved il nuovo modello satellite, che ha previsto, sostanzialmente, le seguenti assunzioni:

- la determinazione dei tassi di default su base consortile, considerando la totalità delle banche in service con il Cedacri su un arco temporale di tre anni (30/06/2019-30/06/2022), in modo da mitigare gli effetti della pandemia e considerare la successiva ripresa economica;
- l'assegnazione del settore economico del cliente sulla base del codice ATECO desunto non solo dalla Centrale Bilanci, ma anche dalla Centrale Rischi e dall'Anagrafe Generale;
- l'applicazione della Probabilità di Default puntuale a ciascuna classe di rating del cliente, a differenza del precedente modello che prevedeva, come opzione, la possibilità di aggregare per fasce di rating la clientela ed applicare ai cluster dei valori medi.

Si osserva che è stata ipotizzata una svalutazione forfetaria di 0,70% sulle esposizioni garantite dallo Stato (solo sulla parte garantita, in quanto la parte non garantita continua ad essere svalutata con i criteri ordinari del modello). Tale maggiorazione trova giustificazione nell'indisponibilità dei dati relativi alle percentuali di recupero delle garanzie emesse dai vari enti (Medio Credito Centrale, ISMEA, Consap, ecc.). Non conoscendo quindi la percentuale di garanzie escusse, si è ipotizzata una perdita attesa sull'esposizione coperta da garanzia statale.

Si fa inoltre notare che recentemente la Cassa ha completato, con un provider esterno, l'arricchimento dell'archivio "Collateral Immobili" con i dati della certificazione energetica APE e con il rischio fisico dell'immobile. Si ricorda che la normativa EBA LOM e le aspettative della Banca d'Italia in tema di rischi climatici sottolineano che le banche devono considerare tali aspetti nelle politiche di erogazione del credito e gestione del rischio connesso. In particolare, la Banca d'Italia, nella recente indagine tematica circa il grado di allineamento delle banche LSI ("*less significant*") alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali, ha previsto che, tra le buone prassi da adottare in tema di rischio di credito, si debba considerare, come "key risk indicator", il valore delle garanzie immobiliari situate in aree geografiche soggette ad alto rischio di frana e ad alto rischio idrico. A tali aspetti si aggiunge la recente direttiva europea riguardante l'efficienza energetica degli edifici che, benché non ancora recepita nell'ordinamento nazionale, prevede adempimenti specifici per gli immobili ad alto impatto climatico, individuati dalla Cassa nelle classi energetiche F e G, che dovranno raggiungere la classe D nei prossimi anni. Questi fattori giustificano una revisione del valore di mercato della garanzia immobiliare, creando i presupposti per un innalzamento del coefficiente LGD delle esposizioni garantite dai suddetti immobili a rischio fisico alto e/o a bassa efficienza energetica.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

Si ricorda che un aspetto causato dalla pandemia, tra gli altri, è stato il largo ricorso allo strumento delle moratorie. Sin dall'inizio la Cassa ha fatto il possibile per garantire il massimo sostegno alla propria clientela, iniziando dalle prime settimane della crisi a gestire le varie domande, attraverso un processo operativo efficace ed efficiente volto ad assicurare tempi rapidi per le istruttorie. Di seguito si riporta la situazione delle moratorie alla fine del 2022, suddivise per tipologia:

Tipo moratoria	N. posizioni	Quota capitale	Quota interessi	Debito residuo
Covid	679	6.793.746	1.865	77.029.104
Cura Italia - capitale	333	11.342.274	659.150	63.432.910
Cura Italia - interessi	137	2.541.798	780.971	22.876.560
Gasparrini	25	144.396	54.490	2.606.851
Totale	1.174	20.822.214	1.496.476	165.945.425

Per le prime due tipologie si ha la sospensione della sola quota capitale; per le ultime due vengono sospesi anche gli interessi.

Le posizioni oggetto di moratoria legate all'emergenza sanitaria sono costantemente monitorate e vengono predisposte situazioni riassuntive da inviare settimanalmente alla Banca d'Italia. È stato predisposto un cruscotto riepilogativo della situazione, con evidenza delle posizioni in bonis che presentano ritardi di pagamento delle rate e delle posizioni in capo a clienti con credito deteriorato. Viene inoltre effettuato un monitoraggio dell'analisi di impatto che le moratorie Covid-19 potrebbero avere nel caso in cui la posizione incontri difficoltà nell'esdebitazione una volta terminato il periodo di moratoria.

Tale monitoraggio e valutazione tengono conto delle linee guida interpretative presenti nei vari documenti emanati dalle Autorità Internazionali in materia di pandemia ("*IFRS 9 and Covid 19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic*", "*IFRS 9 in the context of the coronavirus (Covid 19) pandemic*", "*Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid 19 crisis*", "*Public Statement. Accounting implications of the Covid 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9*", "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis*").

Emendamento del principio contabile IFRS16

L'IFRS Foundation ha approvato una modifica al principio contabile IFRS16 (c.d. *practical expedient*) relativa alla contabilizzazione dei contratti di leasing. L'emendamento è stato introdotto al fine di neutralizzare le variazioni dei pagamenti dei canoni conseguenti ad accordi tra le parti in considerazione degli effetti negativi del Covid-19. Il provvedimento ha incluso, tra gli accadimenti che non modificano le condizioni del leasing, le variazioni dei pagamenti dei canoni accordate dai concedenti a seguito dell'epidemia; in mancanza di tale normativa, l'IFRS16 avrebbe obbligato i locatari a rideterminare la passività finanziaria nei confronti del concedente e l'attività consistente nel diritto di utilizzo iscritte rispettivamente nel passivo e nell'attivo del proprio bilancio.

La Cassa, non avendo rilevato casi della fattispecie prevista, non si è trovata nella necessità di applicare il citato emendamento.

Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri, consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni. In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;

- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo. L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie.

Per quanto riguarda la rilevazione del credito fiscale, il documento congiunto evidenzia come la classificazione più appropriata sia quella residuale alla voce 120 - Altre attività dello Stato Patrimoniale.

Per quanto riguarda la rilevazione della differenza tra credito fiscale e costo d'acquisto, il documento congiunto propone la rilevazione della componente interessi nella voce di conto economico 10 - Interessi attivi del bilancio. Devono essere altresì rilevate nella medesima voce anche le variazioni di valore dovute ai cambiamenti di stima delle tempistiche di compensazione dei flussi di cassa attesi. Viene utilizzato il modello finanziario.

Nella rilevazione iniziale si ha l'iscrizione del credito d'imposta al momento dell'acquisto per un valore corrispondente al suo valore equo. Nella misurazione successiva si ritengono applicabili le previsioni dell'IFRS9 relative al business model HTC che prevedono la misurazione al costo ammortizzato.

Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio d'esercizio, la Cassa aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO III per un valore pari a circa 437 milioni di Euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a circa 2,4 milioni di Euro al 31 dicembre 2022.

Il rendimento dei finanziamenti è stato calcolato considerando i tassi di interesse tempo per tempo vigenti sulle due tranches di operazioni, così da determinare il tasso medio da utilizzare per il calcolo degli interessi, coincidente con quanto comunicato alla data target del 30/12/2022 dalla Banca d'Italia, detratto quanto già accertato alla fine del periodo precedente (31/12/2021). Si ricorda che la Cassa aveva raggiunto, come da comunicazioni della Banca d'Italia, gli obiettivi di performance relativi ai periodi di riferimento speciali e che, a partire dal 23/11/2022, sono state previste dalla BCE ulteriori date per permettere di effettuare rimborsi anticipati volontari degli importi di tali fattispecie di finanziamenti.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

VOCE 20 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale

data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Classificazione

a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il business model definito è *other*. Tale business model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse (IFRS9 – B 4.1.5).

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora siano gestiti con finalità di negoziazione e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

b) attività finanziarie designate al *fair value*

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la *fair value option*.

c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* oppure *hold to collect and sell* ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali business model, in quanto falliscono il SPPI test.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*. Se il *fair value* dei derivati classificati nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla sezione "A.4 Informativa sul *fair value*".

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui si venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono rilevati a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* vengono iscritti a Conto Economico alla voce 110 a) "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività e passività designate al *fair value*" per le attività finanziarie designate al *fair value* e alla voce 110 b) "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

VOCE 30 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect and sell* ed i termini contrattuali delle stesse superano il SPPI test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per i quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel Prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Le variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle *expected credit losses* ed al netto del relativo effetto fiscale.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione esistenti.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le *expected credit losses* rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto Economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- l'applicazione del costo ammortizzato viene allocato nella voce 10 "interessi attivi e proventi assimilati".

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto Economico soltanto i dividendi nella voce 70 "Dividendi e proventi simili".

Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto Economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

VOCE 40 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* ed i termini contrattuali delle stesse superano il SPPI Test.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include crediti verso la clientela e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario (che conformemente allo IAS17, vengono rilevati secondo il c.d. "metodo finanziario") ed i titoli di debito.

Si ricorda che, in seguito al 7° aggiornamento della Circolare n. 262, il contenuto delle voci dell'Attivo "Cassa e disponibilità liquide" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è stato modificato per renderlo coerente, per quanto possibile, con quello delle corrispondenti voci FINREP. In particolare, nella voce "Cassa e disponibilità liquide" sono rilevati tutti i crediti "a vista", nelle forme tecniche di conti correnti e depositi, verso le banche e le banche centrali, ad eccezione della Riserva obbligatoria. Di conseguenza, nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono inclusi i crediti verso banche e banche centrali diversi da quelli "a vista", inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide".

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* mediante rilevazione delle *expected credit losses*.

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (stage 3) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna.

Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past due* la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della LGD che incorpora fattori forward-looking. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, stage 1 e stage 2, le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "perdita attesa", o anche *expected credit losses* (ECL), rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Se le clausole contrattuali di un'attività finanziaria sono oggetto di modifica, si deve verificare se la stessa deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se deve essere oggetto di cancellazione (*derecognition*).

Le variazioni oggetto di *modification* senza *derecognition* necessitano del calcolo del delta tra il *net present value* dei flussi di cassa ante e post considerando l'IRR (o EIR) ante evento di modifica.

La determinazione di tale delta è rilevato nel Conto Economico nella voce 140 "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Le analisi quali-quantitative volte ad identificare il concetto di "sostanzialità" classificano l'evento come *derecognition* o come *modification*.

Le rinegoziazioni per motivi commerciali vengono considerate sostanziali in quanto una mancata concessione potrebbe generare un decremento dei ricavi futuri previsti. Tale fattispecie prefigura una situazione di *derecognition*.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

Le *expected credit losses* sono iscritte a Conto Economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

VOCE 80 - ATTIVITÀ MATERIALI

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, esclusi gli immobili per investimento, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili totalmente od in misura predominante detenuti cielo-terra;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili detenuti per investimento sono valutati al *fair value*, rideterminandone periodicamente il valore tramite la redazione di una perizia annuale da parte di un professionista esterno.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un bene possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le eventuali perdite derivanti da tale valutazione (*impairment test*) vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari"; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e assoggettata ad un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni di valore durature vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono contabilizzate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli utili e le perdite di alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti".

Nella voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali" figura il saldo positivo o negativo fra le svalutazioni e rivalutazioni delle attività materiali valutate al *fair value*.

VOCE 90 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Iscrizione

Le suddette attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle suddette immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Classificazione

Le attività immateriali comprendono il costo di acquisizione dei software ad utilizzazione pluriennale.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano appostazione al Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Gli utili e le perdite da cessioni trovano invece appostazione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

VOCE 10 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli in circolazione.

Sono inoltre iscritti i debiti per leasing; alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non ancora versati a tale data. Tali pagamenti sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti il tasso di finanziamento marginale.

Classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci sono compresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

I titoli in circolazione sono iscritti al netto degli ammontari riacquistati.

Cancelazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a Conto Economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

VOCE 20 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Classificazione

In tale categoria di passività sono inclusi i contratti derivati di trading con *fair value* negativo, nonché i derivati impliciti con *fair value* negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi.

Valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value*.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

VOCE 30 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Iscrizione

Il loro valore di prima iscrizione è il *fair value*, senza considerare i proventi o costi di transazione.

Classificazione

Una passività finanziaria è designata al *fair value* al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare asimmetrie contabili;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*.

Il nuovo trattamento contabile previsto dall'IFRS9 per le citate passività prevede che le variazioni di *fair value* associate al proprio merito creditizio per le passività designate al *fair value* debbano essere rilevate in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto, a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un'asimmetria contabile nel risultato economico; in quest'ultimo caso l'intera variazione di *fair value* della passività deve essere imputata a Conto Economico.

Il principio stabilisce, inoltre, che l'importo imputato nella specifica riserva di patrimonio netto non sarà oggetto di successivo "rigiro" a Conto Economico, anche qualora la passività dovesse essere regolata o estinta.

Cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dalla loro estinzione.

VOCE 90 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato da un attuario professionista indipendente.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato con riferimento al rendimento dei titoli obbligazionari ad elevato rating e con durata collegata a quella delle passività oggetto di valutazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono contabilizzati a patrimonio netto.

VOCE 100 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal principio IAS19 e i "Fondi per rischi ed oneri" trattati dal principio IAS37.

Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9 (cfr. paragrafo 2.1 lettera e); paragrafo 5.5; appendice A) e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce 170 a) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate".

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce 170 b) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti".

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto Economico.

OPERAZIONI IN VALUTA**Rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI

Vengono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti e quelle previste al momento in cui le differenze che generano la fiscalità differita si annulleranno.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, derivante dall'applicazione della vigente legislazione tributaria. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in

sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali" fatti salvi i casi in cui le poste attive e passive si riferiscano a differenze di pari natura e scadenza.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

ALTRE INFORMAZIONI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

INCERTEZZE SULL'UTILIZZO DI STIME

Nella redazione del bilancio d'esercizio risulta talvolta necessario ricorrere all'utilizzo di procedimenti di stima per determinare il valore di talune voci. Tali stime, pur utilizzando le più recenti informazioni disponibili, dipendono da elementi non certi e che possono subire variazioni nei periodi successivi alla stima stessa.

Le principali tipologie di operazioni per cui è richiesto l'impiego di stime riguardano la valutazione dei crediti, la valutazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi e infine la quantificazione del *fair value* degli immobili.

Tenendo conto delle procedure adottate dalla Cassa e della prudenza sempre usata si ritiene che il rischio di dar luogo a rettifiche significative dei valori sia irrilevante.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il *fair value* per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2) viene misurato come segue:

- per gli strumenti finanziari presenti sul sistema Bloomberg viene rilevato il prezzo medio Bid alla voce Bloomberg generic che viene determinato dalla media dei prezzi espressi da tutte le controparti attive presenti. In assenza della voce Bloomberg generic viene considerato il prezzo Bid della controparte che giornalmente si propone con prezzi denaro e lettera da garantire la liquidità e con rendimenti pari a titoli similari;

- in assenza di Bloomberg generic o di una controparte il *fair value* delle obbligazioni viene effettuato rilevando da Bloomberg la curva dei tassi sui titoli bancari italiani con rating BBB ed inserita in un programma di calcolo di prezzi teorici denominato Promotio. I prezzi teorici possono essere modificati inserendo un credit spread per il rischio di credito di ogni emittente.

A.4.3 GERARCHIA DEL *FAIR VALUE*

È necessario classificare la valutazione del *fair value* (valore equo) in base ad una scala gerarchica dello stesso che rifletta la rilevanza dei dati utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

La scala gerarchica deve essere composta dai seguenti livelli:

- livello 1: prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività identiche;
- livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente sia indirettamente;
- livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il portafoglio titoli è stato ripartito inserendo nel livello 1 i titoli quotati, nel livello 2 i titoli per i quali è possibile risalire a tipologie analoghe e nel livello 3 i titoli facenti parte delle ex partecipazioni, nonché titoli di categorie residuali, non quotati né riconducibili a categorie similari.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1. Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2022				31/12/2021			
	L1	L2	L3	Totale	L1	L2	L3	Totale
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico		242		242	12	372	481	865
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione					12			12
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		242		242		372	481	853
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	159		19.408	19.567			19.443	19.443
3. Derivati di copertura								
4. Attività materiali		10.320		10.320		10.320		10.320
5. Attività immateriali								
Totale	159	10.562	19.408	30.129	12	10.692	19.924	30.628
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione								
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>								
3. Derivati di copertura								
Totale								

Legenda:

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2022				31/12/2021			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1 . Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.282.141	1.187.939	12.929	1.060.923	2.362.005	1.213.255	19.925	1.267.038
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	2.282.141	1.187.939	12.929	1.060.923	2.362.005	1.213.255	19.925	1.267.038
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.208.568	218.390		1.990.178	2.250.098	220.568		2.029.280
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.208.568	218.390		1.990.178	2.250.098	220.568		2.029.280

Legenda

VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Cassa di Risparmio di Fossano SpA rileva inizialmente gli strumenti finanziari al *fair value* che coincide con il prezzo di transazione ovvero il corrispettivo pagato o incassato.

Pertanto non si è proceduto alla rilevazione di alcun day one profit or loss.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
a) Cassa	8.016	7.745
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	38.002	
c) Conti correnti e depositi presso banche	3.160	4.216
Totale	49.178	11.961

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

	31/12/2022			31/12/2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito				12		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				12		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A				12		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)				12		

Le operazioni di cui al punto B1 si riferiscono ad operazioni di acquisto o vendita a termine di valuta in contropartita con clientela e/o banche.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2022	31/12/2021
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		12
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		12
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A		12
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali		
b) Altre		
Totale B		
Totale (A+B)		12

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

	31/12/2022			31/12/2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						481
3. Quote di O.I.C.R.		242			372	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale		242			372	481

*2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value:
composizione per debitori/emittenti*

	31/12/2022	31/12/2021
1. Titoli di capitale		481
di cui: banche		481
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	242	372
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	242	853

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

	31/12/2022			31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	159		19.408			19.443
3. Finanziamenti						
Totale	159		19.408			19.443

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione per debitori/emittenti*

	31/12/2022	31/12/2021
1. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	19.567	19.443
a) Banche	18.750	18.750
b) Altri emittenti:	817	693
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	189	30
- società non finanziarie	628	663
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	19.567	19.443

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

	31/12/2022						31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	14.042					14.042	47.528					47.528
1. Depositi in scadenza												
2. Riserva obbligatoria	14.042						47.528					
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	507.209			494.963		10	481.708			493.522		10
1. Finanziamenti	10					10	10					10
1.1 Conti correnti e depositi a vista												
1.2 Depositi a scadenza	10					10	10					
1.3 Altri finanziamenti												
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri												
2. Titoli di debito	507.199			494.963			481.698			493.522		
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	507.199			494.963			481.698			493.522		
Totale	521.251			494.963		14.052	529.236			493.522		47.538

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	31/12/2022						31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.012.810	27.426	6.634			1.046.870	1.064.503	34.077	7.263			1.219.501
1.1 Conti correnti	95.404	3.364	1				89.921	3.992	1			
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	871.130	22.950	6.382				854.739	28.661	7.054			
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.913	104	160				16.567	138	186			
1.5 Leasing finanziario												
1.6 Factoring												
1.7 Altri finanziamenti	29.363	1.008	91				103.276	1.286	22			
2. Titoli di debito	714.020			692.976	12.929		726.926			719.733	19.925	
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	714.020			692.976	12.929		726.926			719.733	19.925	
Totale	1.726.830	27.426	6.634	692.976	12.929	1.046.870	1.791.429	34.077	7.263	719.733	19.925	1.219.501

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

	31/12/2022			31/12/2021		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività <i>impaired</i> acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività <i>impaired</i> acquisite o originate
1. Titoli di debito	714.019			726.926		
a) Amministrazioni pubbliche	696.545			703.223		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	14.829			19.995		
c) Società non finanziarie	2.645			3.708		
2. Finanziamenti verso:	1.012.811	27.426	6.634	1.064.503	34.078	7.262
a) Amministrazioni pubbliche	1.213	10	37	1.429	8	36
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	7.292	43		85.191	48	
c) Società non finanziarie	354.670	14.648	1.748	362.488	15.270	2.126
d) Famiglie	649.636	12.725	4.849	615.395	18.752	5.100
Totale	1.726.830	27.426	6.634	1.791.429	34.078	7.262

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Titoli di debito	1.015.953	1.015.953	211.526			(2.636)	(3.625)			
2. Finanziamenti	886.983		155.125	87.416	10.029	(4.438)	(10.807)	(59.990)	(3.395)	(9.067)
Totale 31/12/2022	1.902.936	1.015.953	366.651	87.416	10.029	(7.074)	(14.432)	(59.990)	(3.395)	(9.067)
Totale 31/12/2021	1.950.125	960.506	387.182	98.549	10.162	(5.810)	(10.833)	(64.472)	(2.899)	(11.790)

(*) Valore da esporre a fini informativi

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL										
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione										
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione			1.340	490			(84)	(168)		
4. Nuovi finanziamenti	46.967		12.175	2.445	197	(326)	(434)	(989)	(34)	
Totale 31/12/2022	46.967		13.515	2.935	197	(326)	(518)	(1.157)	(34)	
Totale 31/12/2021	69.813		27.113	12.194	362	(164)	(1.463)	(6.025)	(48)	

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

	31/12/2022	31/12/2021
1. Attività di proprietà	11.334	11.622
a) terreni	2.629	2.629
b) fabbricati	8.101	8.349
c) mobili	30	196
d) impianti elettronici	344	217
e) altre	230	231
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.129	1.098
a) terreni		
b) fabbricati	1.129	1.098
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	12.463	12.720
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Per effetto dell'introduzione del principio contabile IFRS 16, che si applica ai contratti di "leasing" intesi come contratti che conferiscono al locatario il diritto all'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo, al punto 2 trovano rappresentazione i diritti d'uso iscritti in relazione a contratti di locazione immobiliare.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

	31/12/2022			31/12/2021		
	<i>Fair value</i>			<i>Fair value</i>		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	10.320			10.320		
a) terreni	2.146			2.146		
b) fabbricati	8.174			8.174		
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale	10.320			10.320		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Immobili diritto d'uso	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.629	12.344	1.680	3.090	1.557	3.153	24.453
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.996	582	2.894	1.340	2.922	11.734
A.2 Esistenze iniziali nette	2.629	8.348	1.098	196	217	231	12.719
B. Aumenti			482	8	176	140	806
B.1 Acquisti			316	1	9	135	461
B.2 Spese per migliorie capitalizzate							
B.3 Riprese di valore							
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
B.5 Differenze positive di cambio							
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento							
B.7 Altre variazioni			166	7	167	5	345
C. Diminuzioni		247	451	19	237	109	1.063
C.1 Vendite							
C.2 Ammortamenti		247	285	11	70	104	717
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
C.5 Differenze negative di cambio							
C.6 Trasferimenti a:							
a) attività materiali detenute a scopo di investimento							
b) attività in via di dismissione							
C.7 Altre variazioni			166	8	167	5	346
D. Rimanenze finali nette	2.629	8.101	1.129	185	156	262	12.462
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.243	701	2.898	1.243	3.021	12.106
D.2 Rimanenze finali lorde	2.629	12.344	1.830	3.083	1.399	3.283	24.568
E. Valutazione al costo							

Gli ammortamenti sono stati calcolati in base alla vita utile dei cespiti.

Tra le voci maggiormente significative si segnala che i fabbricati prevedono un periodo di ammortamento di cinquant'anni e i terreni, considerati con vita utile illimitata, non sono sottoposti ad ammortamento.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.146	8.174
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.146	8.174
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2.146	8.174

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	31/12/2022		31/12/2021	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	8		15	
di cui software	8		15	
A.2.1 Attività valutate al costo:	8		15	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	8		15	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	8		30	

Le attività immateriali sono costituite da costi per acquisto software aventi vita utile definita e ammortizzati in base alla stessa, di norma 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				37		37
A.1 Riduzioni di valore totali nette				22		22
A.2 Esistenze iniziali nette				15		15
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				7		7
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				7		7
- Ammortamenti				7		7
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				8		8
D.1 Rettifiche di valore totali nette				29		29
E. Rimanenze finali lorde				37		37
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
a) Rettifiche di valore su crediti	7.971	8.565
b) Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	1.040	870
c) Attività materiali	151	147
d) Titoli e partecipazioni		
e) Fondo TFR e oneri sul costo del lavoro	337	431
Totale	9.499	10.013

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
a) Attività materiali		
b) Titoli e plusvalenze varie	407	319
c) Crediti		
d) Titoli e partecipazioni		
Totale	407	319

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2022	31/12/2021
1. Importo iniziale	9.776	11.970
2. Aumenti	364	35
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	364	35
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	364	35
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	825	2.229
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	825	2.229
a) rigiri	825	2.229
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	9.315	9.776

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2022	31/12/2021
1. Importo iniziale	8.565	10.108
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	594	1.543
3.1 Rigiri	594	1.543
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	7.971	8.565

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2022	31/12/2021
1. Importo iniziale	298	334
2. Aumenti	75	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	75	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	75	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		36
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		36
a) rigiri		36
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	373	298

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2022	31/12/2021
1. Importo iniziale	237	240
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	53	3
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	53	3
a) rigiri	53	3
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	184	237

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2022	31/12/2021
1. Importo iniziale	21	3
2. Aumenti	13	18
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	13	18
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	13	18
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	34	21

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti	(8.038)	(2.167)	(11.730)
Acconti versati	2.808	729	3.537
Totale fiscalità corrente: voce 100 a) dell'attivo			
Totale fiscalità corrente: in voce 60 a) del passivo			8.193

Informativa sulle attività fiscali differite attive

Si ricorda che le attività per imposte anticipate sono definite come ammontare delle imposte sul reddito dell'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi. Per quanto riguarda le differenze "temporanee", queste si originano in maniera transitoria tra il valore di bilancio e il loro valore fiscale. Esse saranno deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nei futuri redditi imponibili, grazie al realizzo delle attività. Si osserva che la Cassa presenta nel Patrimonio Attivo attività fiscali per imposte anticipate per Euro 9.498 migliaia. Di queste, Euro 7.971 migliaia rientrano nell'ambito dell'applicazione della L.214/2011, da considerarsi quindi di certa recuperabilità.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
a) Assegni di terzi in giacenza presso la Cassa	12	13
b) Operazioni in titoli	13	87
c) Partite viaggianti tra filiali	58	317
d) Spese incrementative su beni di terzi		
e) Movimenti diversi tra banche	66	67
f) Bonifici in attesa di regolamento	7.158	5.417
g) Somme da addebitare alla clientela	2.061	2.081
h) Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	4.345	2.804
i) Partite fiscali varie	3.463	4.979
l) Movimenti carte su POS e ATM	489	412
m) Altre partite	15.643	5.861
Totale	33.308	22.038

* Tra le altre partite sono compresi € 12,78 milioni di crediti fiscali acquistati.

** Per il 2022, trattasi di bonifici regolati in data 03/01/2023.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

	31/12/2022				31/12/2021			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	434.439				436.840			
2. Debiti verso banche	12.017				1.853			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	10.879				532			
2.2 Depositi a scadenza	142				397			
2.3 Finanziamenti								
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti	996				924			
Totale	446.456			446.456	438.693			438.693

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

	31/12/2022				31/12/2021			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.318.849				1.306.247			
2. Depositi a scadenza	214.317				270.686			
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	1.150				1.112			
6. Altri debiti	8.293				10.113			
Totale	1.542.609		1.542.609		1.588.158		1.588.158	

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

	31/12/2022				31/12/2021			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli	219.502	218.389		1.113	223.247	220.568		2.429
1. Obbligazioni	218.389	218.389			220.818	220.568		
1.1 Strutturate								
1.2 Altre	218.389	218.389			220.818	220.568		
2. Altri titoli	1.113			1.113	2.429			2.429
2.1 Strutturati								
2.2 Altri	1.113			1.113	2.429			2.429
Totale	219.502	218.389		1.113	223.247	220.568		2.429

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Ammontare €. 65.449.702,57

Si ricorda che sono debiti subordinati quelli nei quali il diritto al rimborso, in caso di liquidazione dell'ente emittente o di procedura concorsuale, può essere esercitato da parte dei creditori solo dopo quelli degli altri creditori non ugualmente subordinati.

L'importo sopra riportato si riferisce ai sei prestiti subordinati e descritti nella parte F del bilancio, della tipologia Lower Tier II e collocati interamente presso la propria clientela.

1.6 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti per leasing

Il totale dei flussi finanziari in uscita per il leasing, suddiviso nelle varie fasce di scadenza temporale, presenta la seguente situazione (in migliaia di Euro):

Flussi	Anno di scadenza
282	2023
265	2024
208	2025
213	2026
102	2027
28	2028
16	2029
16	2030
17	2031
3	2032

Nella tabella sopra riportata è inserita la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16.

Nel corso dell'esercizio 2022 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a circa €. 316 mila.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
a) Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	4.725	8.414
b) Somme a disposizione della clientela	453	384
c) Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	244	495
d) Bonifici da regolare in stanza	12.056	10.728 *
d) Debiti verso enti previdenziali	512	522
e) Debiti verso il personale	280	334
f) Debito verso fornitori	1.833	1.017
g) Altre	4.048	3.304
h) Partite illiquide relative al Portafoglio effetti D.I. e S.B.F.	5.068	16.730
Totale	29.219	41.928

* Sono compresi SCT da regolare in data 03/01/2023 per €. 8,1 milioni e BIR in partenza per €. 3,7 milioni.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2022	31/12/2021
A. Esistenze iniziali	2.840	3.278
B. Aumenti	12	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	12	
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	393	438
C.1 Liquidazioni effettuate	228	431
C.2 Altre variazioni	165	7
D. Rimanenze finali	2.459	2.840

9.2 Altre informazioni

Le perdite o gli utili attuariali sono compresi tra le "Altre variazioni in diminuzione" e tra le "Altre variazioni in aumento" e risultano da perizia di un attuario indipendente. Ai fini della determinazione del valore attuale dell'obbligazione sono state assunte le seguenti ipotesi attuariali:

Basi demografiche:

- * per le probabilità di morte della collettività quelle desunte dalla base demografica IPS 55, distinte per sesso;
- * per le probabilità per inabilità quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010, distinte per sesso;
- * per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per altre cause sono state adottate delle frequenze medie annue pari all'1%, in base all'esperienza della Cassa;
- * per la determinazione dell'epoca di pensionamento si è ipotizzato il collocamento a riposo dei dipendenti in attività di servizio al raggiungimento del primo tra i requisiti pensionabili attualmente vigenti per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (così come modificati dal decreto legge n. 201/2011);
- * per le probabilità di uscita lavorativa per cause diverse dalla morte sono state considerate frequenze annue del 1%
- * per le probabilità di anticipazioni sono state adottate frequenze medie annue pari al 4%.

Basi economico-finanziarie

- * Per il tasso annuo tecnico di attualizzazione è stato adottato un tasso annuo pari al 3,63%. La valorizzazione del suddetto tasso è riportata nella relazione dell'Attuario ed è stata determinata facendo riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporates AA con duration compresa tra i 7 e i 10 anni;
- * per il tasso annuo di inflazione è stato considerato un valore annuo pari al 5,93%.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	336	241
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	415	468
3. Fondi di quiescenza aziendali	753	858
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.161	2.272
4.1 controversie legali e fiscali	840	870
4.2 oneri per il personale	1.307	1.389
4.3 altri	14	13
Totale	3.665	3.839

La sottovoce 4.2 oneri per il personale comprende gli importi stimati per il premio di produttività, per il premio di anzianità (calcolato dall'attuario) da corrispondere al raggiungimento del 25° anno di servizio e le maggiorazioni del premio di rendimento.

La composizione della sottovoce 4.1 controversie legali è la seguente:

	31/12/2022	31/12/2021
Fondo a fronte contestazione e reclami della clientela	70	40
Fondo a fronte controversie per anatocismo	260	260
Fondo a fronte richieste revocatorie	0	0
Fondo a fronte richieste F.I.T.D.	110	110
Fondo a fronte cause legali	235	295
Fondo a fronte oneri da garanzie contrattuali	165	165
Totale	840	870

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	468	858	2.273	3.599
B. Aumenti	198		1.265	1.265
B.1 Accantonamento dell'esercizio	198		1.265	1.265
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni in aumento				
C. Diminuzioni	251	105	1.376	1.732
C.1 Utilizzo nell'esercizio	251	83	1.376	1.732
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni in diminuzione		22		
D. Rimanenze finali	415	753	2.162	3.330

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni ad erogare fondi	36	108		144
2. Garanzie finanziarie rilasciate	39	153		192
Totale	75	261		336

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

L'esposizione di 415 migliaia di euro è riconducibile alle fidejussioni rilasciate dall'azienda per ordine della clientela ordinaria.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e relativi rischi

Si tratta di un fondo a prestazioni definite senza personalità giuridica e autonomia patrimoniale, integrativo al trattamento pensionistico INPS. Il collettivo degli iscritti al fondo risulta composto unicamente da pensionati ex dipendenti o loro superstiti. L'importo accantonato in bilancio rappresenta l'ammontare della riserva matematica determinato su base attuariale.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Le variazioni del fondo di quiescenza nell'esercizio sono riportate nella tabella 10.2.

Il fondo di quiescenza è interamente finanziato e non è stato valutato in valuta diversa dall'euro.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il piano a benefici definiti classificato tra i fondi di quiescenza non ha effettuato investimenti in attività.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ai fini della determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti iscritte in bilancio tra i fondi di quiescenza si riportano le ipotesi attuariali (demografiche ed economico-finanziarie).

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte dei pensionati per anzianità o vecchiaia, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei vedovi e delle vedove, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei pensionati per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 distinte per sesso;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle rilevate dall'ISTAT;
- per le probabilità di passaggio in seconde nozze dei vedovi e delle vedove in ottica prudenziale non sono state considerate.

Ipotesi economico-finanziarie

- tasso annuo di inflazione pari al 5,9% per il 2023 e per il 2024;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione pari al 3,77%. La valorizzazione del suddetto tasso è stata determinata facendo riferimento all'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni.
- a seguito delle Leggi Finanziarie 1998 e 1999 aggiornate con il comma 483 della Legge di Stabilità n. 147 del 27/12/2013, le pensioni Fondo sono state incrementate considerando un tasso medio annuo che meglio approssima il meccanismo di perequazione automatica utilizzato per gli incrementi pensionistici del sistema previdenziale di base.

6. Informazioni comparative: storia del piano

	2022	2021
1. Valore attuale dei fondi	834	1.101
2. Fair value delle attività al servizio del piano		
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	753	858
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano (utili/perdite attuariali)	30	8
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Sono costituiti da:

- fondo controversie legali, che comprende gli accantonamenti effettuati a fronte di contestazioni connesse all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento (840 migliaia di Euro), e copre per Euro 165 migliaia i rischi derivanti dalle garanzie concesse ai compratori dell'ICCRI BFE S.p.A. dell'IMMOCRI S.p.A., per passività e costi in conseguenza di violazioni o inesattezze di dichiarazioni e garanzie, riferibili a fatti antecedenti la vendita.
- fondo oneri per il personale, che ricomprende essenzialmente la valutazione dell'onere gravante sull'azienda, che alla data di chiusura del bilancio non è ancora completamente definito nel suo importo o nella data di sopravvenienza (premi di produttività, premio di rendimento, premio 25° anno). L'ammontare è pari ad Euro 1.307 migliaia.
- altri fondi, in cui vi è l'accantonamento (Euro 14 migliaia) a fronte dell'eventuale potenziale contenzioso per l'omesso versamento del contributo di solidarietà del 10%, facendo riferimento a sentenze della Corte di Cassazione che hanno precisato la necessità di sottoporre a tale prelievo la contribuzione di finanziamento dei fondi pensione anche per la parte riferibile ai pensionati.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale interamente sottoscritto e versato è costituito da n. 60.000.000 di azioni di nominali €. 0,52 per un valore complessivo di €. 31.200.000.

La Cassa non ha in portafoglio azioni di propria emissione.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.000.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.000.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voce 140. Riserve

Le riserve di utili, che hanno la finalità di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Cassa rispetto all'operatività attuale e futura, sono costituite da:

- Riserva legale, costituita secondo quanto previsto dall'art. 2430 del C.C. con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale (€. 6.240.000,00);
- Riserva statutaria, costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio nella misura stabilita di volta in volta dall'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio di Amministrazione (€. 67.628.116,29);
- Riserva straordinaria, creata in sede di costituzione della S.p.A. nata dallo scorporo della stessa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano (€. 6.436.199,99);
- Altre riserve, derivanti dalla riclassifica tra le riserve dei preesistenti Fondo Rischi Bancari Generali e Fondo Rischi su Crediti voce 90, nonché dall'appostamento a riserva degli importi di rettifica (positivi e negativi) rilevati in sede di F.T.A. IAS e in sede di FTA per introduzione IFRS9 (€. 7.145.608,88).

Voce 110. Riserve da valutazione

- Attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprende le minus/plusvalenze non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nel portafoglio FVOCI. Tali importi sono trasferiti dalla riserva al Conto Economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria o in caso di perdita durevole di valore;
- Utili/perdite attuariali, che comprende gli utili/perdite attuariali relativi al Fondo Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo di Quiescenza derivanti dall'applicazione anticipata del nuovo IAS19;
- Leggi speciali di rivalutazione comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. La riserva comprende la rivalutazione degli immobili effettuata ai sensi della legge 23/12/2005 (Finanziaria 2006) che ha riaperto i termini previsti dalla legge 342/2000.

Prospetto delle voci del patrimonio netto ex art. 7 bis del codice civile

	31/12/2022	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre esercizi precedenti	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	31.200				
Riserve di capitale	15.890		15.890		
Riserva da conferimento L.218/90					
riserva straordinaria	15.890	A,B,C	15.890		
Riserve di utili	87.450		85.242		
Riserva legale	6.240	B			
Riserva statutaria	67.628	A,B,C	67.628		
Riserva straordinaria	6.436	A,B,C	6.436		
Riserva da First Time Adoption disponibile	11.178	A,B,C	11.178		
Riserva da First Time Adoption indisponibile	145	1			
Riserva da First Time Adoption IFRS9	(4.177)	1			
Riserve da valutazione	11.979				
Attività disponibili per la vendita	1.279	1			
Utili (perdite) attuariali per piani previdenziali	(580)	1			
Riserve da rivalutazione L. n. 342/2000	11.280	A,B,C			
Totale	146.519				
Utile d'esercizio	17.696				
Totale patrimonio netto	164.215				

Legenda

A: per aumenti di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai Soci

1: riserva indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs N.38/2005

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2022	31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	246.500	33.098	2.408	282.006	283.525
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni Pubbliche	1.004			1.004	1.617
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	3.582	143		3.725	3.968
e) Società non finanziarie	183.445	29.838	2.217	215.500	217.018
f) Famiglie	58.469	3.117	191	61.777	60.922
2. Garanzie finanziarie rilasciate	10.161	1.009		11.170	11.356
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni Pubbliche	32			32	32
c) Banche	5.349			5.349	5.001
d) Altre società finanziarie	1.191			1.191	1.401
e) Società non finanziarie	3.522	995		4.517	4.898
f) Famiglie	67	14		81	24
Totale				293.176	294.881

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	31/12/2022	31/12/2021
1. Altre garanzie rilasciate	44.929	47.824
di cui: deteriorati	1.406	972
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche	471	469
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	59	59
e) Società non finanziarie	39.955	42.901
f) Famiglie	4.444	4.395
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

	31/12/2022	31/12/2021
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	658.537	727.135
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		
Totale	658.537	727.135

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

	31/12/2022
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuali di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	2.682.021
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	720.259
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	213.151
2. altri titoli	507.108
c) titoli di terzi depositati presso terzi	718.507
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.243.255
4. Altre operazioni	277.617

Il punto 4. Altre operazioni accoglie l'ammontare dei volumi intermediati (ricezione/trasmissione ordini)

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2022	31/12/2021
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico				0	1
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione				0	1
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva				0	87
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.319	30.402		50.721	41.713
3.1 Crediti verso banche	2.801	2.578		5.379	5.673
3.2 Crediti verso clientela	17.518	27.824		45.342	36.040
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività			375	375	32
6. Passività finanziarie					
Totale	20.319	30.402	375	51.096	41.833
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>		360		360	781
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2022	31/12/2021
Valori	54	54

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2022	31/12/2021
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.208)	(3.346)		(5.554)	(6.080)
1.1 Debiti verso banche centrali					(18)
1.2 Debiti verso banche	(8)			(8)	(6)
1.3 Debiti verso clientela	(2.200)			(2.200)	(2.966)
1.4 Titoli in circolazione		(3.346)		(3.346)	(3.090)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					(1)
Totale	(2.208)	(3.346)		(5.554)	(6.081)
di cui: interessi passivi su leasing finanziario	(42)			(42)	(37)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31/12/2022	31/12/2021
Valori	(6)	

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizioni

	31/12/2022	31/12/2021
a) Strumenti finanziari	1.815	1.542
1. Collocamento titoli	1.082	1.084
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile		
1.2 Senza impegno irrevocabile	1.082	1.084
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	733	458
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	733	458
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti		
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari di cui: negoziazione per conto proprio di cui: gestione di portafogli individuali		
b) Corporate Finance		
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance		
c) Attività di consulenza in materia di investimenti		
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	118	112
1. Banca depositaria		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	118	112
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive		
g) Attività fiduciaria		
h) Servizi di pagamento	5.684	5.276
1. Conti correnti	3.492	3.216
2. Carte di credito	560	542
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	877	792
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	350	342
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	405	384
i) Distribuzione di servizi di terzi	1.946	2.200
1. Gestioni di portafogli collettive		
2. Prodotti assicurativi	1.886	2.151
3. Altri prodotti di cui: gestioni di portafogli individuali	60	49
di cui: gestioni di portafogli individuali	60	49
j) Finanza strutturata		
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
l) Impegni a erogare fondi	665	637
m) Garanzie finanziarie rilasciate di cui: derivati su crediti	591	558
n) Operazioni di finanziamento di cui: per operazioni di factoring		
o) Negoziazione di valute	39	40
p) Merci		
q) Altre commissioni attive di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	2.206	2.139
Totale	13.064	12.504

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	31/12/2022	31/12/2021
a) presso propri sportelli	3.028	3.284
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	1.082	1.084
3. servizi e prodotti di terzi	1.946	2.200
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizioni

	31/12/2022	31/12/2021
a) Strumenti finanziari	(70)	(81)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(69)	(80)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(1)	(1)
di cui: gestione di portafogli individuali		
- proprie		
- delegate a terzi		
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione	(175)	(151)
d) Servizi di incasso e pagamento	(183)	(172)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(135)	(123)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute		
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
i) Negoziazione di valute	(11)	(4)
j) Altre commissioni passive	(138)	(127)
Totale	(577)	(535)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	31/12/2022		31/12/2021	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	855		872	
D. Partecipazioni				
Totale	855		872	

Nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono compresi i dividendi provenienti dalla partecipazione in Banca d'Italia, che ammontano ad €. 850 migliaia, valore analogo a quello del 2021.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		8			8
1.1 Titoli di debito		8			8
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziiazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					8
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value</i> option					
Totale		8			16

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	31/12/2022			31/12/2021		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie	2.284	(34)	2.250			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.284	(34)	2.250			
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	2.284	(34)	2.250			
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva				66	(65)	1
2.1 Titoli di debito				66	(65)	1
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	2.284	(34)	2.250	66	(65)	1
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

Sezione 7 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie				(537)	(537)
1.1 Titoli di debito				(481)	(481)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.				(56)	56
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale				(537)	(537)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				31/12/2022	31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(1.163)	(1.410)			7				(2.566)	(905)
- Finanziamenti					7				7	114
- Titoli di debito	(1.163)	(1.410)							(2.573)	(1.019)
B. Crediti verso clientela	(171)	(1.858)	(19)	(7.995)			3.171	808	(7.368)	(12.936)
- Finanziamenti	(165)	(1.804)	(19)	(7.995)			3.171	808	(7.308)	(12.738)
- Titoli di debito	(6)	(54)							(60)	(198)
C. Totale	(1.334)	(3.268)	(19)	(7.995)	7		3.171	808	(9.934)	(13.841)

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		<i>Impaired</i>		31/12/2022	31/12/2021
			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(2)	(3)					(5)	5
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione								
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	(122)	(1.233)		(4.889)		(18)	(6.262)	3.384
4. Nuovi finanziamenti	447	223		(73)		4	601	803
Totale	323	(1.013)		(4.962)		(14)	(5.666)	4.192

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
1) Personale dipendente	(12.281)	(12.430)
a) salari e stipendi	(9.072)	(9.139)
b) oneri sociali	(2.414)	(2.521)
c) indennità di fine rapporto *	(380)	(376)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(12)	
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(8)	(3)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(8)	(3)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(309)	(296)
- a contribuzione definita	(309)	(296)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(86)	(95)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(544)	(537)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(12.825)	(12.967)

* Dal 2009 vanno convenzionalmente rilevati in questa sottovoce i versamenti del TFR effettuati all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2022	31/12/2021
Personale dipendente		
a) dirigenti	1	2
b) totale quadri direttivi	45	43
- di cui: di 3° e 4° livello	9	7
c) restante personale dipendente	121	121
Altro personale		
Totale	167	166

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Riguarda esclusivamente personale collocato a riposo ed è così composto:

- interest cost per 8 mila euro;
- actuarial gain per 30 mila euro (a patrimonio netto).

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce sono ricompresi principalmente l'assicurazione cumulativa a favore dei dipendenti, la polizza sanitaria e l'accantonamento per il premio di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
Spese informatiche	(3.080)	(2.985)
Fitti e canoni passivi	(212)	(229)
Spese per acquisti beni e servizi non professionali	(2.132)	(1.941)
Spese per acquisti di servizi professionali	(1.393)	(1.359)
Premi assicurativi	(273)	(252)
Spese pubblicitarie	(326)	(262)
Imposte indirette e tasse	(3.686)	(3.629)
Altre spese	(900)	(769)
Contributi a Fondo Risoluzione ed ex ante a FITD	(2.787)	(2.444)
Totale	(14.789)	(13.870)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
A. Accantonamenti	(151)	(75)
A.1 Fondo forfetario per crediti di firma		
A.2 Altri	(151)	(75)
B. Riprese	109	1.412
B.1 Fondo forfetario per crediti di firma	109	1.412
B.2 Altri		
Totale	(42)	1.337

11.3 Accantonamenti netti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

L'accantonamento riguarda rischi derivanti da contenziosi connessi all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento nonché da rischi di revocatorie fallimentari.

	31/12/2022	31/12/2021
A. Accantonamenti	(101)	(2)
A.1 Fondo per controversie legali	(101)	(2)
A.2 Altri		
B. Riprese	251	1.195
B.1 Fondo per controversie legali	131	1.107
B.2 Altri	120	88
Totale	150	1.197

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali	(718)			(718)
A.1 ad uso funzionale	(718)			(718)
- di proprietà	(432)			(432)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(286)			(286)
A.2 detenute a scopo di investimento				
- di proprietà				
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 rimanenze				
Totale	(718)			(718)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali	(7)			(7)
di cui: software	(7)			(7)
A.1 di proprietà	(7)			(7)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(7)			(7)

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
a) ammortamento spese per migliorie su beni di terzi iscritte tra le "Altre attività"		(16)
b) sopravvenienze ed insussistenze	(644)	(67)
c) altri oneri	(41)	(22)
Totale	(685)	(105)

Tra le sopravvenienze ed insussistenze sono da ricomprendere sanzioni, accolti, differenze procedurali, spese di esercizi precedenti.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
a) fitti attivi	318	321*
b) recupero imposte dalla clientela	3.383	3.363
c) recupero spese diverse	660	588
d) sopravvenienze	997	443
e) altri proventi	850	377
Totale	6.208	5.092

* I fitti attivi si riferiscono ad immobili detenuti per investimento (IAS 40).

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo su conto corrente e su depositi titoli per €. 2.860 migliaia ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per €. 517 migliaia.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
1. Imposte correnti (-)	(9.430)	(3.139)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(775)	(2.192)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/5)	(10.205)	(5.331)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le imposte sono calcolate nella misura del 27,50% per l'IRES e del 5,57% per l'IRAP.

Il totale del carico fiscale dell'anno può essere riconciliato con l'utile dell'esercizio come segue:

IRES	
Utile ante imposte	27.901
Imposta calcolata in base all'aliquota nazionale	7.673
Effetto fiscale di costi/ricavi non deducibili/non imponibili	(1.324)
Imposte sul reddito dell'esercizio	7.362
Impatto sul conto economico imposte anticipate/differite	775
Aliquota effettiva (%)	29,16

Ai fini IRAP l'imponibile ammonta ad €. 37.125.867,14 con una imposta pari ad €. 2.067.910,80.

Sezione 22 - Utile per azione

22.1 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione denominato ESP - earning per share - secondo le due definizioni:

- "ESP BASE" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.
- "ESP diluito" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo.

Nel nostro caso non esistono le condizioni per cui possa verificarsi una "diluizione dell'utile" e nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per cui debba essere indicato separatamente l'utile "base" e "diluito" per azione.

Il capitale sociale è composto da n. 60.000.000 di azioni; tale numero è rimasto invariato anche nel 2022.

	31/12/2022	31/12/2021
Utile per azione in euro	0,29	0,16

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) d'esercizio			17.696
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico			
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio):			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)			
b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)			
50. Attività materiali			
60. Attività immateriali			
70. Piani a benefici definiti	196	(54)	142
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico			
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico			
110. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
120. Differenze di cambio:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
130. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
di cui: risultato delle posizioni nette			
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(15)	4	(11)
a) variazioni di <i>fair value</i>	124	(34)	90
b) rigiro a Conto Economico			
- rettifiche per rischio di credito			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	(139)	38	(101)
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico			
190. Totale altre componenti reddituali	181	(50)	131
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)			17.827

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

L'operatività della Cassa è contraddistinta dal mantenimento di un adeguato livello della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio delle province di Cuneo e di Torino, dove la stessa opera con la rete di sportelli.

Ogni tre anni l'istituto, con la consulenza di una società specializzata, redige un piano strategico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che delinea le linee di sviluppo della banca per il triennio successivo e contiene i relativi budget annuali.

Con cadenza annuale viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione la verifica dei risultati acquisiti rapportata ai dati previsionali, per consentire l'eventuale revisione delle previsioni in base allo sviluppo effettivo della Cassa.

All'interno del piano strategico è inserita anche una stima ed una valutazione di adeguatezza futura del patrimonio della banca.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Cassa ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di credito
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio di reputazione
- Rischio strategico

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le politiche per la gestione di ciascuna delle tipologie di rischio sopra elencate.

Rischio di credito

La Cassa, in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori, ha approvato due normative interne che disciplinano la gestione del rischio di credito:

- Normativa del processo di affidamento e gestione del credito;
- Normativa del processo di monitoraggio e di gestione del rischio di credito.

La prima analizza prevalentemente le attività collegate al processo di richiesta ed istruttoria degli affidamenti da parte della clientela, e stabilisce le attività di competenza delle Dipendenze e dell'Ufficio Crediti in materia di:

- processo di affidamento;
- istruttoria e valutazione del cliente;
- gestione del credito.

La seconda disciplina, invece, il monitoraggio del rischio di credito ed in particolare formalizza tutte le fasi di analisi del rischio dal momento in cui si rilevano anomalie sintomatiche del degrado della posizione sino all'eventuale deterioramento del credito, con la relativa gestione della posizione.

Le normative sono state redatte dopo un'analisi dei principali fattori di rischio di credito (cosiddetta

“mappatura”), i cui contenuti sono stati condivisi con la Funzione di Internal Audit.

Il presidio del rischio di credito è affidato all’Ufficio Crediti, per quanto concerne l’attività di istruttoria, perfezionamento e riesame delle posizioni, ed all’Ufficio Contenzioso e Controllo per quanto concerne le attività di gestione delle posizioni estratte secondo i criteri stabiliti nella normativa, la verifica dei report informativi delle dipendenze e le proposte all’Amministrazione per la conseguente classificazione dei crediti.

Tradizionalmente, l’attività di concessione del credito della Cassa è rivolta a clientela “retail” ed è principalmente indirizzata verso il settore dei mutui ipotecari, che comportano un minore assorbimento patrimoniale.

Nel corso del 2022, a seguito del significativo aumento dei tassi di mercato, la Cassa ha accolto numerose richieste di rinegoziazioni di mutui a tasso variabile e concesso moratorie a clienti privati che presentavano delle difficoltà nei pagamenti delle rate.

E’ proseguito inoltre, seppure in misura inferiore al biennio precedente, il sostegno all’economia attraverso la concessione di prestiti garantiti dal fondo di garanzia per le Piccole Medie Imprese (PMI) gestito dal Medio Credito Centrale per sostenere i settori più colpiti dalla pandemia.

Il ricorso alle garanzie statali è proseguito anche dopo il termine delle misure di sostegno concesse dal Governo, al fine di acquisire garanzie “eligible” ai fini della riduzione degli assorbimenti patrimoniali e mitigare il rischio di credito sui finanziamenti concessi.

Al Consiglio di Amministrazione viene illustrata annualmente una relazione sull’attività del controllo sul rischio di credito predisposta dalla Funzione Risk Management e Compliance, contenente una specifica sezione dedicata alla gestione operativa del rischio di credito demandata all’Ufficio Contenzioso e Controllo e regolamentata da apposita normativa interna.

Sono stati realizzati report periodici che illustrano l’andamento dell’assorbimento patrimoniale collegato al rischio di credito, derivante dalle esposizioni verso clienti e/o altri intermediari per effetto di titoli detenuti in portafoglio o di conti per la gestione di liquidità e/o investimento a breve termine.

L’Amministrazione viene infine informata periodicamente nell’ambito dei report sull’evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Le principali procedure informatiche utilizzate nell’ambito del processo di istruttoria e di monitoraggio del rischio di credito sono riepilogate di seguito:

- pratica di fido elettronica, utilizzata per gestire tutto il processo di richiesta e istruttoria delle domande di fido dall’inserimento della proposta sino al perfezionamento della pratica. L’applicativo gestisce, tra l’altro, l’acquisizione di dati da provider esterni, la richiesta integrata delle perizie in caso di mutui o aperture di credito garantite da immobili, l’acquisizione del flusso dei dati dalla Centrale Rischi con l’eventuale richiesta di prima informazione, il controllo dei poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, ecc.). La pratica di fido elettronica è stata adeguata per gestire i processi di ristrutturazione onerosa dei crediti a clienti in difficoltà economica attuale o prospettica (rinegoziazioni, consolidamenti, moratorie ecc.) prevedendo il calcolo della *ROF* (ridotta obbligazione finanziaria), la valutazione del credito ai fini della classificazione tra i *forborne* e/o tra le inadempienze probabili nei casi previsti dalla normativa *New DOD*. Sono proseguiti anche nel 2022 gli adeguamenti delle procedure informatiche agli orientamenti dell’EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (cosiddetta normativa LOM), con lo scopo di limitare la probabilità di deterioramento dei crediti in Bonis;
- monitoraggio crediti, utilizzata per la gestione ordinaria delle posizioni su cui sono state rilevate delle criticità sul sistema (centrale rischi o notizie negative da provider) o nell’operatività con la Cassa (sconfinamenti, tensioni sugli affidamenti, ritorni di insoluto, ecc.);
- SAS-IFRS9, utilizzato per segmentare la clientela in stage 1 e 2 a seconda del livello di rischio al fine di calcolare le previsioni di perdita (*impairment*) in modo conforme a quanto prevede la

normativa entrata in vigore il 01/01/2018. Il modello è stato oggetto di revisione nel corso del 2022 anche a seguito di modifica del provider che fornisce i dati di PD (probabilità di default) per il calcolo delle perdite attese.

- C.R.S. – Credit Rate System, utilizzato per la segmentazione della clientela affidata per portafogli omogenei (privati, piccole medie imprese, small business) e l’assegnazione della *loss given default* (LGD) per il calcolo degli impairment IFRS9 e della *probability default* (PD) per determinare il significativo incremento di rischio di ciascuna esposizione ai fini del calcolo degli *impairment* IFRS9. La procedura analizza ogni singola posizione su archivi alimentati dai sottosistemi del centro informatico, per valutare eventuali tensioni e/o criticità nei rapporti intrattenuti con la Cassa (operatività Banca). Viene inoltre analizzata la Centrale Rischi per valutare l’operatività del cliente sul sistema e l’archivio bilanci per verificare eventuali criticità nella situazione economico-patrimoniale del cliente. Il giudizio complessivo del cliente viene quantificato in un rating compreso tra 1 (rischio basso) e 10 (rischio elevato). Il rating interno viene utilizzato, tra l’altro, per estrarre periodicamente delle posizioni esaminate dall’Ufficio Contenzioso e Controllo e oggetto di relazione alla Direzione per valutare eventuali provvedimenti sulla gestione del rischio (azioni di recupero, previsioni di perdita analitiche, classificazione della posizione tra i crediti deteriorati, *forborne* ecc.).

Rischio di mercato

La Cassa, in relazione ai rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti in particolare gli strumenti finanziari, ha approvato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2007, le modalità di classificazione dei titoli in portafoglio, in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le modalità di gestione del suddetto, stabilendo in particolare:

- l’obbligo di preventiva definizione dei plafond di acquisto per titoli non emessi dallo Stato;
- i poteri delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore ed al Responsabile dell’Ufficio Finanza e Sviluppo per l’acquisto di strumenti finanziari di proprietà della Cassa;
- la predisposizione di adeguati report informativi all’Amministrazione.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione ha definito i modelli di business della Cassa come descritto nel paragrafo 2.6 del presente capitolo, a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

Il portafoglio titoli della Cassa è costituito da strumenti finanziari acquistati con fondi derivanti dall’eccedenza della raccolta (rappresentata prevalentemente da depositi e prestiti obbligazionari collocati presso la propria clientela nonché da operazioni di finanziamento in contropartita con la Banca Centrale Europea e/o con altri intermediari) sugli impieghi e deve garantire un rendimento in linea con le condizioni di mercato, pronta liquidabilità e minimo rischio di perdite derivanti da oscillazioni delle quotazioni e/o default degli emittenti.

Il presidio del rischio di mercato è affidato all’Ufficio Finanza e Sviluppo per quanto riguarda la gestione del portafoglio, la proposta dei plafond all’organo deliberante e la predisposizione dei report informativi all’Amministrazione. All’Ufficio Ragioneria e Contabilità compete, invece, la quantificazione del rischio ai fini della verifica di adeguatezza del patrimonio.

Il rischio di mercato è limitato agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio titoli destinato alla negoziazione (H.F.T.), che contiene una parte trascurabile del totale dei titoli in proprietà essendo limitata, per lo più, a spezzature e/o titoli non quotati difficilmente liquidabili sul mercato e provenienti da negoziazione in contropartita con il cliente.

Si precisa che il suddetto portafoglio residuale comprende anche i titoli che non superano l’*SPPI test* e che non possono pertanto essere classificati nei portafogli *hold to collect* o *hold to collect and sell* secondo le regole definite dai modelli di business adottati.

Nel corso del 2022 sono state vendute tutte le spezzature di titoli classificate nel portafoglio H.F.T

e non è stato pertanto registrato nessun rischio di mercato ai fini della normativa prudenziale.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio è affidato ad una pluralità di Uffici che, nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni sopra indicate. Si citano in particolare:

- la Funzione di Risk Management e Compliance, incaricata dei controlli di secondo livello e del presidio dei rischi a cui è esposta la Cassa;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo, cui è affidata la gestione operativa del rischio di credito e la gestione dei reclami della Clientela;
- l'Ufficio Organizzazione, Studi e Pianificazione che gestisce gli sviluppi dei processi e delle procedure informatiche utilizzate dalla Cassa;
- l'Ufficio Rapporti Telematici, cui è affidata la responsabilità dei processi di Business Continuity.

Sono state inoltre stipulate polizze assicurative a copertura dei principali rischi riferibili alla fattispecie in esame e sono state attuate alcune contromisure al fine di limitare l'utilizzo fraudolento delle carte di pagamento e del servizio di Internet Banking, per prevenire frodi informatiche ai danni degli utenti del servizio di Internet Banking, sono state apportate modifiche alle procedure per garantire la *Strong Customer Authentication* (SCA) richiesta dalla normativa PSD2 per l'utilizzo di canali on-line. L'applicativo permette, inoltre, di ricevere un avviso tramite SMS o e-mail a fronte di ogni operazione dispositiva inserita.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 3", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo Base, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato dall'art. 316 del Regolamento 575/2013 mediante specifiche voci di Conto Economico. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità è demandato il calcolo per la quantificazione del rischio. La Cassa ha adottato, inoltre, una procedura di *data collection* finalizzata all'analisi degli eventi che potrebbero avere un impatto negativo in termini di redditività e che sono sostanzialmente collegati ai rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.).

Tale processo di raccolta dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse viene quantificato con riferimento alle attività e passività del portafoglio bancario.

Le attività e le passività, secondo le istruzioni della circolare B.I. n. 285 del 17/12/2013, vengono classificate in fasce temporali, se a tasso fisso in base alla loro vita residua, se a tasso indicizzato in base alla data di riprezzamento del tasso. All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i

fattori di ponderazione indicati nella predetta circolare e ottenuti come prodotto tra una ipotetica variazione di tassi e un'approssimazione della *duration* distinta tra attivo e passivo che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate ottenendo così la posizione ponderata netta che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato. Si precisa a riguardo che l'unica valuta rilevante è l'Euro, dal momento che gli impieghi e la raccolta in valute diverse sono singolarmente inferiori al limite del 5%, indicato nella suddetta circolare, in rapporto al totale dell'attivo, e pertanto sono state classificate in un'unica categoria residuale. Per quanto riguarda, infine, gli stress test richiesti sul rischio di tasso sul portafoglio, si ricordano di seguito le principali modifiche apportate al modello dall'aggiornamento n. 32 della Circolare 285 del 21/04/2020:

- nella misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse si richiede di adeguarsi alle 19 fasce previste dai nuovi orientamenti EBA (in precedenza le fasce erano 14), che, per finalità di reporting, dovranno essere ricondotte, previa opportuna mappatura, a quelle previste nelle segnalazioni di vigilanza;
- rimozione, nel calcolo della duration modificata approssimata, dell'ipotesi di un tasso di rendimento uniforme e pari al 5%, prevedendo la possibilità di utilizzare coefficienti differenziati in base ai tassi di interesse dell'attivo e del passivo;
- rimozione del vincolo di non negatività dei tassi, con la precisazione che gli enti dovrebbero tener conto, comunque, dell'eventuale esistenza di vincoli legali o contrattuali all'applicazione degli stessi;
- riferimento al Net Present Value delle attività e passività al tasso di interesse che, laddove possibile, dovrà essere utilizzato in via preferenziale nella misurazione del rischio;
- inclusione delle esposizioni deteriorate tra gli strumenti sensibili al tasso di interesse, in particolare nel caso di banche con un NPL ratio superiore al 2%;
- revisione dell'ipotesi di ripartizione per fasce temporali della somma dei c/c passivi e depositi liberi, per dare la possibilità di diversificare in base alla tipologia di controparti;
- revisione delle modalità di aggregazione delle esposizioni, per recepire la possibilità di una parziale compensazione tra le esposizioni in diverse valute;
- determinazione di una componente di rischio specifica per la variazione del margine di interesse derivante dai diversi shock di tasso ipotizzati.

Si precisa che la costante crescita dei tassi di interesse nel 2022 ha di fatto neutralizzato il floor previsto dalla BCE ai fini del vincolo di non negatività dei parametri di mercato.

E' venuta pertanto meno l'opportunità di applicare modifiche al modello di calcolo, a seguito delle analisi svolte sul portafoglio della Cassa, solo in parte regolato a tassi potenzialmente negativi.

L'attuale modello di calcolo del rischio di tasso prevede pertanto:

- la suddivisione nelle 19 fasce temporali, con una maggiore granularità della durata residua;
- la determinazione della duration in funzione dei tassi di interesse del 3% per l'attivo e di 0,50% per il passivo, in linea con i parametri rilevati al 31/12/2022. Si precisa a riguardo che i valori inseriti sono stati arrotondati per valorizzare i parametri proposti dal modello della Banca d'Italia (tabella 2 dell'Allegato C);
- la riclassificazione delle poste "a vista" adottando i nuovi criteri e applicando, in attesa di poter distinguere le controparti retail dal resto della clientela, una quota fissa del 35% nella fascia a vista (prima era previsto il 25%) ed il resto nelle fasce da "fino a 1 mese" a "4-5 anni" in proporzione al numero dei mesi in essere;
- l'esclusione dal calcolo delle opzioni implicite a favore della banca (in particolare tassi floor sui mutui a tasso variabile)
- il calcolo della variazione del margine di interesse determinato secondo il modello predisposto

dalla Banca d'Italia (Allegato C-bis).

Si precisa che non si è ritenuto per il momento opportuno considerare il valore attuale delle poste contabili per l'indisponibilità del dato da inserire nel modello di calcolo proposto dalla Banca d'Italia.

Nelle istruzioni di vigilanza è stato precisato che la componente del rischio ordinario deve essere determinata applicando al portafoglio bancario tutti gli shock previsti dalle linee guida dell'EBA (paralleli e non paralleli) e l'osservazione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e 99° percentile (rialzo).

Per gli scenari di stress, si è fatto riferimento alle indicazioni dell'EBA che prevedono, in aggiunta agli shock paralleli di +/- 200 Basis Point su tutte le fasce, l'applicazione dei seguenti scenari:

- *steeper shock* (contrazione nel breve periodo e crescita nel lungo periodo);
- *flattener shock* (crescita nel breve periodo e contrazione nel lungo periodo);
- *short rate shock up* (crescita nel breve periodo);
- *short rate shock down* (contrazione nel breve periodo).

L'applicazione del modello proposto dalla Banca d'Italia nella normativa prudenziale ha evidenziato un rischio di tasso in caso di scenari ribassisti. La componente di stress è stata calcolata come differenza tra il rischio determinato con ipotesi ordinaria (variazione del 1° percentile) ed il peggior scenario tra quelli previsti dall'EBA (shock parallelo di - 200 basis point).

L'Amministrazione viene infine informata mensilmente sull'andamento del rischio di tasso nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Nel mese di ottobre 2022 sono state pubblicate le versioni definitive delle nuove linee guida dell'EBA che definiscono, tra l'altro, un modello standardizzato per il calcolo del rischio di tasso sul portafoglio bancario ed un modello standard semplificato utilizzabile dalle Banche Less Significant in applicazione del criterio di proporzionalità stabilito dalla normativa prudenziale.

Sull'argomento sono in corso approfondimenti con l'ABI e la Banca d'Italia.

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore);
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale);

e viene conteggiato separatamente dal rischio di credito sopra definito.

La prima componente rappresenta il rischio di insolvenza legato ad un portafoglio crediti maggiormente concentrato su poche posizioni.

Viene calcolato applicando l'algoritmo proposto nella già citata circolare della Banca d'Italia, che consiste nel moltiplicare il totale delle esposizioni per due indicatori che misurano rispettivamente il grado di concentrazione del credito (indice di Herfindahl) e la probabilità di deterioramento del credito (PD - *probability default*).

L'indice di *Herfindahl*, in particolare, è un rapporto tra la somma delle singole esposizioni elevate al quadrato e il quadrato della somma complessiva delle esposizioni. Il suddetto indice è pari a 1 in caso di massima concentrazione del portafoglio crediti (ossia in presenza di un unico debitore) e tende a zero all'aumentare delle singole posizioni (maggiori sono i debitori, minore sarà l'indice di *Herfindahl* e conseguentemente il rischio di concentrazione).

La probabilità di deterioramento del credito (PD) è calcolata applicando il maggior valore tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata. A tale scopo vengono presi in considerazione i tassi di default rettificato per il segmento Imprese non finanziarie fornite periodicamente dalla Banca d'Italia.

Si precisa che la Cassa presenta in generale un portafoglio crediti poco concentrato, dal momento che la clientela è prevalentemente composta da famiglie e piccole/medie imprese (segmento "retail").

Nell'ambito dell'Ufficio Crediti, è stata comunque individuata la funzione Grandi Clienti per la gestione di clienti segmentati in funzione dell'importo dell'affidamento e/o del fatturato annuo. La suddetta funzione predispone annualmente un rapporto informativo al Consiglio di Amministrazione sulla situazione dei primi venti clienti della Cassa.

L'Ufficio Ragioneria e Contabilità verifica trimestralmente che i grandi rischi della Cassa siano contenuti entro il limite stabilito dalla normativa (25% del patrimonio di vigilanza).

La seconda componente rappresenta, invece, il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica.

Dal momento che le Istruzioni per la Vigilanza prudenziale delle banche, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prestatore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, si è assunto come riferimento il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica del nord ovest, dove opera la Cassa.

Sul rischio di concentrazione sono poi state effettuate prove di stress, ipotizzando un aumento della probabilità di deterioramento del credito per la componente del singolo prestatore ed un aumento percentuale delle esposizioni registrate sui settori che evidenziano le maggiori concentrazioni per la componente geo-settoriale del rischio.

Rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio e approva le metodologie utilizzate per determinarne l'esposizione, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca.

La gestione è affidata al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei limiti stabiliti in materia di poteri delegati all'interno della struttura organizzativa della banca.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali e Gestione della Liquidità, che effettua l'operatività giornaliera nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

Negli anni passati la Cassa ha partecipato alle operazioni di rifinanziamento TLTRO 3 al fine di garantire adeguata liquidità nel medio termine (3 anni), a condizioni regolamentate tempo per tempo dalla BCE e particolarmente vantaggiose rispetto al mercato.

In particolare nel mese di settembre 2021 era stata disposta l'estinzione anticipata della maggior parte dei finanziamenti in essere e la partecipazione ad una nuova asta con scadenza nel mese di settembre 2024.

La BCE nel corso del 2022 ha rimodulato le condizioni di regolamento dei tassi applicati alle TLTRO3, prevedendo per le banche partecipanti delle finestre temporali aggiuntive per richiedere l'eventuale estinzione anticipata dei finanziamenti.

La Cassa non ha al momento ritenuto opportuno ad estinguere anticipatamente le TLTRO3 avendo, tra l'altro, provveduto ad acquistare titoli con scadenza prossima agli impegni del

rimborso programmato per marzo e settembre 2024. Eventuali estinzioni anticipate verranno valutate in funzione dell'andamento dei tassi di mercato.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/06/2019 prot. n. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione dell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato su dati gestionali.

È stata pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- *Maturity Ladder*, destinato a monitorare la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi). Il modello prevede cinque sezioni in cui vengono richieste la classificazione dei flussi di cassa con controparti istituzionali, con controparti corporate e large corporate, la movimentazione del portafoglio titoli, i previsionali di tesoreria (es. riversamenti fiscali) e l'evoluzione delle attività prontamente liquidabili in caso di necessità (*Counterbalancy Capacity*);
- Principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta della Cassa in un orizzonte di medio/lungo termine. Le principali fonti di finanziamento, distinte tra controparti istituzionali e retail, vengono esposte in uno schema di scadenze previste, analiticamente, per i primi 12 mesi e per i due anni successivi;
- Attivi *Eligible*: destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività *eligible*, ossia stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili (non impegnate) e non disponibili (impegnate in operazioni di finanziamento con la BCE, pronti c/termine, ecc).

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, trasmette i dati di propria competenza alla Funzione Liquidità e Corrispondenti - Ufficio Sistemi di Pagamento Globali in tempo utile per l'invio della segnalazione e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati nei rapporti di stabilità della Banca d'Italia.

E' proseguito nell'esercizio 2022 il conferimento di finanziamenti corporate, inclusi quelli garantiti dal fondo PMI a sostegno dei settori colpiti dalla pandemia, a garanzia dei finanziamenti TLTRO3 concessi dalla BCE. Tali finanziamenti si sono aggiunti al pool di mutui garantiti da immobili residenziali come *collateral* conferito attraverso il sistema ABACO predisposto dalla Banca d'Italia. La suddetta operazione, assimilabile in linea di principio ad una cartolarizzazione dei crediti ipotecari, permette di svincolare titoli di Stato a garanzia di prestiti concessi dalla BCE, garantendo il miglioramento degli indicatori previsti dalla normativa prudenziale per il rischio di liquidità (LCR e NSFR) e la possibilità, qualora se ne ravvisi l'esigenza, di utilizzare la parte libera dei titoli per ulteriori operazioni di rifinanziamento.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella liquidità. Riferisce poi al Collegio Sindacale, che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica, inoltre, con la collaborazione dell'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Fund Ratio*) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Si precisa che le scelte di investimento sul portafoglio titoli hanno l'obiettivo di garantire un adeguato livello di titoli stanziabili in BCE a garanzia di operazioni di finanziamento e/o utilizzabili per operazioni di pronti c/termine con altri intermediari. La durata media del portafoglio è

compresa in un arco temporale fino a quattro o cinque anni, per garantire un'adeguata rotazione degli impieghi e la conseguente trasformazione naturale in disponibilità liquide.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e permette di controllare e monitorare l'evolversi della situazione nelle fasce temporali di scadenza.

Struttura Organizzativa

Oltre alle specifiche attività svolte dagli Uffici descritte nelle tipologie di rischio sopra indicate, si riporta di seguito una sintesi del sistema di governo societario adottato dalla Cassa di Risparmio di Fossano SpA:

- il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo di Supervisione, è responsabile della determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione;
- il Comitato Esecutivo e la Direzione, nell'ambito dei poteri a questi delegati dal Consiglio di Amministrazione e dalle previsioni statutarie, ha competenza sulle funzioni di gestione che consistono nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le suddette strategie;
- il Collegio Sindacale è responsabile della funzione di controllo, che si sostanzia nella verifica dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa.

A completamento del presidio del sistema dei controlli interni, si precisa che:

- la Funzione di Internal Audit è stata esternalizzata ed affidata ad una società che provvede annualmente a pianificare le attività di controllo e predispone con cadenza semestrale una relazione al Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Controllo Contabile è esercitata, secondo l'art. 29 dello Statuto, da un revisore legale nominato dall'Assemblea dei Soci ai sensi del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39 avente ad oggetto il recepimento della Direttiva 2006/43/CE;
- la Funzione di Risk Management e Compliance collabora alla definizione del sistema di gestione del rischio dell'impresa, propone al Consiglio di Amministrazione limiti e strumenti di monitoraggio del *Risk Appetite Framework* (obiettivi, propensione al rischio e soglie di tolleranza), presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio dell'impresa e ne verifica il rispetto da parte dei soggetti rilevanti (esponenti aziendali e dipendenti), verifica che i processi aziendali siano conformi alla normativa ed alle norme statutarie tempo per tempo vigenti, verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema e garantisce, infine, un'adeguata informativa sull'attività svolta all'Amministrazione, agli Organi di controllo ed alla Direzione;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo collabora con la funzione di Risk Management e Compliance e si occupa, tra l'altro, della gestione operativa del rischio di credito e di alcuni specifici adempimenti previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio;
- ai Responsabili di ciascun Ufficio/Dipendenza competono i controlli di linea formalizzati in manuali e/o disposizioni di servizio in relazione a ciascun ambito operativo.

È inoltre presente un Comitato Controlli per migliorare ulteriormente il coordinamento e lo scambio di informazioni tra tutti gli organi deputati al controllo (Collegio Sindacale, Ufficio Contenzioso e Controllo, Controllo di Conformità, Controllo Contabile e Internal Audit) mediante riunioni periodiche (di norma annuali) al fine di condividere strategie ed obiettivi sulle attività di controllo.

È stato infine costituito un Comitato Rischi per garantire un valido strumento di coordinamento tra le funzioni deputate ai controlli di secondo livello e favorire la diffusione di una "cultura dei controlli", mediante la partecipazione di altre funzioni operative quali, ad esempio, l'Ufficio Crediti.

Risk Assessment Framework

La normativa di vigilanza prudenziale sulle banche, ed in particolare la Circolare 285/2013 emanata dalla Banca d'Italia nel mese di Dicembre 2013 e periodicamente aggiornata per adeguarla alle modifiche della normativa europea, impone alle banche di stabilire una soglia di tolleranza al rischio (*risk tolerance*) e definire il proprio appetito di rischio (*risk appetite*) per determinare il livello di rischio assoluto che si è a priori disposti ad assumere ed i relativi limiti che si intendono fissare.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha stabilito gli obiettivi e la soglia di tolleranza al rischio, fissando un limite massimo tra alcune tipologie di rischi da riportare al Patrimonio di Vigilanza, che rappresenta in ogni caso il livello massimo che una banca è tecnicamente in grado di assorbire senza violare i requisiti regolamentari. Sono state quindi identificate quelle componenti di rischio che per importi significativi e/o per pronta reperibilità dei dati garantiscono un'approssimazione della soglia massima di esposizione al rischio. In dettaglio:

- il rischio di credito complessivo e classificato in tutti portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- il rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Pertanto, la soglia massima di tolleranza al rischio è stata definita come segue:

$$\text{somma dei rischi sopra individuati} / \text{Patrimonio di Vigilanza} = 85\%$$

È stato inoltre previsto un flusso informativo, fornito con cadenza mensile al Comitato Esecutivo da parte della Funzione di Risk Management e Compliance, per il monitoraggio del suddetto indicatore ed il rispetto della soglia stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito della delibera, viene segnalato anche l'andamento dei principali indicatori patrimoniali (Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio), stimando l'ammontare complessivo dei fondi propri che viene determinato in modo analitico trimestralmente nei modi e nei tempi previsti dalle segnalazioni di vigilanza nonché l'evoluzione delle attività ponderate per il rischio di credito. Il suddetto monitoraggio consente all'Amministrazione un costante esame della patrimonializzazione della Cassa rispetto ai requisiti richiesti dalla normativa prudenziale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La politica della Banca in tema di assunzione di rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza ed ha sempre rivolto un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie e delle piccole e medie imprese operanti in particolare nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e della piccola industria.

Si presta una costante attenzione al frazionamento del portafoglio crediti al fine di contenere il rischio di concentrazione.

Il rischio su crediti rappresenta, inoltre, la voce più rilevante tra i rischi di Primo Pilastro per la Cassa, e viene quindi monitorato mensilmente al fine di verificare l'adeguatezza patrimoniale secondo la normativa prudenziale, con particolare riferimento al *Risk Assessment Framework* individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ultimo trimestre del 2022, a seguito del significativo incremento dei tassi di mercato, sono aumentate le richieste di rinegoziazione dei mutui a tasso variabile e le moratorie concesse a clienti privati.

E' proseguito, seppure in misura inferiore al biennio precedente, il sostegno alla clientela colpita dalla pandemia attraverso la concessione di moratorie e di finanziamenti garantiti, prevalentemente, dal fondo di garanzia per le PMI attraverso il Medio Credito Centrale.

Si precisa che nel sito della Banca www.crfossano.it sono pubblicati i dati relativi all'informativa al pubblico contenente il dettaglio della situazione patrimoniale e una sintesi dell'esposizione ai principali rischi di credito dell'Istituto secondo quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

2.1.1 Normativa in materia di Istruttoria, valutazione del merito creditizio e gestione del credito

La normativa interna sugli argomenti in oggetto ha lo scopo di formalizzare il processo di affidamento del cliente nelle varie fasi cronologiche in cui si compone, in dettaglio:

- contatto con il cliente e analisi preliminare;
- acquisizione di documentazione e valutazione del merito creditizio;
- valutazione delle garanzie accessorie;
- perfezionamento delle domande di affidamento;
- gestione del credito.

È stato predisposto un Manuale Operativo, denominato "Normativa del processo di affidamento e gestione del credito", che illustra nel suo complesso tutta l'attività di gestione dei crediti, a partire dall'istruttoria delle domande di fido sino al monitoraggio, ed è suddiviso in tre parti così denominate:

- Parte prima: il processo di affidamento;
- Parte seconda: istruttoria e valutazione del cliente;
- Parte terza: la gestione del credito.

Sono state inoltre realizzate appendici su specifici argomenti che approfondiscono particolari aspetti dell'attività, in dettaglio:

- Appendice 1: i soggetti affidabili;
- Appendice 2: le garanzie;
- Appendice 3: le procedure concorsuali;
- Appendice 4: l'analisi di bilancio.

La normativa sopra descritta regola, inoltre, le diverse fasi della gestione del credito e gli interventi in caso di anomalia, garantendo una formalizzazione completa del processo e sostituendo la precedente regolamentazione senza tuttavia apportare modifiche sostanziali.

La gestione degli affidamenti viene svolta in modo organico dalle seguenti unità operative:

- Dipendenze
- Ufficio Crediti, composto dalle seguenti funzioni:
 - Retail (privati e small business);
 - Corporate (grandi aziende individuate per fatturato e gruppi di clienti connessi);
 - Back Office.

Le prime due hanno il compito di gestire il processo di affidamento secondo specializzazioni settoriali definite all'interno della struttura. La Funzione Back Office provvede, invece, alle incombenze di carattere amministrativo e contabile. L'Ufficio Crediti coadiuva, inoltre, i Responsabili delle Filiali nell'attività di riesame straordinario delle posizioni richieste dalla Direzione e/o dall'Ufficio Contenzioso e Controllo, garantendo il rispetto dei tempi stabiliti nella normativa interna;

- Ufficio Contenzioso e Controllo che, oltre al monitoraggio ed alla valutazione delle posizioni creditorie, svolge l'attività di controllo degli impieghi, verificando in particolare il processo di analisi dei Responsabili di Filiale e riferendo alla Direzione in merito agli esiti delle verifiche;
- Direzione Generale, che sovrintende l'intero processo di gestione e controllo del credito con poteri delegati in materia di erogazione e di trasferimento di posizione tra le inadempienze probabili o tra i crediti in sofferenza. Propone, inoltre, agli organi amministrativi di livello superiore tutte le pratiche che eccedono i propri poteri in fatto di erogazione, di valutazione o recupero del credito stesso.

Per la fase di istruttoria e di revisione delle linee di credito, è prevista l'acquisizione della documentazione necessaria per valutare:

- il merito creditizio dell'affidato con riferimento anche all'eventuale gruppo di appartenenza;
- la coerenza tra l'importo richiesto, la forma tecnica e il progetto da finanziare;
- l'affidabilità, la capacità di reddito e connessa capacità di esdebitazione nonché la consistenza patrimoniale dei garanti attraverso la pratica di fido elettronica che permette, tra l'altro, l'istruttoria delle domande di fido in modo standardizzato e conforme ai principi stabiliti dalla normativa LOM.

Per quanto riguarda la gestione del rischio di concentrazione è stato definito un processo per l'individuazione ed il monitoraggio dei gruppi di clienti richiedendo agli addetti fidi ed ai Responsabili di Filiale una particolare attenzione nella verifica delle relazioni giuridiche ed economiche tra diverse entità economiche (società, enti, imprenditori, ecc.). L'individuazione dei legami viene poi sottoposta a verifica da parte dell'Ufficio Crediti che predisponde, nei casi ritenuti opportuni, quanto necessario per la creazione e/o la modifica del gruppo negli applicativi della Cassa, al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla vigente normativa prudenziale in materia di segnalazioni, controllo dei limiti dei grandi rischi e calcolo dell'assorbimento patrimoniale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il presidio del rischio di credito nel 2022 è stato svolto mantenendo per quanto possibile inalterato il processo formalizzato nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa denominato "Normativa interna sulla gestione e monitoraggio del rischio di credito", realizzato sulla base della mappatura dei rischi relativi al settore crediti ed aggiornato nel 2021 per considerare la revisione dei criteri in materia di valutazione dei crediti ed integrare la normativa con le seguenti tematiche:

- La nuova definizione di default e la Calendar Provisioning in tema di svalutazioni minime richieste sui crediti deteriorati.
- La classificazione e la gestione dei crediti *forborne*.

Nel corso dell'anno la Direzione, su proposta dell'Ufficio Contenzioso e Controllo ha proposto la riclassificazione tra le inadempienze probabili di alcune posizioni oggetto di moratoria di importo significativo sulla base di specifiche analisi di merito creditizio dei clienti e delle difficoltà legate alla situazione economica in generale.

Per quanto riguarda il monitoraggio del rischio di credito ordinario sono stati individuati i criteri di estrazione periodica delle posizioni a maggior rischio ed è stato definito un processo di analisi delle posizioni che coinvolge i seguenti organi:

- Responsabili delle Dipendenze;
- Ufficio Contenzioso e Controllo;
- Direzione Generale.

Il processo prevede in sintesi:

- estrazione mensile delle posizioni a maggior rischio;
- trasmissione degli elenchi ai Responsabili di Filiale che hanno l'obbligo di redigere una relazione su ogni posizione estratta;
- analisi delle relazioni da parte dell'Ufficio Contenzioso e Controllo e predisposizione della documentazione per la Direzione, esprimendo un parere sul criterio di valutazione ed eventuali rimedi per il contenimento del rischio;
- valutazione della Direzione sulle posizioni oggetto di analisi.

La normativa interna ha previsto la classificazione dei crediti nelle seguenti categorie in ordine crescente di rischio:

- posizioni in bonis con anomalie;
- crediti oggetto di concessione (*forborne*);
- sconfinamenti persistenti (*past due*);
- inadempienze probabili;
- crediti in sofferenza.

Si precisa che tutte le posizioni (con l'eccezione dei crediti in sofferenza) prevedono un processo di analisi della posizione direttamente gestito dalla procedura Monitoraggio Crediti con un livello di complessità coerente con il livello di rischio della posizione.

Per i crediti in sofferenza l'analisi e l'aggiornamento della posizione è demandato all'Ufficio Contenzioso e Controllo che provvede, tra l'altro, ad inserire negli applicativi tutte le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza per la segnalazione granulare delle sofferenze.

I crediti deteriorati classificati in una delle categorie previste dalla normativa (sconfinamenti persistenti, inadempienze probabili, crediti in sofferenza) vengono valutati semestralmente con i criteri stabiliti dalle policy approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Per maggiori informazioni sui crediti classificati tra inadempienze probabili ed i crediti in sofferenza si rimanda al paragrafo 2.4 Attività finanziarie deteriorate.

Le posizioni deteriorate vengono segnalate in Anagrafe Generale con appositi "status" al fine di

garantire agli operatori l'immediata percezione del "grado di rischio" della posizione.

L'archivio da cui vengono estratte le posizioni è quello alimentato dalla procedura Monitoraggio Crediti che presenta le seguenti caratteristiche principali:

- viene elaborata giornalmente al fine di rilevare criticità su tutte le posizioni in perimetro (in generale posizioni affidate e/o sconfinanti) e creare un processo analitico di gestione del rischio mediante azioni predefinite (analisi delle anomalie, relazioni del responsabile a seguito di contatti con il cliente, verifiche sul rientro della posizione, ecc.). I Responsabili di Filiale sono avvisati con appositi alert sui controlli da eseguire per le posizioni soggette a monitoraggio;
- fornisce attraverso matrici e reticoli la situazione complessiva del rischio di credito della Cassa o di ciascuna Filiale, rappresentando le posizioni distinte per tipo anomalia ed esposizione (migliaia di euro);
- permette l'estrazione delle posizioni filtrate per tipo anomalie per effettuarne analisi ed il confronto andamentale in un determinato arco temporale (mese, trimestre, semestre) in modo da evidenziare la quantità di posizioni peggiorate o migliorate;
- nell'analisi del cliente vengono presi in considerazione i seguenti archivi:
 - sottosistemi delle procedure, contenenti dati relativi all'operatività del cliente con la Cassa;
 - Centrale Rischi, contenente dati relativi all'operatività del cliente con il sistema creditizio;
 - flussi informativi di *provider* esterni contenente le informazioni pregiudizievoli sul cliente (es. ipoteca giudiziale, protesti, fallimenti ed altre procedure concorsuali);
- in base ai fenomeni rilevati la posizione viene classificata nella rispettiva categoria di analisi (es. posizione con anomalia lieve, anomalia grave, sconfini, ecc.);
- gli operatori abilitati possono accedere all'applicativo per la gestione del processo di controllo (analisi, relazione, controlli, ecc.) e visualizzare i dati di sintesi della propria Filiale (matrici, reticoli, liste, ecc.);
- possibilità di effettuare estrazioni mirate dall'archivio secondo logiche e criteri definibili tempo per tempo, in funzione delle esigenze della Direzione e/o delle funzioni preposte al controllo.

Nel corso del 2022 sono stati aperti complessivamente 1.590 processi per la gestione di posizioni in bonis su cui sono state rilevate delle anomalie dalla suddetta procedura (escluse le posizioni in *past due* e le inadempienze probabili). Di questi risultano tuttora aperti 90 processi per un accordato complessivo di circa 22,79 milioni di Euro ed un utilizzo di 16,17 milioni di Euro. Si precisa che i suddetti processi non sono conclusi per effetto di una o più azioni condivise con i debitori che si auspica possano ridurre l'esdebitazione e/o rimuovere le criticità registrate (es. piano di rientro in corso). La maggior parte dei processi sono peraltro ascrivibili agli indicatori di bilancio chiusi al 2020 sensibilmente peggiorati a seguito della pandemia. L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha, inoltre, relazionato complessivamente n. 1.114 posizioni estratte secondo regole stabilite dalla normativa interna. Le suddette posizioni sono state esaminate dalla Direzione per valutare eventuali provvedimenti in funzione del deterioramento del credito.

Per i crediti ad inadempienze probabili e in sofferenza si rimanda a quanto riportato in materia nella presente relazione nella parte relativa alle Informazioni di natura quantitativa capitolo A - Qualità del credito.

Per quanto riguarda il processo di monitoraggio del rischio di credito si precisa in particolare che:

- le posizioni classificate come "inadempienze probabili" vengono tenute costantemente sotto controllo ed inoltre, due volte l'anno, vengono riesaminate globalmente, con eventuale integrazione della relazione predisposta dalla filiale all'interno dell'applicativo Monitoraggio Crediti. Il medesimo applicativo viene utilizzato anche per inserire le previsioni di perdita da imputare alle singole posizioni ai fini del bilancio. Nel corso del 2022, su proposta dell'Ufficio Contenzioso e Controllo, sono state classificate come tali n. 73 nuove posizioni. Sempre nel

corso dell'anno sono state ripristinate "in bonis" n. 36 posizioni e precisamente n. 29 posizioni sono state regolarizzate e n. 7 posizioni sono state estinte dai clienti. Sono state infine trasferite al conto sofferenze n. 33 posizioni.

- le posizioni past due rappresentano i crediti scaduti che presentano sconfinamenti in via continuativa superiore a 90 giorni ed un importo superiore alle soglie definite dalla normativa. Oltre al monitoraggio del credito gestito mediante l'applicativo informatico sopradescritto, l'Ufficio Contenzioso e Controllo esegue un ulteriore monitoraggio analitico per le posizioni di importo superiore ad €. 50.000. Nel corso del 2022 sono state esaminate n. 77 posizioni. Al 31/12/2022 l'ammontare dei crediti classificati come past due e sottoposti a monitoraggio ammontava complessivamente a 2,9 milioni di Euro. E' stata prevista una nuova classe di crediti da monitorare negli applicativi per aumentare il presidio sulle posizioni "potenziali past due", che presentano esposizioni superiori alle soglie ma non hanno ancora raggiunto il termine dei 90 giorni. In questo modo i Responsabili delle Dipendenze hanno la possibilità di intervenire prima che il credito entri nel portafoglio deteriorato.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione del rischio adottate dalla Cassa hanno l'obiettivo di ridurre, per quanto possibile, la perdita in caso di insolvenza. Vengono attuate attraverso un'opportuna combinazione di forme tecniche e garanzie, utilizzate maggiormente in presenza di controparti aventi un debole rating creditizio, quando l'operazione ha una durata medio-lunga oppure quando il profilo rischio/redditività dell'operazione non risulta essere pienamente accettabile.

Nei casi analizzati, la concessione del credito è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La Cassa acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria, che assumono la forma di:

- garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da pegno di attività finanziarie;
- garanzie personali;
- garanzie rilasciate dal Medio Credito Centrale (MCC), ISMEA ecc.;
- garanzie consortili rilasciate dai Consorzi eventualmente controgarantite dal MCC.

Nel caso di garanzie ipotecarie, esse vengono assunte di norma per un valore pari al 50% in più rispetto a quello dell'obbligazione garantita.

Le garanzie personali sono tipicamente rilasciate da persone fisiche e sono assunte dopo avere valutato la patrimonialità netta e la redditività dei proposti garanti.

Per quanto riguarda le garanzie rilasciate dai Consorzi Fidi, occorre ricordare che generalmente garantiscono gli affidamenti concessi alle imprese per circa il 50% e rappresentano un importo residuale sul totale delle garanzie acquisite.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30/07/2008 (Matrice dei Conti), sono state modificate le definizioni di attività deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa europea.

In particolare, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La somma di tali categorie corrisponde all'insieme delle esposizioni denominate "non performing" dalla normativa approvata dalla Commissione Europea.

Sono state invece abrogate le nozioni di esposizioni incagliate, sostituite dalla nuova categoria di esposizioni denominate "inadempienze probabili", e quelle ristrutturate assimilabili invece alla categoria delle attività oggetto di concessioni (crediti *forborne*) illustrate di seguito.

Le categorie di crediti deteriorati sono così definite:

- crediti in sofferenza: rappresentano le esposizioni verso controparti che si trovano in stato di insolvenza (anche se non accertato in sede di giudizio) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dall'esistenza di garanzie reali o personali;
- inadempienze probabili: vengono definite dalla normativa come esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni. Con l'eliminazione dei parametri che determinavano il cosiddetto incaglio oggettivo, la classificazione dei crediti tra le inadempienze probabili viene di fatto demandata alla valutazione soggettiva delle banche. Tuttavia la Banca d'Italia è intervenuta per chiarire il corretto trattamento di particolari esposizioni quali ad esempio il "debitore concordatario" ed i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili, precisando che tali esposizioni, a meno che la banca non abbia valutato un grado di deterioramento maggiore del credito (sofferenza) devono rientrare nella categoria delle inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti, che rappresentano quelle esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia stabilita dalla normativa.

Il contesto normativo europeo degli ultimi anni ha visto introdurre importanti novità in ambito di classificazione e valutazione del credito, con particolare riferimento a due aspetti:

- livelli minimi di copertura necessari per le esposizioni deteriorate (cosiddetto "*calendar provisioning*"), introdotti attraverso l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR);
- nuovi criteri di armonizzazione della definizione di default (cosiddetta "*new dod*") introdotta attraverso due strumenti normativi: il regolamento delegato 171/2018 della Commissione Europea e Linee Guida EBA, relative all'applicazione dell'art. 178 del CRR.

La Banca d'Italia ha recepito entrambi i provvedimenti, emanando il 6 giugno 2019 il 27° aggiornamento della Circolare 285/2013 che, oltre a stabilire le misure discrezionali lasciate dalla normativa comunitaria alle Autorità di Vigilanza dei singoli stati membri, ha previsto l'applicazione del regolamento e delle linee guida contestualmente il 31/12/2020.

Si riassumono di seguito le principali novità introdotte dalla normativa prudenziale:

1) nuova definizione di default

- soglia di rilevanza relativa – viene ridotta dal 5% all'1% la soglia di rilevanza "relativa" per la classificazione di un'esposizione tra i crediti scaduti da oltre 90 giorni (cosiddetti *past due*), senza la possibilità di compensare tra linee di credito sconfinanti e non;
- soglia di rilevanza assoluta – viene introdotta una soglia di rilevanza "assoluta" differenziata per tipologia di esposizione nella misura di 100 euro per le esposizioni retail e 500 euro per le esposizioni diverse da retail;
- conteggio dei giorni ai fini del *past due* – la classificazione di un debitore in stato di default avviene al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi;
- *cure period* di almeno tre mesi – viene introdotto un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis dei debitori precedentemente classificati in default che regolarizzano la posizione;
- predisposizione di una nuova classe di rischio in procedura Monitoraggio Crediti (CQM)

per identificare lo status di inadempienza probabile, in caso di ristrutturazione del debito che comporti per la banca una perdita superiore all'1%, l'esposizione deve essere classificata come inadempienza probabile;

- dovrà essere assicurato il corretto adeguamento dei sistemi informativi e delle procedure interne al fine di individuare tempestivamente le esposizioni da classificare in default secondo quanto indicato dalla normativa prudenziale.

2) *calendar provisioning*

- viene stabilita una misura minima di copertura per le esposizioni deteriorate in base alla tipologia di garanzie acquisite (immobiliari/non immobiliari) e al numero di anni trascorsi dal momento in cui l'esposizione diventa deteriorata e permane in tale categoria. In particolare:
 - le esposizioni non garantite devono essere svalutate del 35% entro la fine del terzo anno e del 100% alla fine del quarto anno;
 - le esposizioni garantite da beni immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine del decimo anno;
 - le esposizioni con garanzie diverse dagli immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine settimo anno;
- le suddette misure si applicano a tutti i crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 ed alla nuova finanza erogata dopo tale data a crediti già in essere;
- l'eventuale differenza tra le svalutazioni calcolate secondo i nuovi criteri e quanto applicato dalla Banca secondo le proprie policy viene dedotta dal CET1 con conseguente riduzione dei ratios patrimoniali;
- eventuali misure di concessioni accordate al cliente (crediti *forborne*) consentono il mantenimento della percentuale di copertura per un ulteriore anno rispetto al calendario stabilito dalla normativa;
- le garanzie devono rispettare i criteri di eligibilità previsti dalla normativa prudenziale pertanto, a livello esemplificativo, le garanzie ipotecarie acquisite a fronte di esposizioni in capo a società immobiliari non valgono ai fini del *calendar provisioning* con la conseguenza che i crediti dovranno essere svalutati completamente in quattro anni, seppur garantiti da ipoteche.

Le procedure informatiche sono state adeguate in conformità con quanto richiesto dalla normativa e le posizioni soggette a Calendar Provisioning sono sottoposte a monitoraggio periodico.

Nel corso del 2022 non sono state rilevate criticità significative, inoltre nella valutazione dei crediti è stato considerato il potenziale impatto sul patrimonio delle suddette posizioni, aumentando la rettifica di valore computata a Conto Economico nell'esercizio corrente.

2.5 Crediti *forborne*

I crediti denominati *forborne* rappresentano l'insieme delle esposizioni per le quali è accertabile uno stato di difficoltà del debitore ad adempiere all'obbligazione e nel contempo è stata accordata una concessione al cliente (es. maggiore dilazione dei termini di pagamento, rinegoziazione dei tassi, adesione ad iniziative di sostegno promosse dallo Stato e/o dall'ABI, ecc.). Le posizioni *non performing* facenti parte di questa categoria rappresentano un "di cui" delle precedenti.

Rientrano, tra l'altro, in questa classificazione i crediti che in precedenza venivano classificati come ristrutturati a seguito di accordi con i debitori per definire il rientro di posizioni debitorie particolarmente problematiche.

Il processo di gestione dei crediti *forborne* è stato formalizzato con apposita normativa interna. Al 31/12/2022 la situazione dei crediti *forborne* rispetto agli impieghi è riassumibile nel seguente prospetto:

	Esposizione Lorda	Esposizione Netta
Forborne Deteriorati/NPL	41,82%	43,71%
Forborne non deteriorati / impieghi Bonis	4,21%	4,04%
Forborne Totali/Impieghi	7,29%	5,17%

Si precisa che l'incidenza dei *forborne* sui crediti risulta aumentata rispetto al 2021 anche a seguito delle misure di sostegno concesse ai clienti privati sui mutui a tasso variabile, a seguito dei significativi aumenti dei tassi di mercato.

Il monitoraggio dei crediti *forborne* è gestito dal medesimo applicativo Monitoraggio Crediti e permette di classificare le posizioni in funzione del rischio e dei periodi stabiliti dalla normativa (*cure period* e *probation period*) per consentire il rientro in bonis o valutare l'eventuale classificazione tra le inadempienze probabili in caso di ulteriore peggioramento della posizione, nonostante la concessione accordata.

La procedura è stata implementata con una funzione denominata "*watch list*" al fine di sottoporre all'esame della Funzione Contenzioso tutte le esposizioni oggetto di rinegoziazione al fine di valutare l'eventuale classificazione del rapporto tra i crediti *forborne*.

2.6 Adempimenti in materia di classificazione e svalutazione dei crediti a seguito della modifica della normativa IAS

Il Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2017 aveva preso atto delle novità introdotte dal principio contabile IFRS9 e, in attesa di maggiori approfondimenti sulle concrete modalità applicative e sugli effetti correlati all'adozione del nuovo principio contabile, aveva deliberato di gestire le attività finanziarie, in linea con il modello preesistente alle modifiche normative.

Nel corso del 2018, sulla base di più approfondite riflessioni in merito alla corretta comprensione del modello di business a suo tempo individuato, e tenendo conto dell'effettiva operatività svolta dalla Banca in particolare durante l'anno, ha rettificato il FTA/IFRS9 riclassificando nel portafoglio HTC i titoli di Stato detenuti in portafoglio nonché quelli illiquidi e le obbligazioni corporate che saranno mantenuti in portafoglio fino a scadenza.

A fine 2018, in seguito ad ulteriori approfondimenti e dopo più attente e ampie riflessioni su quelli che sono i reali obiettivi perseguiti dalla Banca con l'attività di investimento in titoli, ha dato una migliore interpretazione della normativa al modello di business a suo tempo adottato, prevedendo la classificazione di tutti i titoli che superano l'SPPI test richiesto dalla normativa secondo i seguenti principi:

- 1) portafoglio HTC - *hold to collect*: contiene, senza limiti di importo, i titoli detenuti con l'obiettivo di percepire i flussi cedolari fino a scadenza, in particolare i titoli di Stato, i titoli illiquidi e le obbligazioni corporate, le restanti tipologie di titoli (in particolare le obbligazioni bancarie) con una durata residua superiore a 3 anni e tutti i titoli, indipendentemente dalla tipologia, dall'emittente e dal grado di liquidità, acquistati o mantenuti per specifiche esigenze di tesoreria;
- 2) portafoglio HTCS - *hold to collect and sell*: contiene le restanti tipologie di titoli (in particolare le obbligazioni bancarie), entro il limite stabilito dal Consiglio di Amministrazione del portafoglio di proprietà complessivo (attualmente pari al 60% del portafoglio totale);
- 3) portafoglio HFT - *hold for trading*: include gli strumenti finanziari che non possono essere classificati in uno dei due business model precedenti.

Nel corso del 2022 non sono intervenute modifiche ai modelli di business adottati.

La gestione del portafoglio avviene sempre nel rispetto dei poteri delegati e dei plafond prestabiliti dall'Amministrazione in base ai regolamenti stabiliti dal Consiglio.

Il principio contabile IFRS9 prevede che tutti gli strumenti finanziari (inclusi i titoli) valutati a costo ammortizzato e *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a patrimonio netto devono essere oggetto di *impairment*, con conseguente stima della perdita attesa ed impatto a Conto Economico. Gli strumenti finanziari valutati a *fair value* con imputazione della variazione di valore a Conto Economico non sono invece soggetti a stima dell'*impairment*.

Per quanto riguarda l'allocazione degli strumenti finanziari in stage, sono stati definiti alcuni parametri necessari per la classificazione nello stage 2, in bonis ma con rischio più elevato.

Per i titoli in portafoglio sono definiti parametri oggettivi basati su rating corrente del titolo e dell'emittente sia in senso assoluto, sia in senso relativo.

Per quanto riguarda invece i crediti, alcuni criteri sono oggettivi (qualità degli asset della clientela, sconfini oltre i trenta giorni, crediti *forborne* a seguito di concessioni accordate ai clienti per la soluzione di situazioni critiche, posizione in sofferenza rettificata, cioè in bonis presso la Cassa ma segnalate a sofferenza sul sistema da altre banche, rating della posizione) mentre altri sono stabiliti in funzione del peggioramento del rischio di credito misurato dagli applicativi resi disponibili dal gestore del sistema informatico (incrementi di PD oltre un determinato limite stabilito per singolo portafoglio e/o in caso di modifiche di portafogli). I modelli prevedono la segmentazione della clientela nei seguenti portafogli:

- Finanziarie;
- Enti Istituzionali;
- Small business (ditte individuali);
- Piccole medie imprese;
- Società Corporate;
- Immobiliari;
- Privati.

Nel corso del 2022 il modello di calcolo delle perdite attese sui crediti in bonis è stato oggetto di revisione da parte del centro informatico, anche a seguito della modifica del provider che fornisce semestralmente le probabilità di default dei clienti affidati.

Si segnala che il progetto ha previsto, in estrema sintesi, le seguenti assunzioni:

- determinazione dei tassi di default su base consortile considerando, quindi, la totalità delle banche in service con il Cedacri, su un arco temporale di 3 anni (30/06/2019 – 30/06/2022), in modo da mitigare gli effetti della pandemia e considerare la successiva ripresa economica;
- assegnazione del settore economico del cliente sulla base del codice ATECO, desunto non solo dalla Centrale Bilanci ma anche dalla Centrale Rischi e dall'Anagrafe Generale, in modo da limitare il numero di clienti "non classificabili", riscontrato nel modello attualmente in uso;
- applicazione della probabilità di default puntuale a ciascuna classe di rating del cliente, a differenza del precedente modello che prevedeva, come opzione, la possibilità di aggregare per fasce di rating la clientela ed applicare ai cluster dei valori medi.
- predisposizione di 3 scenari previsionali (base, favorevole e avverso) in funzione delle diverse aspettative sui principali indicatori macroeconomici sottostanti al funzionamento del modello (es. andamento del PIL, inflazione, tasso di disoccupazione, consumi, investimenti, ecc). Si precisa a riguardo che prudenzialmente il calcolo delle perdite attese è stato effettuato applicando lo scenario avverso, senza considerare quindi gli effetti degli scenari più favorevoli.

L'applicazione dei suddetti criteri, unitamente alle caratteristiche del modello, ha prodotto una riduzione delle PD precedentemente utilizzate, risalenti al 2020 e definite in un momento di piena crisi pandemica, caratterizzata dai lock-down, dall'indisponibilità dei vaccini e da scenari previsionali particolarmente critici.

E' stata inoltre effettuata una svalutazione forfetaria di 0,70% sulle esposizioni garantite dallo Stato (solo sulla parte garantita, in quanto la parte non garantita continua ad essere svalutata con i criteri ordinari del modello). Tale maggiorazione trova giustificazione nell'indisponibilità dei dati relativi alle percentuali di recupero delle garanzie emesse dai vari enti (Medio Credito Centrale, ISMEA, Consap, ecc.). Non conoscendo, quindi, la percentuale di garanzie escusse, si è ipotizzata una perdita attesa sull'esposizione coperta da garanzia statale.

Con riferimento alla normativa ESG in materia di rischi climatici si segnala che la Cassa ha completato, con un provider esterno, l'arricchimento dell'archivio "Collateral Immobili" con i dati della certificazione energetica APE e con il rischio fisico dell'immobile. Si precisa che la normativa EBA LOM e le aspettative della Banca d'Italia in tema di rischi climatici sottolineano che le banche devono considerare tali aspetti nelle politiche di erogazione del credito e gestione del rischio connesso. In particolare, la Banca d'Italia, nella recente indagine tematica circa il grado di allineamento delle banche LSI ("*less significant*") alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali, ha previsto che, tra le buone prassi da adottare in tema di rischio di credito, si debba considerare, come "key risk indicator", il valore delle garanzie immobiliari situate in aree geografiche soggette ad alto rischio di frana e ad alto rischio idrico. A tali aspetti si aggiunge il recente progetto di direttiva europea riguardante l'efficienza energetica degli edifici che, ove adottata e recepita nell'ordinamento nazionale, prevederà adempimenti specifici per gli immobili ad alto impatto climatico, individuati dalla Cassa nelle classi energetiche F e G, che dovranno raggiungere la classe D nei prossimi anni.

Questi fattori hanno giustificato una revisione del valore di mercato della garanzia immobiliare, creando i presupposti per un innalzamento del coefficiente LGD delle esposizioni garantite dai suddetti immobili a rischio fisico alto e/o a bassa efficienza energetica.

Si riassumono di seguito i principali indicatori del rischio di credito sul portafoglio crediti in Bonis:

	Incidenza dei crediti stage 2 sul totale	Tasso di copertura dei crediti in stage 2	Tasso di copertura dei crediti in bonis
Banche meno significative (*)	11,20%	4,60%	0,90%
CRF	14,83%	5,87%	1,21%

(*) (Rapporto di stabilità finanziaria 2/2021 – dati di sistema al 30/06/2022 – Crediti al settore privato non finanziario)

Si riporta in dettaglio l'applicazione dei nuovi criteri al 31/12/2022 sul portafoglio crediti in BONIS:

Crediti	Scenario Avverso (ECL)	Esposizioni (EAD)
Stage 1	4.646.500	1.174.706.780
Stage 2	12.016.168	188.461.786
Totale	16.662.668	1.379.294.724

Per quanto riguarda il portafoglio titoli la situazione al 31/12/2022 è riassunta nella seguente tabella:

Titoli	Perdita Attesa	Esposizione
Stage 1	2.636.653	1.008.819.332
Stage 2	3.624.615	209.095.196
Totale complessivo	6.261.268	1.217.914.527

L'aumento delle perdite attese rispetto al precedente esercizio deriva dall'aumento delle probabilità di default di alcune banche (Monte dei Paschi, Banco Popolare, Iccrea) verso le quali la Cassa è esposta con titoli "senior" e durate residue contenute (scadenza massima 2027).

2.7 Aggiornamento su misure di sostegno collegate Covid-19

Nel corso del 2022 sono scadute la quasi totalità delle moratorie concesse durante la pandemia a sostegno della clientela.

Sulla maggior parte delle posizioni non sono state riscontrate criticità avendo il cliente ripreso il normale piano di rimborso dei finanziamenti rateali.

Le posizioni che hanno evidenziato delle criticità sono state classificate, per la maggior parte, tra i crediti deteriorati o in stage 2 in funzioni delle policy della Cassa descritte in precedenza.

Si riepilogano nelle seguenti tabelle l'esito delle analisi sulle moratorie concesse:

Moratorie Totali	Quote capitale	Debito residuo	N. rapporti
COV	6.739.919	75.871.017	670
CUC	11.292.211	62.592.062	328
CUR	2.526.754	22.539.837	134
GAS	144.668	2.649.028	26
Totale complessivo	20.703.553	163.651.943	1.158

COV = moratorie ABI, CUC = moratorie governative con sospensione della sola quota capitale, CUR moratorie governative con sospensione globale della rate (capitale + interessi e oneri), GAS moratorie Legge Gasparrini

Moratorie Scadute	Quote capitale	Debito residuo	N. rapporti
COV	6.681.576	74.384.184	659
CUC	11.292.211	62.592.062	328
CUR	2.526.754	22.539.837	134
GAS	90.104	2.005.308	20
Totale complessivo	20.590.644	161.521.390	1.141
% scadute/totali	99%	99%	99%

COV = moratorie ABI, CUC = moratorie governative con sospensione della sola quota capitale, CUR moratorie governative con sospensione globale della rate (capitale + interessi e oneri), GAS moratorie Legge Gasparrini

Finanziamenti con rate in mora	Quote capitale	Debito residuo	N. rapporti
COV	1.282.859	4.467.976	29
CUC	1.041.099	10.367.104	18
CUR	11.026	144.894	2
Totale complessivo	2.334.984	14.979.974	49
% rate in mora/scadute	11%	9%	4%

COV = moratorie ABI, CUC = moratorie governative con sospensione della sola quota capitale, CUR moratorie governative con sospensione globale della rate (capitale + interessi e oneri), GAS moratorie Legge Gasparrini

Classificazioni Fin Rate in mora	Quote capitale	Debito residuo	N. rapporti
Deteriorati	2.106.772	12.737.039	31
Bonis	228.212	2.242.936	18
Totale complessivo	2.334.984	14.979.974	49
% Deteriorati/finanz con rate in mora	90%	85%	63%

COV = moratorie ABI, CUC = moratorie governative con sospensione della sola quota capitale, CUR moratorie governative con sospensione globale della rate (capitale + interessi e oneri), GAS moratorie Legge Gasparrini

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.816	20.537	3.495	5.223	2.247.070	2.282.141
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2022	5.816	20.537	3.495	5.223	2.247.070	2.282.141
Totale 31/12/2021	8.483	23.684	5.425	4.353	2.320.060	2.362.005

Dettaglio esposizioni oggetto di concessioni

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
Crediti verso clientela	957	11.086	1.004	202	40.923	54.172
Totale 31/12/2022	957	11.086	1.004	202	40.923	54.172
Totale 31/12/2021	705	11.364	1.959	586	27.590	42.204

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	92.396	62.549	29.847	9.067	2.274.636	22.343	2.252.293	2.282.140
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2022	92.396	62.549	29.847	9.067	2.274.636	22.343	2.252.293	2.282.140
Totale 31/12/2021	104.211	66.619	37.592	11.790	2.341.807	17.394	2.324.413	2.362.005

	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2022			
Totale 31/12/2021			12

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		<i>Impaired</i> acquisite o originate			
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	791			775	3.479	178	79	4.960	14.482	1	494	1.135
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva												
Totale 31/12/2022	791			775	3.479	178	79	4.960	14.482	1	494	1.135
Totale 31/12/2021	374	67	12	634	3.018	247	225	2.112	19.187	2	845	829

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	78.441	66.902	9.402	2.248	3.363	1.656
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	20.343	8.966	414	51	343	41
Totale 31/12/2022	98.784	75.868	9.816	2.299	3.706	1.697
Totale 31/12/2021	91.487	48.250	6.241	517	5.787	1.075

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno al Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e valori nominali)

	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	8.631	2.277	122	3	442	9
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL						
A.2 oggetto di altre misure di concessione						
A.3 nuovi finanziamenti	724					
A.4 nuovi finanziamenti	7.907	2.277	122	3	442	9
B. Finanziamenti valutati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL						
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione						
B.3 oggetto di altre misure di concessione						
B.4 nuovi finanziamenti						
Totale 31/12/2022	8.631	2.277	122	3	442	9
Totale 31/12/2021	11.927	3.192	416		2.305	

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni per cassa										
A.1 A vista	41.219	40.767	451		57	30	26		41.162	
a) deteriorate										
b) non deteriorate	41.219	40.767	451		57	30	26		41.162	
A.2 Altre	527.256	317.713	209.543		6.005	2.481	3.525		521.251	
a) sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) altre esposizioni non deteriorate	527.256	317.713	209.543		6.005	2.481	3.525		521.251	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale A	568.475	358.480	209.994		6.062	2.511	3.551		562.413	
B. Esposizioni fuori bilancio										
a) deteriorate										
b) non deteriorate	5.349	5.349							5.349	
Totale B	5.349	5.349							5.349	
Totale A + B	573.824	363.829	209.994		6.062	2.511	3.551		567.762	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi						Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originare	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originare				
A. Esposizioni per cassa												
a) sofferenze	35.309		34.256	1.053	29.493			28.823	670	5.816	9.067	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.140		5.191	949	5.183			4.525	658	957	31	
b) inadempienze probabili	52.988		49.825	3.163	32.451			30.689	1.762	20.537		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	31.296		28.485	2.811	20.210			18.628	1.582	11.086		
c) esposizioni scadute deteriorate	4.099		3.335	764	604			478	126	3.495		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.207		775	432	203			121	82	1.004		
d) esposizioni scadute non deteriorate	5.615	798	4.817		392	7	385			5.223		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	223		223		21		21			202		
e) altre esposizioni non deteriorate	1.741.765	1.584.426	152.291	5.048	15.945	4.587	10.522		836	1.725.820		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	43.233		42.097	1.136	2.310		2.258		52	40.923		
Totale A	1.839.776	1.585.224	157.108	87.416	10.028	78.885	4.594	10.907	59.990	3.394	1.760.891	9.067
B. Esposizioni fuori bilancio												
a) deteriorate	3.813		3.813		227			227		3.586		
b) non deteriorate	328.946	284.962	43.984		524	178	346			328.422		
Totale B	332.759	284.962	43.984	3.813	751	178	346	227		332.008		
Totale A+B	2.172.535	1.870.186	201.092	91.229	10.028	79.636	4.772	11.253	60.217	3.394	2.092.899	9.067

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Finanziamenti in sofferenza											
a) Oggetto di concessioni conformi con le GL											
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione											
c) Oggetto di altre misure di concessione											
d) Nuovi finanziamenti											
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	2.981		2.878	103	1.182		1.149	32	1.799		
a) Oggetto di concessioni conformi con le GL											
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione											
c) Oggetto di altre misure di concessione	490		490		168		168		321		
d) Nuovi finanziamenti	2.491		2.388	103	1.014		981	32	1.478		
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	58		58		7		7		50		
a) Oggetto di concessioni conformi con le GL											
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione											
b) Oggetto di altre misure di concessione											
c) Nuovi finanziamenti	58		58		7		7		50		
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	60		60		1		1		59		
a) Oggetto di concessioni conformi con le GL											
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione											
c) Oggetto di altre misure di concessione											
d) Nuovi finanziamenti	60		60		1		1		59		
E. Altri finanziamenti non deteriorati	60.516	46.968	13.455		94	844	326	517	2	59.672	
a) Oggetto di concessioni conformi con le GL											
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione											
c) Oggetto di altre misure di concessione	1.340		1.340		84		84		1.255		
d) Nuovi finanziamenti	59.176	46.968	12.115		94	760	326	432	2	58.416	
Totale (A+B+C+D+E)	63.614	46.968	13.515	2.935	197	2.034	326	518	1.157	34	61.580

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	44.901	52.779	6.530
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	5.729	20.230	4.817
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	27	11.760	4.064
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate		321	79
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.317	2.819	136
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	385	5.330	538
C. Variazioni in diminuzione	15.321	20.021	7.248
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		3.870	2.861
C.2 write-off	3.501	3	4
C.3 incassi		8.280	1.165
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni	5.631		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.438	2.834
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	6.189	2.430	384
D. Esposizione lorda finale	35.309	52.988	4.099
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nelle voci "altre variazioni in aumento" sono ricompresi i maggiori utilizzi e l'importo degli interessi delle rate scadute e impagate.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	33.488	29.784
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	13.721	28.356
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	304	23.595
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	8.047	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		3.248
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	3.070	
B.5 altre variazioni in aumento	2.300	1.513
C. Variazioni in diminuzione	8.566	14.683
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		2.667
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.248	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		8.047
C.4 write-off		
C.5 incassi	2.449	3.642
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione	100	
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.769	327
D. Esposizione lorda finale	38.643	43.457
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	36.419	3.807	29.095	15.152	1.105	500
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	5.863	1.590	10.940	7.672	328	132
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate			58		43	
B.2 altre rettifiche di valore	3.516	697	8.429	5.406	225	72
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.347	893	435	248	29	29
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			2.018	2.018	31	31
C. Variazioni in diminuzione	12.789	214	7.584	2.614	829	429
C.1. riprese di valore da valutazione	237	33	2.270	1.151	312	166
C.2 riprese di valore da incasso	3.420	81	1.009	548	42	13
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	3.501		3		4	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.371	915	440	250
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	5.631	100	1.931		31	
D. Rettifiche complessive finali	29.493	5.183	32.451	20.210	604	203
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			850.383	273.769	1.033	91.286	1.150.561	2.367.032
- primo stadio			850.383	74.286		91.286	886.982	1.902.937
- secondo stadio				199.483	1.033		166.134	366.650
- terzo stadio							87.416	87.416
Impaired acquisite o originate							10.029	10.029
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- primo stadio								
- secondo stadio								
- terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- primo stadio								
- secondo stadio								
- terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)			850.383	273.769	1.033	91.286	1.150.561	2.367.032
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							293.178	293.178
- primo stadio							256.663	256.663
- secondo stadio							34.108	34.108
- terzo stadio							2.407	2.407
Impaired acquisite o originate								
Totale D							293.178	293.178
Totale (A + B + C + D)			850.383	273.769	1.033	91.286	1.443.739	2.660.210

Si riporta, di seguito, il mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle società di rating utilizzate.

Società di rating	Classe di merito di credito	ECAI
Moody's	1	Da Aaa a Aa3
	2	Da A1 a A3
	3	da Baa1 a Baa3
	4	da Ba1 a Ba3
	5	da B1 a B3
	6	Caa1 e inferiori

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

			Garanzie reali				Garanzie personali							Totale	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							CLN	Controparti centrali	Altri derivati		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		
									Banche	Altre società finanziarie					Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.009.080	937.488	728.421		3.177	1.020					57.245		4.388	131.800	926.051
1.1 totalmente garantite	985.633	916.266	727.683		3.031	1.020					48.337		4.271	130.392	914.734
- di cui deteriorate	84.837	29.263	26.358		188						1.453		67	1.196	29.262
1.2 parzialmente garantite	23.447	21.222	738		146						8.908		117	1.408	11.317
- di cui deteriorate	2.090	240									70		14	8	92
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	181.214	180.584	14.807		643	1.561					1.164		523	156.476	175.174
2.1 totalmente garantite	171.749	171.128	13.779		333	1.541					1.088		523	153.864	171.128
- di cui deteriorate	2.714	2.487	597		17								5	1.869	2.488
2.2 parzialmente garantite	9.465	9.456	1.028		310	20					76			2.612	4.046
- di cui deteriorate															

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (finanziarie o non finanziarie) che le è consentito vendere o ridare a garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

Nell'esercizio la Banca non ha ottenuto attività finanziarie o non finanziarie acquisendo il possesso di garanzie da essa detenute o rifacendosi su altri strumenti di attenuazione del credito.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 sofferenze				739			2.324	15.631	3.491	13.123
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							585	4.352	372	831
A.2 inadempienze probabili			43	1.815			12.928	24.173	7.566	6.463
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							8.144	17.702	2.942	2.508
A.3 esposizioni scadute deteriorate	10	1					478	72	3.008	531
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							167	25	837	178
A.4 esposizioni non deteriorate	697.795	242	22.121	260			357.981	7.741	653.145	8.094
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			35	5			11.779	763	29.311	1.563
Totale (A)	697.805	243	22.164	2.814			373.711	47.617	667.210	28.211
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							3.349	227	238	
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.498	10	4.949	26			255.974	424	66.001	65
Totale (B)	1.498	10	4.949	26			259.323	651	66.239	65
Totale (A+B) 31/12/2022	699.303	253	27.113	2.840			633.034	48.268	733.449	28.276
Totale (A+B) 31/12/2021	706.800	352	110.596	3.003			647.844	51.156	704.537	26.774

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	5.789	29.430	27	63						
A.2 Inadempienze probabili	20.534	32.447	3	4						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.495	604								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.727.813	16.274	2.845	63			384	1		
Totale (A)	1.757.631	78.755	2.875	130			384	1		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	3.587	227								
B.2 Esposizioni non deteriorate	326.241	505	1.949	19			230		2	
Totale (B)	329.828	732	1.949	19			230		2	
Totale (A+B) 31/12/2022	2.087.459	79.487	4.824	149			614	1	2	
Totale (A+B) 31/12/2021	2.164.307	81.084	4.946	202			524	1		

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	5.772	27.813		1.589	17	20		9
A.2 Inadempienze probabili	20.378	31.408	31	641	124	398		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.485	603			10	1		
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.004.148	15.323	9.106	644	713.341	291	1.219	16
Totale (A)	1.033.783	75.147	9.137	2.874	713.492	710	1.219	25
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	3.587	227						
B.2 Esposizioni non deteriorate	323.429	505	1.724		571		517	
Totale (B)	327.016	732	1.724		571		517	
Totale (A+B) 31/12/2022	1.360.799	75.879	10.861	2.874	714.063	710	1.736	25
Totale (A+B) 31/12/2021	1.350.361	77.011	11.939	3.117	800.591	917	1.417	37

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	242.294	1.365	84.241	169	197.875	4.527		
Totale (A)	242.294	1.365	84.241	169	197.875	4.527		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					5.349			
Totale (B)					5.349			
Totale (A+B) 31/12/2022	242.294	1.365	84.241	169	203.224	4.527		
Totale (A+B) 31/12/2021	294.605	1.327	74.776	403	164.855	1.705		

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2022	31/12/2021
a) Ammontare: Valore di bilancio	1.422.573	1.479.481
b) Ammontare: Valore ponderato	571.536	564.550
c) Numero	11	15

Le posizioni che costituiscono un "Grande rischio" sono determinate secondo la vigente disciplina di vigilanza prudenziale sulle banche (Circolare 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti).

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione, il rischio di tasso d'interesse è determinato dalla gestione del portafoglio obbligazionario e in titoli di Stato.

Il portafoglio ha una dimensione contenuta e una strategia finalizzata a fronteggiare esigenze di tesoreria o di negoziazione in contropartita diretta con la clientela.

Al 31/12/2022 tale portafoglio è a zero.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio di negoziazione, che rappresenta la parte minore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, presenta una movimentazione contenuta e una strategia finalizzata a trarre beneficio dal trend di breve-medio periodo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione affida al Comitato Esecutivo il controllo e la gestione del portafoglio di negoziazione e conferisce alla Direzione Generale, al Capo Contabile ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo differenti poteri e limiti di operatività.

Mensilmente viene presentata al Comitato Esecutivo una relazione riassuntiva che illustra la configurazione e movimentazione del portafoglio titoli.

La misurazione del rischio di tasso avviene come descritto nel paragrafo successivo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1b. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione DOLLARO USA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(35)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(35)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(35)						
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		35						

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è quello per cui una variazione dei tassi si riflette negativamente sulla situazione finanziaria della banca.

La principale forma di rischio di tasso a cui sono esposte le banche è quella che scaturisce dallo sfasamento temporale nelle scadenze per le posizioni a tasso fisso e nella data di revisione del tasso per le posizioni a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con la metodologia utilizzata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle indicazioni del Comitato di Basilea.

Viene quantificato secondo il modello indicato dalla Circolare n. 285 del 17/12/2013, suddividendo per le principali valute le attività e le passività in fasce temporali e ponderando le esposizioni nette all'interno di ogni fascia.

All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione indicati nella predetta Circolare e ottenuti come prodotto tra un'ipotetica variazione dei tassi e un'approssimazione della duration, che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate, ottenendo così la posizione ponderata netta, che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato.

Viene inoltre calcolato il rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, applicando a ciascuna fascia del modello un parametro di mercato ed effettuando un'osservazione statistica su un arco temporale di 6 anni per determinare la variazione percentuale corrispondente al primo e al 99° percentile, che viene applicata al modello secondo l'allegato C della normativa prudenziale.

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente l'Amministrazione viene informata sul rischio di tasso nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Nel mese di ottobre 2022 sono state pubblicate le versioni definitive delle nuove linee guida dell'EBA che definiscono, tra l'altro, un modello standardizzato per il calcolo del rischio di tasso sul portafoglio bancario ed un modello standard semplificato utilizzabile dalle banche Less Significant in applicazione del criterio di proporzionalità stabilito dalla normativa prudenziale. Sul tema sono in corso approfondimenti con l'ABI e con la Banca d'Italia.

È inoltre possibile simulare le variazioni che interesserebbero il margine di interesse, l'utile di esercizio e il patrimonio netto nel caso di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. I risultati di tale simulazione sono riportati nelle tabelle seguenti.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio bancario, che rappresenta la parte maggiore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, è rappresentato prevalentemente da titoli di debito e solo in piccola misura da partecipazioni azionarie di minoranza.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono presenti attività di copertura del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in corso operazioni di copertura.

Si riportano di seguito i dati della variazione del margine di interesse, del risultato d'esercizio e del patrimonio netto, riferite all'intero bilancio, a fronte di uno shift di +/- 100 basis point, assumendo un'ipotesi di costanza delle masse nel corso di tutto il periodo in esame.

Portafoglio bancario/Portafoglio negoziazione	shift + 100b.p.	shift - 100b.p.
Variazione sul margine di interesse	1,19	-1,19
Variazione sul risultato d'esercizio	1,94	-1,95
Variazione sul patrimonio netto	0,21	-0,21

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione EUR

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	141.685	866.313	308.240	120.162	841.041	30.658	12.473	
1.1 Titoli di debito	29	121.766	289.253	107.254	702.916	1		
- con opzione di rimborso anticipato	29	11.941	10	79.289	87.426			
- altri		109.825	289.243	27.965	615.490	1		
1.2 Finanziamenti a banche	38.862	14.052						
1.3 Finanziamenti a clientela	102.794	730.495	18.987	12.908	138.125	30.657	12.473	
- c/c	95.637	1.678			1.404	59		
- altri finanziamenti	7.157	728.817	18.987	12.908	136.721	30.598	12.473	
- con opzione di rimborso anticipato	3.379	711.799	18.714	12.516	131.328	30.272	12.393	
- altri	3.778	17.018	273	392	5.393	326	80	
2. Passività per cassa	1.340.363	476.120	41.988	87.135	232.959	20.136		
2.1 Debiti verso clientela	1.328.494	41.596	17.485	61.563	83.673	80		
- c/c	1.273.498	16.650	12.994	61.426	82.885			
- altri debiti	54.996	24.946	4.491	137	788	80		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	54.996	24.946	4.491	137	788	80		
2.2 Debiti verso banche	11.869	434.439						
- c/c	919							
- altri debiti	10.950	434.439						
2.3 Titoli di debito		85	24.503	25.572	149.286	20.056		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		85	24.503	25.572	149.286	20.056		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(7.061)	63	249	2.034	1.922	2.793	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(7.061)	63	249	2.034	1.922	2.793	
- Opzioni		(7.061)	63	249	2.034	1.922	2.793	
+ Posizioni lunghe		27	95	249	2.034	1.922	2.793	
+ Posizioni corte		7.088	32					
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(13.070)	12.640	430					
+ Posizioni lunghe	7.209	12.640	430					
+ Posizioni corte	20.279							

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei cambi sulle divise estere.

La sua misurazione si fonda, secondo le istruzioni della Banca d'Italia, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

Secondo le medesime istruzioni, sono escluse dal calcolo del relativo requisito patrimoniale dell'8% sulle posizioni in cambi le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'operatività in cambi della banca è abbastanza contenuta e limitata.

Le principali fonti di rischio di cambio sono rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta in divisa con la clientela, dalla negoziazione con la clientela di titoli esteri e dalla compravendita di valute estere.

La "posizione netta aperta in cambi" è abbondantemente al di sotto del predetto 2% e, dalle tabelle fornite in Nota Integrativa, si evince il sostanziale equilibrio della posizione in valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Sterline	Dollari canadesi	Yen	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.349	667	179	120	81	317
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.242	361	179	120	81	317
A.4 Finanziamenti a clientela	107	306				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	322	57	148	14	32	82
C. Passività finanziarie	1.279	264	45	79		23
C.1 Debiti verso banche	142					
C.2 Debiti verso clientela	1.137	264	45	79		23
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	35					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	35					
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte	35					
Totale attività	1.671	724	327	134	113	399
Totale passività	1.314	264	45	79		23
Sbilancio (+/-)	357	460	282	55	113	376

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento non esistono modelli interni per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio di liquidità e approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca. La funzione di gestione è affidata al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione definendo le linee guida del processo di gestione del rischio e le funzioni interne relative alla gestione operativa all'interno della struttura organizzativa della banca.

Sono anche destinatari della reportistica predisposta dalle funzioni operative e autorizzano gli interventi che si rendono necessari.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di pagamento globali e gestione della liquidità che effettua l'operatività giornaliera, nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/09/2019 prot. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione nell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato sui dati gestionali. È pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- 1) Maturity Ladder, destinato a controllare la capacità di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi);
- 2) Principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta in un orizzonte di medio/lungo termine;
- 3) Attivi Eligible, destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili e non disponibili.

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk Management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, fornendo i dati di propria competenza in tempo utile per l'invio del report e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati dal rapporto di stabilità della Banca d'Italia.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella gestione. Verifica inoltre, in collaborazione con l'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e che permette di controllare l'evolversi della situazione nelle varie fasce temporali di scadenza.

SEZIONE 5 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze o disfunzioni di processi di lavoro, da errori di risorse umane, da malfunzionamenti dei sistemi tecnologici o da eventi esterni. Rientrano pertanto in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Normalmente nel rischio operativo viene compreso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Per poter fronteggiare tale rischio sono stati predisposti sistemi di controllo interni al fine di limitare al minimo le possibilità di errori o malfunzionamenti.

Particolari controlli sono stati predisposti per l'area Titoli per la valutazione dei titoli, per l'area Contabilità e per l'area Crediti. Per fronteggiare il rischio legale, che per la Banca è tipicamente quello connesso a eventuali contestazioni della clientela relative all'attività di prestazione di servizi di intermediazione e finanziamento, a fronte di contestazioni specifiche sono stati effettuati gli accantonamenti relativi nel Fondo per rischi ed oneri.

Pertanto, nel rischio operativo rimane solo il rischio legale ipotetico e non quantificabile.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio di tale rischio è affidato ad una pluralità di uffici che, ciascuno nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni indicate. Si citano in particolare la Funzione Risk Management, cui è affidata la Funzione Compliance, nonché l'Ufficio Contenzioso e Controllo.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 3) il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo BASE, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato in una serie di parametri provenienti dal bilancio.

In base ai recenti interventi della Banca d'Italia in materia di rischio operativo, che suggeriscono, anche alle banche che adottano il metodo standardizzato, di introdurre gradualmente un sistema di *data collection* delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, la Cassa ha adottato una procedura di *data collection* sostanzialmente incentrata sui rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.). Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato implementato anche attraverso il coinvolgimento delle filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi. Nel corso del 2022 si sono registrate perdite per poco più di mille euro, relative a disguidi procedurali e accolti per prelevamenti fraudolenti o bancomat clonati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo al 31/12/2022 ammonta ad €. 7.924.389, calcolato secondo le istruzioni di Basilea 3 contenute nel CRR 575/13 (artt. 315-316), che hanno modificato le modalità di calcolo rispetto al precedente metodo base, così come sopra specificato.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per patrimonio individuale dell'impresa si intende il Totale dei Fondi propri così come definito dalla circolare della Banca d'Italia n.286 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti che recepisce la direttiva 2013/36/UE del 26/6/2013 (IV direttiva) e il regolamento 575/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

I nuovi schemi patrimoniali adottati con il recepimento delle direttive comunitarie sono entrati in vigore l'1/01/2014.

La normativa impone alle banche il rispetto di un coefficiente minimo di capitale primario di classe 1 del 4,50%, di Capitale totale di classe 1 (Tier 1) del 6% ed un coefficiente di Total capital ratio dell'8%; a tali percentuali occorre aggiungere, per il 2022, il 2,5% della Riserva di conservazione del capitale che, volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, deve essere costituita da Capitale primario di classe 1 in aggiunta alle percentuali minime richieste. La Banca d'Italia, inoltre, ha facoltà di determinare una quota di capitale aggiuntivo da detenere per ogni singolo istituto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
1. Capitale	31.200	31.200
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	103.340	97.607
- di utili	87.450	81.717
a) legale	6.240	6.240
b) statutaria	67.628	61.895
c) azioni proprie		
d) altre	13.582	13.582
- altre	15.890	15.890
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	11.979	11.848
- Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	90	34
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.189	1.256
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio) IFRS7, par. 10 lett a)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(580)	(722)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	11.280	11.280
7. Utile (perdita) d'esercizio	17.696	9.333
Totale	164.215	149.988

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

	31/12/2022		31/12/2021	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.189		1.256	
2. Titoli di capitale	90		34	
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.279		1.290	

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.256	34		
2. Variazioni positive		56		
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>		56		
2.2 Riprese di valore per rischio di credito				
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo				
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
2.5 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	67			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>				
3.2 Rettifiche di valore per rischio di credito				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive da realizzo				
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
3.5 Altre variazioni	67			
4. Rimanenze finali	1.189	90		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento fine rapporto	Fondi pensione
1. Esistenze iniziali	(371)	(352)
2. Variazioni positive	120	22
3. Variazioni negative		
4. Rimanenze finali	(251)	(330)

Sezione 2 - Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento per le valutazioni dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità della banca. Su di esso si fondano i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del Capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 attualmente è composto dalla somma del capitale sociale, delle riserve, incrementato o diminuito dell'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di conto economico cumulate, al netto delle attività immateriali e delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Non sono presenti elementi nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Nel capitale di classe 2 sono compresi i prestiti subordinati Lower Tier II e gli importi compresi nel Regime transitorio con impatto su T2

Con decorrenza 20/12/2018 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005351934

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 20/12/2018

Data scadenza: 20/12/2023

Tasso interesse: fisso pari al 3,00%

Taglio minimo: €. 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2022: €. 1.938.663,75

Con decorrenza 01/08/2019 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005378929

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 01/08/2019

Data scadenza: 01/08/2024

Tasso interesse: fisso pari al 3,00%

Taglio minimo: €. 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2022: €. 3.169.129,72

Con decorrenza 01/08/2019 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005378937

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 01/08/2019

Data scadenza: 01/08/2026
Tasso interesse: fisso pari al 3,50%
Taglio minimo: €. 100.000
Modalità di rimborso: alla scadenza
Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2022: €. 7.168.674,70

Con decorrenza 10/09/2020 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:
Codice Isin: IT0005417826
Importo: €. 7.500.000,00
Data emissione: 10/09/2020
Data scadenza: 10/09/2025
Tasso interesse: fisso pari al 2,25%
Taglio minimo: €. 100.000
Modalità di rimborso: alla scadenza
Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2022: €. 4.041.621,03

Con decorrenza 10/09/2020 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:
Codice Isin: IT0005417818
Importo: €. 7.500.000,00
Data emissione: 10/09/2020
Data scadenza: 10/09/2027
Tasso interesse: fisso pari al 2,75%
Taglio minimo: €. 100.000
Modalità di rimborso: alla scadenza
Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2022: €. 7.039.978,09

Con decorrenza 15/11/2021 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:
Codice Isin: IT0005461238
Importo: €. 20.000.000,00
Data emissione: 15/11/2021
Data scadenza: 15/11/2028
Tasso interesse: fisso pari al 2,25%
Taglio minimo: €. 100.000
Modalità di rimborso: alla scadenza
Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2022: €. 20.000.000,00

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2022	31/12/2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	157.986	145.154
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(28)	(52)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	157.958	145.102
D. Elementi da dedurre dal cet1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	157.958	145.102
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	43.358	50.713
N. Elementi da dedurre da T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M - N +/- O)	43.358	50.713
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	201.316	195.815

2.2 Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza del patrimonio della banca viene costantemente monitorata con informativa semestrale al Consiglio di Amministrazione.

Dalle tabelle che seguono si evince che, a fronte del requisito minimo obbligatorio, vi è un assorbimento di patrimonio in termini percentuali del 47,38%, che consente un margine disponibile di €.105.929 migliaia assicurando, oltre all'ampio rispetto dei requisiti minimi richiesti, anche buoni margini di crescita.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2021
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.455.986	2.488.096	1.093.282	1.128.420
1. Metodologia standardizzata	2.455.986	2.488.096	1.093.282	1.128.420
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			87.463	90.274
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				4
1. Metodologia standard				4
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			7.924	7.223
1. Metodo base			7.924	7.223
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			95.387	97.501
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.192.338	1.218.763
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,25	11,91
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,25	11,91
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,88	16,07

CORRISPETTIVI SPETTANTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE LEGALE

Dettaglio dei corrispettivi spettanti alla società di revisione legale in base a quanto disposto dall'art. 2427 comma 16 bis del Codice Civile come integrato dal Dlgs 39/2010

(importi in unità di euro)

Per la revisione legale del bilancio di esercizio	34.160
Verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	4.880
Per le verifiche connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	1.220
Totale revisione legale	40.260
Revisione contabile limitata della situazione contabile semestrale e rilascio dell'Attestazione all'Autorità di Vigilanza nazionale ai fini dell'inclusione del risultato intermedio nel calcolo del Capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013	6.100
Rilascio di Comfort letter connessa con l'attività di revisione svolta ai fini dell'inclusione degli utili di fine esercizio nel Capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato di fine esercizio	1.830
Relazione ai sensi dell'articolo 23, comma 7 del regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del d.lgs. 58/98 in materia di deposito e sub-deposito dei beni dei clienti degli intermediari	4.880
Verifiche svolte relativamente alla terza serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO III)	4.880
Procedure richieste dalla Cassa, relative alle verifiche sulle procedure e sui sistemi di gestione dei prestiti bancari utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema - ABACO	14.640
Totale altri servizi di revisione e attestazione	32.330

Gli importi sono comprensivi di IVA, che per la Banca rappresenta un costo.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

Compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci

a. Benefici a breve termine	
- Amministratori	€. 439.708
- Sindaci	€. 98.205
Totale	€. 537.913

Dati relativi alle retribuzioni di Dirigenti con responsabilità strategiche

a. Benefici a breve termine	€. 724.388
b. Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	€. 52.534
Totale	€. 776.922

2. INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio una *parte correlata* è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio (la Cassa di Risparmio di Fossano SpA) nei seguenti termini:

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
- (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Sono considerati familiari stretti: il coniuge o il convivente e i figli del soggetto, i figli del coniuge o del convivente e le persone a carico del soggetto o del coniuge o del convivente.

I rapporti con le parti correlate rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente. I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea secondo le previsioni del codice civile.

Per i rapporti tra controllanti e controllate si rimanda al paragrafo dedicato nella Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

I rapporti con le parti correlate sono riepilogati negli schemi seguenti:

	Società controllante	Altre parti correlate
Impieghi		
Accordato		
Utilizzato		
Rettifiche di valore		
Nostri depositi		€ 432.767
Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa		
Raccolta	€ 597.027	
Conti correnti	€ 597.027	
Depositi a risparmio		
Obbligazioni CRF		
Pronti contro termine		
Certificati di deposito		
Conti vincolati		
Attività Finanziarie	€ 7.100.000	
Titoli di Stato		
Titoli obbligazionari		
Titoli obbligazionari esteri	€ 7.100.000	
Titoli azionari		
Titoli azionari esteri		
Fondi comuni di investimento		
Assicurazioni		
Crediti di firma rilasciati		
Accordato		
Utilizzato		
Garanzie ricevute		
Impegni		
Commissioni attive ed interessi attivi	€ 10.560	
Commissioni passive ed interessi passivi	€ 1.672	€ 559

	Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale
Impieghi				
Accordato	€ 173.980	€ 4.311.021	€ 637.848	€ 2.898.390
Utilizzato	€ 83.321	€ 305.056	€ 573.884	€ 793.390
Rettifiche di valore				
Nostri depositi				
Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa				
Raccolta	€ 1.768.968	€ 12.938.417	€ 687.989	€ 4.157.143
Conti correnti	€ 1.217.674	€ 12.938.417	€ 573.214	€ 4.157.143
Depositi a risparmio	€ 1.294		€ 114.775	
Obbligazioni CRF	€ 485.000			
Pronti contro termine				
Certificati di deposito				
Conti vincolati	€ 65.000			
Attività Finanziarie	€ 1.048.721	€ 50.753	€ 787.159	
Titoli di Stato	€ 255.000	€ 15.000	€ 162.000	
Titoli obbligazionari			€ 10.000	
Titoli obbligazionari esteri	€ 501.800		€ 235.825	
Titoli azionari	€ 107.817		€ 130.803	
Titoli azionari esteri				
Fondi comuni di investimento	€ 147.706		€ 239.989	
Assicurazioni	€ 27.710	€ 35.753	€ 4.198	
ETF	€ 8.688		€ 4.344	
Crediti di firma rilasciati				
Accordato	€ 3.600	€ 333.484		€ 1.044.000
Utilizzato	€ 3.600	€ 223.481		€ 104.195
Garanzie ricevute	€ 424.500	€ 5.112.500	€ 1.880.800	€ 3.026.010
Impegni				
Comm. attive ed interessi attivi	€ 7.099	€ 24.135	€ 20.828	€ 16.108
Comm. passive ed interessi passivi	€ 12.540	€ 13.637	€ 728	€ 9.400

Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In merito al perimetro dei contratti soggetti alle previsioni dell'IFRS16, a far data dal 1° gennaio 2019 è stata individuata la tipologia dei contratti di locazione immobiliare, che vanno a far parte della categoria dei diritti d'uso. Tali contratti includono immobili destinati a filiali della Cassa o ad archivi.

I contratti, di norma, hanno durata superiore a 12 mesi e presentano normalmente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge o previsioni specifiche contrattuali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B - Informazioni sulla Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella parte C - Informazioni sul Conto Economico.

Si rimanda, pertanto, alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Cassa (il locatore) ha concesso in locazione alcuni immobili di proprietà: si tratta di leasing operativo. Il locatore gestisce il rischio associato ai diritti che conserva sulle attività sottostanti come per gli altri immobili di proprietà che utilizza per la propria attività.

Si rammenta che gli immobili concessi in locazione sono una piccola parte rispetto al patrimonio immobiliare della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Informazioni di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Per quanto riguarda le informazioni di Conto Economico sugli altri proventi dei leasing operativi, si rinvia a quanto esposto nella Parte C - Informazioni sul Conto Economico (Altri proventi di gestione: composizione).

2. Leasing finanziario

La Cassa non ha la fattispecie in oggetto.

3. Leasing operativo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino ad 1 anno	257
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	173
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	147
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	111
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	89
Oltre 5 anni	35

Prospetto dei beni immobili e delle rivalutazioni eseguite

(in unità di euro)

(art. 10 Legge 19/03/83 n. 72)

**Valore di bilancio
al 31/12/2022**

SEDE CENTRALE

Fabbricato storico:

Costo di acquisto (atto 12/12/1919)	€.	52
Spese di manut. straord. anno 1958	€.	13.221
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	253.219
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	38.218
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	1.038.078
Ampliamento e locali annessi:		
Costo di acquisto (atto 03.06.1981)	€.	330.532
Spese di manut. straord. anno 1984	€.	445.331
Spese di manut. straord. anno 1985	€.	440.358
Spese di manut. straord. anno 1986	€.	312.083
Spese di manut. straord. anno 1987	€.	123.819
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.288.778
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-1.606.855
Spese di manut. straord. anno 1993	€.	409.955
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	5.684.437
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-2.345.165
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-2.274.991

TOTALE	€.	6.151.070
---------------	-----------	------------------

FILIALE DI CENTALLO E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Nuovo edificio Succursale:

Spese sostenute nel 1985,86,87,88	€.	433.277
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	411.780
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-292.655
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	750.309
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-299.011
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-205.008

TOTALE	€.	798.692
---------------	-----------	----------------

FILIALE DI TRINITA' E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Valore iniziale di carico (atto 14/09/1935)	€.	13
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	26.843

Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	6.714
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	64.557
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	137.709
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-48.743
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	386.431
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-56.192
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-91.351
TOTALE	€.	425.981

FILIALE DI CERVERE E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Costo di costruzione (atto 27/10/1970)	€.	44.415
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	27.889
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	108.456
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	178.172
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-66.360
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	475.349
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-88.521
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-110.255
TOTALE	€.	569.145

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - VIA MARCONI

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	54.228
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	2.582
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	25.823
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	149.773
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	233.361
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-92.265
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	580.981
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-164.133
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-221.940
TOTALE	€.	568.410

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - VIALE REGINA ELENA

Valore di carico (atto 25/01/1966)	€.	9.260
Ampliamento (atto 22/07/1988)	€.	61.975
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	143.527
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-13.052
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	202.209
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-70.519
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-120.022
TOTALE	€.	213.378

FILIALE DI TORINO UNO (Largo Orbassano)

Costo di acquisto locali (atto 10/10/1989)	€.	271.972
Spese sostenute nel 1990	€.	11.064
Spese sostenute nel 1991	€.	273.091
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	167.864

Fondo di ammortamento (2004)	€.	-266.941
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-212.486

TOTALE	€.	244.564
---------------	-----------	----------------

NEGOZIO IN TORINO per ampliamento filiale

Costo di acquisto locali	€.	102.957
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	34.392
Lavori di ristrutturazione 2015	€.	92.875
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-30.720

TOTALE	€.	199.504
---------------	-----------	----------------

NEGOZIO IN TORINO (utilizzato come archivio)

Costo di acquisto locali (atto 01/12/1989)	€.	62.718
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	78.054
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-7.526
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	49.712
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.758

TOTALE	€.	133.200
---------------	-----------	----------------

FILIALE DI TORINO DUE (Via Filadelfia angolo Via Guido Reni)

Costo di acquisto locali (atto 17/12/1993)	€.	138.328
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 15/04/2002)	€.	224.645
Spese per ampliamento sostenute nel 2003	€.	17.400
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	19.038
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-89.211
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-111.670

TOTALE	€.	198.530
---------------	-----------	----------------

FILIALE DI TROFARELLO

Costo di acquisto locali (atto 20/10/1995)	€.	560.425
Costo di acquisto locali (atto 14/12/1998)	€.	27.785
Costo di acquisto locali (atto 27/03/2001)	€.	28.555
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 29/12/2003)	€.	173.569
Spese ampliamento imputate nel 2003	€.	25.418
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	34.318
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-231.470
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-222.692

TOTALE	€.	395.908
---------------	-----------	----------------

FILIALE DI SANT'ALBANO STURA

Costo di acquisto locali (atto del 23/09/1999)	€.	197.200
Spese sostenute nel 2000	€.	125.505
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	11.813
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-67.768
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-96.028

TOTALE	€.	170.722
---------------	-----------	----------------

FILIALE DI MONCALIERI

Costo di acquisto locali (atto del 29/09/2004)	€.	460.294
Spese sostenute nel 2005	€.	432.537
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-307.403
TOTALE	€.	585.428

FILIALE DI SALMOUR

Costo di acquisto locali (atto del 02/08/2006)	€.	193.158
Lavori di ampliamento	€.	80.957
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-72.915
TOTALE	€.	201.200

FILIALE DI ROATA ROSSI

Costo di acquisto (acconto)	€.	40.260
Spese costruzione anno 2014	€.	357.765
Spese costruzione anno 2015	€.	155.675
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-72.970
TOTALE	€.	480.730

AUTORIMESSE DI PIAZZA VITTORIO VENETO - FOSSANO

Costo di acquisto (atto del 29/06/2000)	€.	206.521
Costo di acquisto (atto del 23/09/2003)	€.	67.471
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	33.450
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.442
Fondo di ammortamento al 31/12/2022	€.	-92.878
TOTALE	€.	165.122

AZIENDE AGRARIE - FOSSANO TERRENI E FABBRICATI

Valore di bilancio (atto 18/05/1959 e 12/01/1968) lire 2		
Rivalutazione Legge 19/03/83 n.72	€.	258.229
Cessione terreno nel 1990	€.	-6.350
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	1.094.292
Cessione fabbricati nel 1997	€.	-138.011
Cessione terreni nel 2000	€.	-466.949
Cessione di porzione di fabbricato nel 2005	€.	-5.524
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	160.597
Cessione terreni nel 2008	€.	-459.800
Riduzione di valore in seguito a perizia (2008)	€.	-67.624
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	107.059
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	177.611
TOTALE	€.	653.530

UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - PIANO TERRA

Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	43.226
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	76.435

Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	339.990
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-64.252
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	430.866
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-147.866

TOTALE	€.	678.399
---------------	----	----------------

UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - I° PIANO

Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	28.273
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	221.437
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-2.120
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	361.595
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-76.186

TOTALE	€.	532.999
---------------	----	----------------

NEGOZIO IN PIAZZA ROMANISIO - FOSSANO

Valore iniziale di carico (atto 21/02/1952)	€.	13
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	79.005
Spese di manut. straord. anno 1996	€.	41.648
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	50.174

TOTALE	€.	170.840
---------------	----	----------------

ALLOGGI E NEGOZI IN VIA MARCONI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	259.334
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	223.553
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	2.001.029
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	2.028.584
Spese di manut. Straordinaria anno 2014	€.	242.554
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	569.065

TOTALE	€.	5.324.119
---------------	----	------------------

CASERMA CARABINIERI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 09/09/1967)	€.	32.424
Costi sostenuti anno 1978	€.	9.840
Costi sostenuti anno 1979	€.	33.570
Costi sostenuti anno 1984	€.	44.566
Costi sostenuti anno 1985	€.	152.701
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	421.560
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-18.051
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	529.033
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-118.893

TOTALE	€.	1.086.750
---------------	----	------------------

ALLOGGI IN CENTALLO

Costi sostenuti (anno 1988)	€.	248.395
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.274
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	364.331

TOTALE	€.	616.000
AUTORIMESSE VIA GARNERI - FOSSANO		
Costo di acquisto (atto 27/12/1984)	€.	28.922
Costo di acquisto (atto 25/07/1985)	€.	4.183
Spese di costruzione anno 1985	€.	34.948
Spese di costruzione anno 1986	€.	224.197
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	71.563
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-21.919
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	283.936
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-139.830
TOTALE	€.	486.000
TOTALE AL CONTO IMMOBILI A BILANCIO	€.	21.050.221

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

Denominazione della società	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA Via Roma n. 122 12045 FOSSANO
Attività svolte	<p>Servizi bancari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - Rilascio di garanzie e di impegni di firma <p>Pagamenti e regolamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi di pagamento - Emissione e gestione di mezzi di pagamento <p>Negoziazione e vendite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Negoziazione per conto proprio - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile - Esecuzione di ordini per conto dei clienti <p>Gestioni patrimoniali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collocamento di gestioni patrimoniali gestite da altri intermediari convenzionati con la Cassa <p>Servizi finanziari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consulenza in materia di investimenti a privati e imprese
Fatturato	60.615.352
Numero di dipendenti su base equivalente al tempo pieno	169,94
Utile prima delle imposte	27.901.319
Imposte sull'utile	10.205.411
Contributi pubblici	---

PROSPETTO DELLE EX-PARTECIPAZIONI* DETENUTE AL 31/12/2022

(in unità di euro)

Denominazione	Capitale Sociale	Valore nominale ns. propr.	%	Valore netto di bilancio	N.Az./quote ns. propr.	Val. nom. az. quote	N. azioni/quote totali
Banca d'Italia - Roma	7.500.000.000	18.750.000	0,250	18.750.000	750	25.000,00	300.000
EUROFIDI s.c.a.r.l. in liquidazione - Torino	35.810.512	26.280	0,073		2.628.045	0,01	3.581.051.200
Finpiemonte Partecipazioni SpA - Torino	30.000.000	7.959	0,027	29.869	7.959	1,00	30.000.000
NEXI S.p.A.	118.451.992	21.550	0,018	158.737	21.550	0,09	1.310.191.586
GEC S.p.A. in liquidazione - Cuneo	5.000.000	1.650.077	33,002		1.650.077	1,00	5.000.000
Swift S.p.A.	13.847.875	125	0,001	719	1	125	111.085
Agenzia di Pollenzo - Pollenzo	23.079.108	93.000	0,403	87.128	20.000	4,65	4.963.249
EGEA S.p.A.	58.167.200	248.500	0,427	500.006	7.100	35,00	1.661.920
CBI s.c.p.a.	920.474	764	0,083	764	382	2,00	460.237
Bancomat S.p.A.	21.095.726	880	0,004	880	176	5,00	4.219.146
				19.528.103			

* iscritte tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL' ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART.2429 C.C. SUL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2022 DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

Signori Azionisti,

1. Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2022 sul quale siete chiamati a deliberare, ci è stato consegnato nei termini di legge e, a nostro avviso, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali ai quali rimanda l'art. 4 del d.lgs. 38/2005 e in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ricordiamo che la revisione legale, nel rispetto del comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n° 39/2010, non è esercitata dal Collegio Sindacale ma è affidata alla Società BDO Italia S.p.A., iscritta nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia, in quanto lo statuto non prevede che il controllo contabile sia espletato dal Collegio Sindacale; tale attività, ai sensi dell'articolo 2409-bis e seguenti del Codice Civile, è stata svolta dalla Società di Revisione sopraccitata, incaricata formalmente dall'assemblea dei Soci del 30 aprile 2019.

2. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2022, abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dall'art. 2403 c.c. e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Mediante l'ottenimento d'informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, dall'esame della documentazione trasmessaci, nonché verificando direttamente, a campione, l'operatività di alcune funzioni, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Durante le nostre verifiche abbiamo riscontrato che le operazioni di maggior rilievo economico sono state effettuate nel rispetto della legge e dell'atto costitutivo, non si pongono in contrasto con delibere assunte dall'Assemblea dei soci, non derivano da delibere assunte in violazione dell'art. 2391 codice civile (potenziale conflitto d'interesse) e non incidono sull'integrità del patrimonio sociale.

3. Nel corso dell'esercizio, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e a quelle del Comitato Esecutivo e, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati dagli Amministratori e dai dirigenti sull'andamento della gestione sociale. Sulla base delle informative ricevute in sede di riunione degli Organi amministrativi, abbiamo potuto vigilare sul rispetto dei principi della "sana e prudente gestione", accertando che le operazioni compiute fossero conformi alle norme di legge, statutarie e regolamentari di riferimento. Abbiamo, inoltre, esposto le nostre valutazioni su quesiti interpretativi posti alla nostra attenzione.

4. Con riferimento alle funzioni di controllo interno, riteniamo che il lavoro svolto dalle varie unità a esso destinate sia, nel suo complesso, adeguato a dotare l'istituto di processi aziendali efficaci ed efficienti, a salvaguardare il valore delle attività e proteggere dalle perdite, a fornire informazioni contabili e gestionali affidabili e complete e a verificare che le operazioni siano conformi alla legge e allo statuto sociale. Evidenziamo che l'organo amministrativo, in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, nella stesura della Nota Integrativa, ha dedicato un'intera parte, identificata con la lettera E, all'informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura fornendo adeguati ragguagli sia qualitativi sia quantitativi. Ancora evidenziamo che, nella nostra veste di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, abbiamo analizzato i rischi relativi al processo d'informazione finanziaria, i controlli a livello aziendale e il processo di rilevazione dei controlli e che, a conclusione di tale attività, riteniamo che i rischi d'inattendibilità del processo d'informativa finanziaria siano nel

complesso contenuti, non tali da compromettere in modo significativo la corretta esposizione. Ricordiamo, inoltre, che i membri del Collegio Sindacale fanno parte dell'Organismo di Vigilanza, che nel corso dell'esercizio ha vigilato sul funzionamento e l'osservanza del Modello Organizzativo e ha verificato l'aggiornamento e la conseguente idoneità dello stesso a prevenire nel tempo la commissione dei reati richiamati dalla norma. Dall'attività svolta non sono emerse irregolarità riconducibili ai reati contemplati nell'ambito delle disposizioni del D. Lgs. 231/01. Nel mese di marzo 2023 l'Organismo di Vigilanza si è riunito per valutare l'adeguatezza del modello organizzativo, in particolare per fare il punto sullo svolgimento di specifiche attività di verifica finalizzate ad accertare il concreto funzionamento del Modello Organizzativo e per accertare l'avvenuta attività di formazione del personale in materia.

5. Non abbiamo riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle effettuate con parti correlate.
6. Gli Amministratori, nella loro relazione sulla gestione, hanno indicato e illustrato in maniera adeguata le principali operazioni effettuate con l'Ente controllante al paragrafo "I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza" cui si rinvia. Sempre nella relazione sulla gestione, gli Amministratori hanno esposto con chiarezza i principali fatti aziendali che hanno caratterizzato la gestione e il risultato dell'esercizio 2022. In tale documento hanno fornito, inoltre, notizie sull'andamento degli investimenti e sulla situazione patrimoniale, e sono stati forniti i principali indicatori finanziari, di struttura ed economici e i risultati dei parametri previsti dalla normativa prudenziale "Basilea 2", mentre l'andamento finanziario è adeguatamente illustrato dal rendiconto finanziario (metodo indiretto) allegato al bilancio.
7. La Società di Revisione ha rilasciato in data 12 aprile 2023 la relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 27/01/2010 n. 39, in cui giudica che il bilancio d'esercizio al 31/12/2022 fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.
8. Si dà atto che nel corso dell'esercizio nessun socio ha denunciato al Collegio Sindacale l'accadimento di fatti censurabili ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.
9. Al Collegio Sindacale non sono pervenuti esposti.
10. Nel corso dell'esercizio, abbiamo espresso, ai sensi del comma 3 dell'art. 2389 c.c., richiamato dall'art. 20 dello Statuto Sociale, parere favorevole in ordine alla remunerazione stabilita dal Consiglio di Amministrazione in favore degli Amministratori che ricoprono cariche particolari e, nel corso del mese di aprile 2022, abbiamo relazionato al Consiglio di Amministrazione in tema di processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP). Nell'anno 2022 abbiamo verificato e manifestato una valutazione di adeguatezza della gestione delle esternalizzazioni, delle procedure adottate per la redazione dell'informativa al pubblico ("terzo pilastro") e delle modifiche apportate all'organigramma e al funzionigramma.
11. Abbiamo esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e abbiamo constatato la conformità del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio ha avuto contezza nel corso dell'espletamento delle proprie funzioni ispettive. Confermiamo, per quanto di nostra conoscenza, che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, quarto comma, del

Codice Civile.

Diamo atto che nella nota integrativa, nella parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale" sezione 12 "Il patrimonio dell'impresa", viene riportato il prospetto previsto dal punto 7-bis) dell'art. 2427 del codice civile con riferimento alla disponibilità e distribuibilità delle poste di patrimonio netto, con l'indicazione della possibilità di utilizzazione per ciascuna tipologia.

12. Abbiamo ricevuto periodicamente informazioni dalla funzione di Revisione Interna, dalla funzione di Controllo di Conformità e Antiriciclaggio e dall'Ufficio Ispettorato in merito alle verifiche effettuate e ai risultati conseguiti, mantenendo periodicamente contatti con le predette funzioni.
13. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2022, la Vostra società non ha conferito alla BDO Italia S.p.A. incarichi diversi dall'attività di revisione legale o, comunque, rientranti nel perimetro della revisione legale.
Nella nostra funzione di comitato per il controllo e la revisione contabile, abbiamo discusso con il revisore legale dei rischi per l'indipendenza di questi e delle misure dallo stesso adottate a presidio del rischio; non sono emerse violazioni alle previsioni dell'articolo 17 del d.lgs. 39/2010 e le metodologie adottate per presidiare il rischio appaiono in linea con i regolamenti e i principi vigenti. Abbiamo, inoltre, esaminato la relazione aggiuntiva per il comitato per il controllo e la revisione contabile ai sensi dell'art. 11 del Regolamento UE 537/14 consegnatoci dalla Società di revisione.
14. Dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di segnalazione o di menzione nella presente relazione.
15. Per quanto precede, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2022, né ha obiezioni da formulare in merito alla proposta di deliberazione presentata dal Consiglio di Amministrazione per la destinazione del risultato d'esercizio, che appare adeguata per consentire alla Cassa di continuare a soddisfare tutti i requisiti e gli esiti dello SREP anche in caso di condizioni economiche e finanziarie deteriorate.

Fossano 13/04/2023

Il Collegio Sindacale

Balocco dott. Sebastiano
Presidente del Collegio Sindacale

Cornaglia dott. Maria Teresa
Sindaco Effettivo

Operto dott. Federica
Sindaco Effettivo



Tel: +39 02 58.20.10
www.bdo.it

Viale Abruzzi, 94
20131 Milano

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art.10 del Regolamento (UE)
n. 537/2014

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2022, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2022, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Aspetti chiave

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Nota integrativa:

Parte A - Politiche contabili; paragrafo A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio: Voce 40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale; Attivo, sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40";

Parte C - informazioni sul conto economico; sezione 8 "Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130";

Parte E - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura; sezione 1 "Rischio di credito".

I crediti verso la clientela per finanziamenti, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2022 ammontano ad euro 1.046,8 milioni, corrispondente al 43,3% del totale dell'attivo del bilancio d'esercizio.

Tale voce è stata ritenuta significativa ai fini dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e delle caratteristiche dei processi e delle modalità di valutazione, che includono la stima di alcune componenti quali l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero e il valore di realizzo delle garanzie correlate ai crediti.

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta all'aspetto chiave relativo alla valutazione dei crediti verso clientela hanno riguardato:

- l'analisi delle procedure e dei processi relativi alla voce in oggetto e verifiche dell'efficacia dei controlli a presidio di tali procedure e processi;
- l'analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
- procedure di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate in bilancio;
- procedure di analisi comparativa ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi dei criteri e delle modalità di valutazione dei crediti (analitiche e collettive) e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle assunzioni e delle componenti utilizzate per la valutazione e delle relative risultanze;
- verifiche su base campionaria della classificazione e della valutazione in bilancio secondo quanto previsto dagli IFRS adottati dall'Unione Europea e dai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/2015;
- la verifica dell'informativa fornita in nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10.

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2022, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2022 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2022 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 12 aprile 2023

BDO Italia S.p.A.


Francesca Scelsi
Socio